CARITAS

DIOCESI DI MACERATA, TOLENTINO, RECANATI, CINGOLI, TREIA

OSSERVATORIO DELLE POVERTA' E DELLE RISORSE

RAPPORTO

SULLE POVERTA' 2008 – 2009

CONOSCIAMO LA NOSTRA REALTA'

A cura di Emanuele Ranzuglia e Giulia Marzioni

Finito di stampare nel mese di Novembre 2010
Per conto di Caritas diocesana di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia
Presso Simple Service - Macerata

Aprite gli occhi e guardate la povertà.

Aprite le orecchie e ascoltate le voci dei poveri.

Aprite il cuore e incontrate il prossimo.

Aprite la mente e comprendete: siamo tutti essere umani[1]

[1] Dalla premessa a "La povertà in mezzo a noi" – Mons. Erny Gillen, Presidente di Caritas Europa

Indice

PRESENTAZIONE 7

ASCOLTARE, OSSERVARE, DISCERNERE PER ANIMARE 9

INTRODUZIONE 11

UNO SGUARDO DI INSIEME 13

PREMESSA METODOLOGICA 17

- L'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (O.P.R.) 17
- Funzioni e compiti dell'O.P.R. 17
- Il rapporto dell' l'O.P.R. con il Centro di ascolto e con il Laboratorio promozione Caritas 18
- I centri di ascolto caritas 18

PARTE I 21

INDAGINE O.P.R. CON I PARROCI 23

- Premessa 23
- Anagrafica 23
- Individuazione povertà 27
- Area immigrati 43
- Area anziani 49
- Area famiglia 61
- Reperimento informazioni e azioni successive 73
- Caritas parrocchiale 81

PARTE II 93

CONFRONTO DEI DATI DERIVANTI DAGLI ANNI 2008 e 2009 95

- Utenza nei vari centri di ascolto (CdA) 95
- L'analisi dei bisogni 96
- Analisi delle Richieste-Intervento 101
- *Approfondimento sul servizio mensa 103

PARTE III 109

COMPARAZIONE DEI DATI DEL PRIMO E SECONDO SEMESTRE 2009 111

- Introduzione 111
- Difficoltà riscontrate nella rielaborazione dei dati 113
- Situazione socio-anagrafica 115
- Distribuzione delle persone in base alla variabile "permesso di soggiorno" 118
- Condizione familiare ed abitativa 120
- Obiettivi e principi guida 133
- Ambiti strategici prioritari 134

LA CARITAS DELLA DIOCESI DI MACERATA,TOLENTINO,RECANATI,CINGOLI,TREIA 139

- Che cos'è la Caritas? 139
- Quali sono le finalità della caritas? 139
- Cosa fa la Caritas? 139

Missione in Albania 140
Laboratorio per la promozione Caritas 140
L'osservatorio delle povertà e delle risorse 140
Emergenze 140
Servizio civile nazionale ed estero 141
Mondialità 141
Coordinamento dei vari centri di ascolto 141

PRESENTAZIONE

S.E.Mons.Claudio Giuliodori
Vescovo di Macerata,Tolentino,Recanati,Cingoli,Treia

La Chiesa non è un'agenzia di servizi sociali, ma il suo annuncio del Vangelo sarebbe poco credibile se non fosse accompagnato da una concreta testimonianza della carità. San Paolo ci ricorda che la ragione ultima della carità cristiana risiede nell'imitazione di Gesù che ha dato la sua stessa "ricchezza divina" per risollevarci dalle nostre povertà morali e materiali. La carità non può essere pertanto comandata, ma deve essere vissuta come naturale conseguenza della sequela del Signore: "Non dico questo per darvi un comando - afferma San Paolo -, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri. Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà" (1Cor 9, 8-9).

La carità cristiana è quindi una concreta manifestazione della grazia che abbiamo ricevuto, ossia del dono gratuito con cui il Signore Gesù, offrendo la sua stessa vita sulla croce, ci ha rivelato la grandezza dell'amore del Padre. L'esperienza di questa grazia, che risana e libera in modo integrale la persona, da sempre contrassegna la vita della Chiesa. L'amore verso i fratelli e persino verso i nemici rappresenta un distintivo irrinunciabile della fede cristiana. Nel tempo, la testimonianza della carità ha assunto forme e dimensioni diverse secondo la sensibilità della comunità cristiana e le concrete esigenze storiche.

Anche oggi ci domandiamo che cosa il Signore chiede alla comunità ecclesiale per vivere in modo autentico e credibile la carità. Per questo è stata avviata da due anni una ricerca attraverso quella rete informale, ma quanto mai efficace, costituita dalle comunità parrocchiali e in modo particolare dagli stessi parroci. In continuità con i rilevamenti dell'Osservatorio delle povertà è stato realizzato un progetto di indagine sulle situazioni di povertà presenti nel nostro territorio attraverso lo sguardo e la percezione dei sacerdoti.

In effetti i sacerdoti rappresentano uno dei sensori più efficaci per comprendere fenomeni complessi di povertà che spesso sfuggono alle analisi ordinarie. Il fatto di conoscere personalmente le situazioni delle famiglie e le dinamiche sociali del territorio, di poter monitorare gli effetti di tali situazioni sulle singole persone e nella storia delle famiglie, di poter attivare reticolati agili e mirati a sostegno delle situazioni di disagio, fa dei

parroci e delle parrocchie uno dei presidi caritativi, e quindi di solidarietà sociale, più importanti del territorio.

Un tale patrimonio di conoscenze e sensibilità, grazie a questa indagine, diviene oggi uno strumento fruibile per comprendere meglio le situazioni e le dinamiche di povertà che affliggono il nostro territorio anche al fine di tarare meglio gli interventi sapendo anche che esiste una operosità caritativa e solidaristica diffusa e capillare, spesso non sufficientemente apprezzata e valorizzata. Da questa indagine si vede come esistano molte forme di povertà che restano nascoste all'interno dei nuclei familiari i quali evitano di socializzare i loro problemi, mentre volentieri accolgono l'aiuto discreto e riservato del parroco, sentito spesso come uno di casa che sa comprendere e condividere le difficoltà. Quello dei parroci è un punto di vista importante che si aggiunge oggi agli altri strumenti di indagine delle povertà presenti nel nostro territorio, apportando significative e concrete integrazioni anche per gli interventi solidaristici degli enti pubblici e della comunità ecclesiale.

Desidero ringraziare i parroci per la disponibilità manifestata verso questa indagine e tutti coloro che hanno collaborato alla sua realizzazione perché si tratta di un contributo importante che certamente aiuterà gli operatori del settore a definire meglio interventi e strategie ma anche a far crescer la sensibilità e la collaborazione da parte di tutti coloro che hanno a cuore il bene del nostro territorio e il superamento delle vecchie e nuove povertà.

✠ Claudio Giuliodori

Vescovo di Macerata – Tolentino - Recanati - Cingoli - Treia

ASCOLTARE, OSSERVARE, DISCERNERE PER ANIMARE

Mario Bettucci e Marina Rinaldi, Co-direttori della Caritas diocesana

Il rapporto sulle povertà 2008-2009 è una tappa del percorso che la Caritas Diocesana di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia ha intrapreso a partire dal 2004 quando, in forma stabile, è stata avviata la sperimentazione dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (OPR). Il progetto, iniziato con il contributo di Caritas Italiana nell'ambito del Progetto Rete su scala nazionale, ha permesso di implementare alcuni luoghi di osservazione della realtà diocesana partendo dal Centro di Ascolto diocesano e da altri centri di ascolto (CdA) presenti sul territorio diocesano, anche in collaborazione con il Gruppo di Volontariato Vincenziano di Macerata.

La Chiesa maceratese, attraverso la Caritas Diocesana, ha di fatto voluto riprendere l'esortazione del Magistero del Chiesa italiana di fronte ai grandi cambiamenti che si sono verificati negli ultimi decenni in termini di *evangelizzazione* e di *testimonianza della carità*. Hanno guidato questo percorso i documenti dell'Episcopato italiano e in particolare le note pastorali dai Convegni ecclesiali di Loreto (1985), di Palermo (1995) e di Verona (2006), con le scelte di fondo condivise con la comunità ecclesiale, come pure l'insegnamento di Papa Benedetto XVI nell'esortare le Chiese e ogni cristiano ad essere "*un cuore che vede*" *(DCE 31b)* sull'esempio del buon samaritano, e ancor più, sull'esempio di Gesù Cristo.

Già i Vescovi ci avevano invitato ad una presenza della Chiesa sempre più vicina agli uomini, valorizzando la "parrocchia": *La presenza della parrocchia nel territorio si esprime anzitutto nel tessere rapporti diretti con tutti i suoi abitanti, cristiani e non cristiani, partecipi della vita della comunità o ai suoi margini. … Presenza nel territorio vuol dire sollecitudine verso i più deboli e gli ultimi, farsi carico degli emarginati, servizio dei poveri, antichi e nuovi, premura per i malati e per i minori in disagio (VMP 10)*.

Presenza richiama a conoscenza, avere quel cuore che vede le necessità dei fratelli; richiama a relazioni di vicinanza, a responsabilità verso gli altri che ci sono accanto.

E' necessario quindi un discernimento.

"L'opera educativa della Chiesa è strettamente legata al momento e al contesto in cui essa si trova a vivere, alle dinamiche culturali di cui è parte e che vuole contribuire a orientare. Il "mondo che cambia" è ben più di uno scenario in cui la comunità cristiana si muove: con le sue urgenze e le sue opportunità, provoca la fede e la responsabilità dei credenti. È il Signore che, domandandoci di valutare il tempo, ci chiede di interpretare ciò che avviene in profondità nel mondo d'oggi, di cogliere le domande e i desideri dell'uomo… riconoscendo i segni e i tempi dell'azione creatrice dello Spirito. Compiendo tale discernimento, la Chiesa si pone accanto a

ogni uomo, condividendone gioie e speranze, tristezze e angosce e diventando così solidale con la storia del genere umano.(Lc 12,54-57).”
Con tale esortazione degli Orientamenti pastorali dell’Episcopato italiano per il decennio 2010-2020 – *Educare alla vita buona del Vangelo*, la comunità cristiana è invitata ad essere attenta a ciò che accade attorno ad essa. E’ un invito che ha a modello lo stesso Signore Jahvé mentre si rivolge a Mosè al roveto ardente: «*Ho osservato* la miseria del mio popolo in Egitto e *ho udito* il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: *conosco* le sue sofferenze. *Sono sceso* per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, …» (Es 3,7ss).
Questo è il percorso, in stile pedagogico, che nell’Ascolto, Osservazione e Discernimento, porta la comunità cristiana ad avviare quelle azioni pastorali attente alle *gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi (GS 1)*.
L’Osservatorio delle Povertà e delle Risorse di Caritas Diocesana pubblica i risultati di osservazione e lettura della povertà di due anni, 2008 e 2009, tra i più difficili per le famiglie italiane; due anni di crescente ricaduta della crisi economica ed occupazionale, con degenerazioni anche sociali. Ne viene fuori un quadro con tinte forti, dove l’intensità dei colori è data dall’aumentare delle difficoltà economiche, e dal crescente numero di persone/famiglie che si rivolgono ai servizi della Chiesa (Caritas parrocchiali, centri di ascolto, associazioni …) .
E’ una lettura che mettiamo a servizio delle varie comunità parrocchiali come strumento di lavoro e verifica dell’essere *casa tra le case degli uomini*, per essere sempre di più e con responsabilità *spazio domestico di testimonianza dell’amore di Dio*. (VMP 10). E’ anche un contributo che, seppur parziale per l’angolo di lettura solo ecclesiale, offriamo all’istituzione pubblica e a tutta la comunità civile per un welfare locale, perché ci sia sempre più consapevolezza che è l’uomo il centro dell’agire di una comunità, che è la famiglia il soggetto di riferimento di un territorio, e non i suoi bisogni.
Un ringraziamento, non doveroso ma di cuore, va ai collaboratori dell’Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, come pure a tutti i parroci della diocesi che hanno reso possibile questo lavoro.

INTRODUZIONE

Emanuele Ranzuglia, Responsabile O.P.R. diocesano

La presente pubblicazione racchiude e sintetizza il lavoro svolto dall'osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia negli ultimi due anni e si pone come obiettivo quello di concretizzare la metodologia propria della Caritas ovvero quella di connettere strettamente le funzioni dell'ascolto, dell'osservare e del discernere per animare, certi che, solo in questo modo, la comunità Cristiana può avere gli strumenti adeguati per individuare azioni di animazione e sensibilizzazione sul territorio.

Un lavoro che ha preso avvio nel 2008 attraverso un'indagine capillare rivolta a tutti i parroci della Diocesi: l'occasione, ha permesso di avere un quadro d'insieme del fenomeno della povertà presente nella singola parrocchia da un punto di vista "privilegiato", quale è quello del sacerdote nel territorio. Il confronto avuto ha reso possibile un dialogo proficuo che ha portato, per alcune realtà parrocchiali, al bisogno di continuare a riflettere su come il fenomeno della povertà sia conosciuto o meno dalla popolazione e su come i "poveri" vengono aiutati.

Parallelamente all'indagine, l'OPR ha continuato nella raccolta e nella sistemazione dei dati provenienti dai vari centri di ascolto zonali e da quello diocesano.

L'anno 2008 si è concluso con un evidente escalation di presenze e di richieste pervenute nei vari centri; la crisi economica, arrivata già nella prima parte dell'anno in altre zone del nostro Paese, iniziava a colpire anche la popolazione diocesana e più in generale il territorio provinciale. A fronte di ciò cresce l'attenzione della caritas diocesana nell'osservare il fenomeno della povertà cercando di costruire delle risposte adeguate e nell'aumentare la vicinanza ai volontari dei vari centri di ascolto che si sono trovati a dover fronteggiare una situazione già di suo non facile e aggravata da un forte aumento di passaggi e richieste. Percependo tale situazione si è concordato di fare una sintesi della condizione attraverso una lettura dei dati del primo semestre del 2009; si è riusciti in questo modo a dare "sostanza" alle impressioni, evidenziando le necessità derivanti dalla rete caritas per poi, di nuovo, indirizzare la progettazione delle risposte diocesane tese ad integrare quanto a livello locale viene svolto.

Inoltre, la valutazione semestrale ha permesso di richiamare l'attenzione delle istituzioni pubbliche locali sul fenomeno della povertà potendo così partecipare a tavoli di concertazione e di progettazione tra il pubblico e privato. Si è così concretizzata una buona sinergia che ha permesso di stabilire congiuntamente, pur nelle proprie specificità, delle linee guida utili per realizzare proposte efficienti ed efficaci di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale.

Continuando a porre attenzione al fenomeno si è concretizzata un ulteriore lettura dei dati derivanti dai centri di ascolto avvenuta a fine 2009. Questo ulteriore approfondimento ha permesso di capire l'evoluzione del fenomeno all'interno dello stesso anno e il confronto con l'anno 2008 nel suo complesso.

E' chiaro che tale lavoro si è potuto realizzare solo grazie alla collaborazione dei volontari di tutti i centri di ascolto che, costantemente, umilmente, si mettono a disposizione di quanti si rivolgono a loro nei propri centri. A loro va un ringraziamento particolare e un incoraggiamento a continuare in questa preziosa testimonianza di accoglienza e amore verso l'altro.

Grazie al nostro Vescovo che ci ha fatto sentire sempre la sua vicinanza e il valore dato all'operato della Caritas diocesana.
Grazie ai Parroci che si sono resi disponibili al dialogo e al confronto.

Grazie ai nostri Co-direttori – Mario Bettucci e Marina Rinaldi - che ci guidano e ci supportano nel nostro servizio quotidiano e ci stimolano a migliorare la nostra azione ponendo attenzione al valore pastorale e pedagogico dei nostri atti.

Un contributo fondamentale alla supervisione del lavoro, fin dal suo inizio, è stato dato dal prof. Emmanuele Pavolini: un grazie particolare per la sua professionalità e per la sua disponibilità nella collaborazione.

E infine, un ringraziamento va a Giulia Marzioni per la sua professionalità e per la sua costanza impiegata nella rielaborazione dei dati e nella predisposizione della stesura del presente opuscolo.

UNO SGUARDO DI INSIEME

Prof. Emmanuele Pavolini (Università degli Studi di Macerata)

Leggendo le pagine del presente studio effettuato dalla Caritas diocesana, emerge un insieme di riflessioni abbastanza composite.
Una prima considerazione di fondo, che non va dimenticata, riguarda la capillarità ed il radicamento della capacità di ascolto e di intervento della Diocesi: la presenza di oltre 60 parrocchie in un territorio (relativamente) ristretto, accompagnata dall'aver attivato uno strumento di indagine presso i parroci sui bisogni delle persone così come un osservatorio tramite i CdA, assicura una lettura approfondita, rapida e puntuale dei cambiamenti in atto nella domanda di aiuto. Nessun'altra istituzionale sociale (anche fra quelle pubbliche) ha in questo momento una tale capacità di lettura dei bisogni a livello inter- e infra- comunale. Pertanto tale strumento andrà perfezionato e utilizzato con regolarità in futuro.
Una seconda considerazione di fondo riguarda quanto emerge dai dati. Più sotto focalizzerò l'attenzione su vari aspetti, qui ritengo importante centrarne uno, che considero, forse, il più rilevante: le trasformazioni che si colgono analizzando i dati dei Centri di Ascolto Caritas, analizzando i mutamenti nelle caratteristiche del bisogno fra il 2008 ed il 2009. Se le volessimo sintetizzare con una espressione, potremmo parlare di 'ritorno degli italiani'. E', infatti, indubbio, che nell'ultimo decennio la presenza straniera ha giocato un ruolo crescente e sempre più centrale rispetto alla domanda e all'offerta delle Caritas in Italia e in quella della diocesi maceratese. I dati del 2009 confermano come l'84% delle persone assistite siano cittadini non italiani. Se, però, analizziamo con più attenzione i dati, scopriamo come negli ultimi anni vi sia un trend crescente di ritorno degli Italiani fra coloro che chiedono aiuto alla Caritas diocesana. Una informazione in tal senso, riportato nel presente studio, può essere illuminante: gli utenti con cittadinanza straniera, passati per i CdA, sono stati 723 nel 2008 e 1314 nel 2009, mentre i cittadini italiani sono passati da 99 nel 2008 a 218 nell'anno trascorso. Tale dato non solo ci conferma un aumento vertiginoso della domanda di aiuto in generale (fra il 2008 ed il 2009 tale domanda è cresciuta complessivamente dell'86%!!!), ma, se letto con attenzione, ci indica come tale aumento sia stato, in termini relativi, molto più rilevante fra gli Italiani: dal 2008 al 2009 la domanda da parte di stranieri è aumentata dell'82%, mentre quella fra gli Italiani è più che raddoppiata, arrivando al +120%.
Tale riflessione sulle caratteristiche e sulle trasformazioni della domanda sociale è utile per una terza e conclusiva considerazione di fondo: a chi può rivolgere il proprio aiuto la Caritas diocesana rispetto ai cambiamenti in atto nella domanda sociale e nei bisogni. In un passaggio del presente studio, i curatori scrivono come "più della metà delle persone che vengono a bussare alla porta dei CdA è rappresentata da soggetti tradizionalmente

esclusi dall'orbita delle politiche sociali, solitamente centrate sulle fasce di età estreme, quelle dei minori e quelle degli anziani. (Tale) dato evidenzia come quello dei CdA sia un servizio che si pone in logica di complementarietà e non di sussidiarietà rispetto a quello svolto dagli attori istituzionali". Naturalmente non si può che essere d'accordo in linea di principio con tale affermazione, ma alcune precisazioni e riflessioni aggiuntive sono necessarie. L'indagine effettuata con i parroci rispetto ai bisogni pone, in ordine di importanza, quattro tipi di problematiche: anziani, malati (spesso cronici), persone in cerca di lavoro ed immigrati. E' chiaro che alcuni di questi bisogni sono intrecciati fra loro: ad esempio spesso i bisogni degli anziani sono legati anche alla presenza di malattie croniche, così come quelli degli immigrati sono collegabili oggi a problemi di lavoro (ma anche di alloggio) o la ricerca del lavoro degli immigrati si sposa con la richiesta di aiuto nella cura da parte delle famiglie con anziani non autosufficienti (il tema delle assistenti familiari). Rimane, però, il fatto che la domanda rilevata tramite le parrocchie trova una risposta parziale attraverso i Centri Caritas che, sempre come il presente studio indica, sono molto più oggetto di richieste di aiuto nel campo dell'occupazione e del sostegno economico soprattutto da parte di immigrati.
Naturalmente la Caritas diocesana non si può sostituire al ruolo degli enti pubblici nel rispondere a tutti i bisogni della popolazione, né tale Istituzione è l'unica nel campo del mondo cattolico ad occuparsi di temi inerenti le politiche sociali. Rimane, però, il dubbio che tale soggetto possa essere importante nel rispondere ad una domanda di aiuto che rimane ancora inevasa e che, paradossalmente, è meno 'visibile' di quella espressa da immigrati o persone in stato di marginalità. Come viene giustamente fatto notare nel presente studio: "se in passato povertà e marginalità sociale si trovavano spesso a coincidere, negl'ultimi anni emerge in modo chiaro come la fragilità economica possa interessare in modo trasversale le diverse componenti della popolazione. Siamo sempre più in presenza di quella che potremmo definire una povertà della 'normalità'". E' proprio da questa ultima riflessione che occorre partire. Nel corso degli ultimi decenni le società occidentali, fra cui quella italiana, stanno infatti affrontando una fase cruciale di passaggio verso nuovi assetti. Un primo elemento fondante di tale mutamento in atto è rappresentato innanzitutto dalla fine (parziale) di un modello di sviluppo economico fondato sul cosiddetto lavoro salariato (a tempo indeterminato e alle dipendenze). L'organizzazione del lavoro cambia nel suo complesso, lasciando un crescente spazio alla flessibilità e alla adattabilità immediata, a detrimento della sicurezza del posto di lavoro tipica del passato. Un secondo elemento rilevante di mutamento è rappresentato dalle dinamiche interne alla famiglia, istituzione centrale per il funzionamento del tradizionale modello di società, che mostra segni crescenti di instabilità e di difficoltà di funzionamento (dalla diminuzione

nei tassi di natalità alla crescente instabilità coniugale). Questo insieme di trasformazioni ci sta consegnando un nuovo tipo di famiglia che molto meno rispetto al passato (anche recente) riesce a svolgere, perlomeno con la stessa intensità, un insieme di compiti di cura tradizionalmente ad essa assegnati (i figli, gli anziani, etc.). Accanto a questi forti mutamenti nel campo dell'economia e della famiglia, anche il terzo perno su cui si è retto il nostro modello di società negli ultimi decenni, i sistemi nazionali di welfare pubblico (i servizi sociali, le pensioni, etc.), mostra segnali di crisi e di cedimento: la risposta pubblica in Italia e in parte anche nel territorio maceratese, ad esempio, a bisogni di anziani, famiglie con minori, famiglie in cerca di abitazione, immigrati e persone in difficoltà è insufficiente (così come mostrato dalla totalità dei confronti internazionali sul tema).
Nella sostanza si sta assistendo ad un cambiamento nelle caratteristiche della domanda sociale e dei bisogni non solo di tipo quantitativo, con l'aumento di forme tradizionali di bisogno, ma soprattutto di tipo qualitativo. Attualmente, e questo è il punto fondamentale, un numero crescente di situazioni di disagio è sempre più definibile in termini di ***vulnerabilità***. Si pensi in particolare a situazioni problematiche, emerse dall'indagine presso i Parroci, quali la disoccupazione, soprattutto quella di lunga durata, l'inserimento precario nel mercato del lavoro, il problema della non autosufficienza, la necessità di conciliare i compiti di cura verso i figli con la volontà/obbligatorietà di avere un doppio reddito in famiglia, per evitare di cadere in povertà, qualora uno dei due coniugi perda il lavoro (possibilità non remota e molto più probabile oggi rispetto a 20 anni fa).
Il concetto di vulnerabilità, collegato a quello di precarietà, esprime come spesso il verificarsi di fenomeni quali quelli appena illustrati non comporti automaticamente la caduta dei soggetti coinvolti in situazioni di disagio conclamato o di povertà, bensì una loro integrazione più difficoltosa nella società. Il concetto di vulnerabilità in questo senso tende a mettere in risalto non tanto e non solo una polarizzazione fra inclusione / esclusione sociale, quanto, accanto a tali due dimensioni, quella zona grigia di crescente importanza che tende ad aumentare fra i due poli, definibile appunto di inserimento precario ed instabile, in cui quindi le protezioni esistono ma sono spesso parziali e non riescono ad impedire forme di disagio nella normalità o di "sofferenza senza disagio".
Le domande che ci si possono porre a partire da quanto appena descritto sono le seguenti: quanto questo quadro complessivo di trasformazioni nei bisogni della società italiana nel suo complesso è collegabile a quanto sta accadendo a livello di Diocesi maceratese? Quanto le risposte della Diocesi riescono ad intercettare questi cambiamenti nella domanda proveniente dalla società locale?
Se si può ragionevolmente affermare che alcuni tratti del disagio sociale nelle Marche e nella Diocesi siano meno forti che in altre zone di Italia, esse

sono comunque presenti: i dati delle Parrocchie ci confermano tale interpretazione. Accanto alla povertà, vi è nei nostri territori una ampia fascia della popolazione locale che è sottoposta a vari stress e rischi che non tanto la rendono "emarginata" quanto tendono a rendere le famiglie più instabili ed insicure sulle prospettive del futuro: famiglie con figli minori, famiglie di giovani che vorrebbero avere figli ma trovano problematico realizzare tale loro aspirazione per motivi economici e sociali, anziani, ad esempio, portano con loro spesso bisogni che non sono semplicemente riconducibili a "povertà", anzi sono bisogni che esprimono una difficoltà crescente a gestire situazioni che in passato non sarebbero state considerate così complesse (si pensi ai figli o agli anziani).
In questa ottica quindi anche nella Diocesi maceratese i volti del bisogno e della richiesta di aiuto non provengono solo dagli "ultimi", e neanche dai "penultimi", ma appunto da un vasto mondo di persone che vive (spesso con ansia) una normalità in stato di precarietà.
Rispetto a queste trasformazioni la Caritas diocesana quali attività ed interventi ha proposto e sta proponendo?
Premesso che ritengo che già il lavoro svolto dalla Caritas sia immane, si pongono alcuni elementi di riflessione per lo sviluppo di ulteriori attività in futuro, che coincidono con un concetto di fondo: allargare l'attenzione dalle persone in stato conclamato di difficoltà e, spesso, 'marginalità', anche a quelle 'normali' e vulnerabili. Come? I bisogni dei vulnerabili sono relativamente ampi. Mi limito ad un esempio che, a mio parere, in questo momento rappresenta uno dei campi su cui occorre che la Caritas (e la Diocesi in generale) concentri la sua attenzione: il sostegno alle famiglie nei propri percorsi di genitorialità, rafforzando la rete di interventi per famiglie con minori, soprattutto in quella fascia di età che in questo momento risulta più abbandonata in Italia e cioè i servizi per i bambini nella fascia di età 0-3 anni. Sotto questo punto di vista la Chiesa è stata maestra durante il '900 nel far crescere scuole materne, nate e diffusesi in molti territori meglio e prima di quelle pubbliche. Ritengo in tal senso che una sfida per la Chiesa per il ventunesimo secolo sia aiutare le famiglie nei primi passi della cura ai propri figli.

PREMESSA METODOLOGICA

L'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (O.P.R.)

L'OPR nasce sulla base della sollecitazione emersa nel corso del 2° convegno ecclesiale nazionale (Loreto 1985) ed ha, quindi, una funzione esplicitamente **pastorale**. La Chiesa lo affida alla **Caritas**, quale «strumento a disposizione della Chiesa locale, **per aiutare la comunità cristiana** a osservare sistematicamente le situazioni di povertà, di disagio, di emarginazione, di esclusione presenti sul territorio e le loro dinamiche di sviluppo, comunicando e rivolgendosi alla comunità ecclesiale e all'opinione pubblica, favorendo il coinvolgimento e la messa in rete dei diversi attori sociali impegnati sul territorio – verificare ed approfondire l'utilizzo delle risorse e stimolare eventuali proposte di intervento». (Cei, Nota pastorale "La Chiesa in Italia dopo Loreto", 1985). Generalmente, è gestito da un operatore - nominato dal Direttore della Caritas - che lavora in stretta sintonia con l'equipe della stessa Caritas e che spesso è aiutato da un gruppo di lavoro misto (interno ed esterno alla Caritas).
«Centri di ascolto, Osservatori e Laboratori – sottolinea mons. Vittorio Nozza, direttore di Caritas Italiana – permettono alle Caritas diocesane di crescere e far crescere nella capacità di stare con i poveri, comprendere la realtà e operare scelte di giustizia e prossimità».

Funzioni e compiti dell'O.P.R.

Destinatario principale del lavoro dell'O.P.R. **è l'intera comunità cristiana**, ma il suo operato può anche rivolgersi, direttamente o indirettamente, alle istituzioni civili e all'opinione pubblica nel suo complesso.
Per "seguire le dinamiche dei problemi della gente e coinvolgere direttamente la comunità ecclesiale", l'O.P.R. ha, come oggetto specifico di lavoro, sistematica e aggiornata, **la conoscenza competente**:

- delle condizioni delle persone fragili, delle cause e delle dinamiche di sviluppo dei loro problemi;
- delle risorse disponibili per l'accoglienza delle loro fragilità;
- del contesto ecclesiale, della storia della carità della diocesi e delle forme organizzative che questa ha assunto negli anni
- del quadro legislativo e normativo che la riguardano, direttamente o indirettamente per permettere alla Caritas diocesana di intervenire anche sul piano dell'advocacy.

Per "aiutare la comunità cristiana a rilevare, mediante l'osservazione sistematica, le situazioni di povertà" l'O.P.R. vede nelle parrocchie un interlocutore privilegiato:

- **da valorizzare**: per la ricchezza e l'unicità del punto di vista che potenzialmente possono assumere le parrocchie rispetto al proprio territorio ed alle povertà che lo stesso può esprimere ed al contempo arginare;
- **da coinvolgere**: perché le stesse Caritas delle parrocchie assumano consapevolezza di questo loro ruolo privilegiato e, crescano nell' "abilità" di leggere il proprio territorio, ma soprattutto nella capacità di comunicare con la comunità cristiana e nella responsabilità di coinvolgerla.

Il rapporto dell' l'O.P.R. con il Centro di ascolto e con il Laboratorio promozione Caritas

Il lavoro dell'O.P.R., oltre ad essere evidentemente strettamente connesso con quello del Centro di ascolto diocesano (fonte privilegiata di rilevazione dei dati sulle povertà), deve necessariamente porsi in sinergia con quello del Laboratorio per la promozione Caritas insieme al quale:

- promuove nelle parrocchie **la capacità e l'importanza dell'osservazione del territorio** (delle sue povertà e delle sue risorse)
- incoraggia la **conoscenza e l'uso di modalità di raccolta** delle informazioni significative adeguate e sostenibili per punti di ascolto e Caritas parrocchiali;
- propone alle parrocchie modalità sostenibili di comunicazione dei dati emersi, alla comunità ecclesiale e all'opinione pubblica;
- stimola **il coinvolgimento delle comunità** e la costruzione di una rete tra i vari attori sociali impegnati nel territorio, per suscitare proposte di intervento, ripensare modi di azione;
- sollecita l'intera comunità parrocchiale a **riconsiderare le proprie priorità pastorali**, a partire dalla lettura e dalla comprensione delle situazioni dei "poveri".[2]

I centri di ascolto caritas

I CdA, promossi dalla Caritas diocesana "*sono il luogo dove la carità cristiana incontra quotidianamente le persone che vivono uno stato di disagio. È una porta "aperta al territorio" per ascoltare e accompagnare le persone in difficoltà…fa dell'ascolto il suo modo proprio di servizio*".[3]
Per attivare questa modalità di relazione i CdA devono poter assicurare le seguenti azioni:

- **Accoglienza e ascolto** incondizionato della persona nella sua integrità senza distinzioni di razza, sesso e religione (valore di profonde radici evangeliche);

[2] Cfr. "Osservatorio delle Povertà e delle Risorse" Caritas Italiana organismo pastorale della CEI
[3] Cfr. *"DOSSIER REGIONALE 2006 sulle POVERTA' nelle MARCHE"*

- **Orientamento** attraverso la rilettura delle reali esigenze delle persone, le cui storie sono spesso segnate da una corolla di problemi, l'individuazione delle soluzioni più indicate e dei servizi maggiormente rispondenti alle loro necessità presenti sul territorio;
- **Presa in carico e accompagnamento** di chi sperimenta la mancanza di punti di riferimento e di interlocutori che restituiscano la speranza di un cambiamento, mettendo in contatto le persone con i servizi presenti sul territorio e attivando le risorse a partire da quella dell'accoglienza;
- **Prima risposta per i bisogni più urgenti** attraverso il coinvolgimento delle comunità parrocchiali e del territorio.

I dati presi in esame *(cfr. parte 2 e 3 del presente volume)* derivano dai centri di ascolto: "Ass. Centro d'ascolto e di prima accoglienza ONLUS",Macerata; Gruppo Volontariato Vincenziano, Macerata; Parrocchia San Francesco, Macerata; Parrocchia San Catervo - Tolentino; Ass. "L'Altro" – Recanati; Ass. "Tabor SGB" di Porto Recanati (solo per il 2008); Parrocchia
Il programma usato per la rielaborazione è OSPO3, distribuito da Caritas Italiana. Esso oltre ad essere archivio dei distinti CdA, offre la possibilità di condividere, confrontare e rielaborare tutte le informazioni.

PARTE I

INDAGINE O.P.R. CON I PARROCI
della Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia

Premessa

L'indagine qui riportata è stata condotta dalla Caritas diocesana nei primi mesi del 2008. Metodologicamente sono stati presi appuntamenti con i parroci che hanno permesso l'incontro personale utile all'argomentazione delle domande e delle risposte. Occasioni di colloquio e di confronto che vedono di seguito una sintesi attraverso delle tabelle e delle considerazioni utili alla loro comprensione.

Anagrafica

Vicaria	Abitanti della parrocchia			**Totali**
	Fino a 1000 abitanti	1001 – 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Macerata				
N. Parrocchie	6	10	8	24
% parrocchie all'interno della vicaria	25,0%	41,7%	33,3%	100,0%
% abitanti che sul totale della colonna, abitano nelle parrocchie con…	28,6%	43,5%	40,0%	37,5% (media)
% all'interno della diocesi per singola classe	9,4%	15,6%	12,5%	37,5%
Tolentino				
N. Parrocchie	2	1	4	7
% parrocchie all'interno della vicaria con…	28,6%	14,3%	57,1%	100,0%
% abitanti che sul totale della colonna, abitano nelle parrocchie con…	9,5%	4,3%	20,0%	10,9% (media)
% all'interno della diocesi per singola classe	3,1%	1,6%	6,3%	10,9%

Vicaria	Abitanti della parrocchia			**Totali**
	Fino a 1000 abitanti	1001 – 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Recanati				
N. Parrocchie	4	8	5	17
% parrocchie all'interno della vicaria con…	23,5%	47,1%	29,4%	100,0%
% abitanti che sul totale della colonna, abitano nelle parrocchie con…	19,0%	34,8%	25,0%	26,6% (media)
% all'interno della diocesi per singola classe	6,3%	12,5%	7,8%	26,6%
Cingoli				
N. Parrocchie	6	2	1	9
% parrocchie all'interno della vicaria con…	66,7%	22,2%	11,1%	100,0%
% abitanti che sul totale della colonna, abitano nelle parrocchie con…	28,6%	8,7%	5,0%	14,1% (media)
% all'interno della diocesi per singola classe	9,4%	3,1%	1,6%	14,1%
Treia				
N. Parrocchie	3	2	2	7
% parrocchie all'interno della vicaria con…	42,9%	28,6%	28,6%	100,0%
% abitanti che sul totale della colonna, abitano nelle parrocchie con…	14,3%	8,7%	10,0%	10,9% (media)
% all'interno della diocesi per singola classe	4,7%	3,1%	3,1%	10,9%

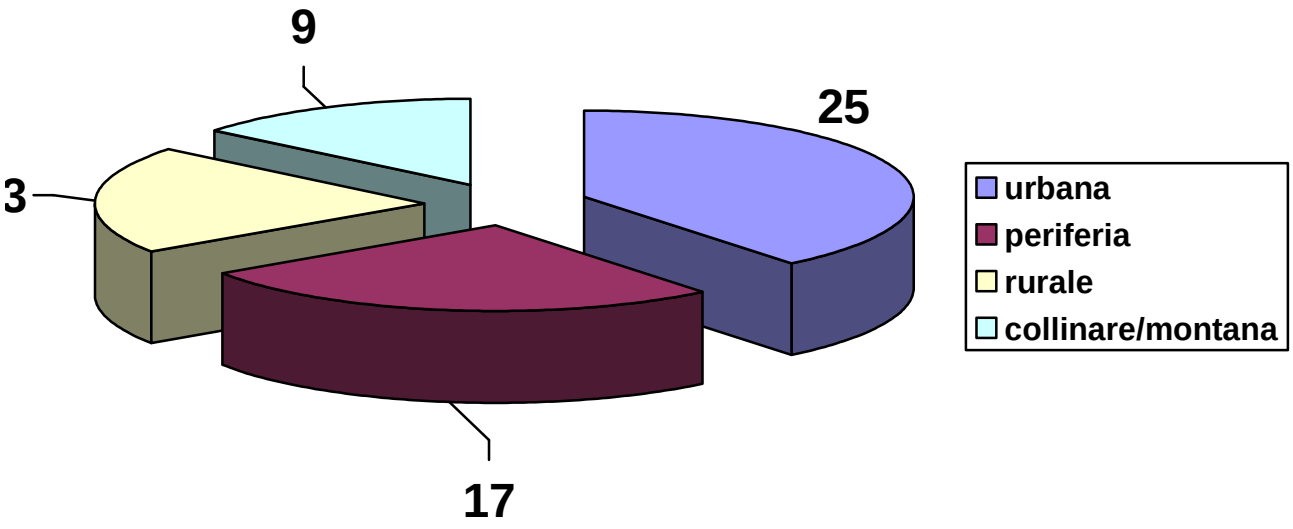
Totali	Abitanti della parrocchia			**Totali**
	Fino a 1000 abitanti	1001 – 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
N. Parrocchie	21	23	20	64
% parrocchie all'interno della vicaria con…	32,8%	35,9%	31,3%	100,0%
% abitanti che sul totale della colonna, abitano nelle parrocchie con…	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Da questa prima parte emerge con chiarezza l'importanza che è stata data a tale strumento dai parroci della nostra Diocesi; infatti, grazie alla loro collaborazione, sono stati ben 64 su 67 i questionari compilati. Ciò permette di dare un grande impulso alla collaborazione, che si rende sempre più necessaria, tra le varie parrocchie e l'Osservatorio delle povertà e delle risorse della nostra Diocesi per capire i bisogni delle persone che vi abitano e per poter organizzare puntualmente risposte adeguate. Da segnalare che sulle risposte che andremo a considerare, la vicaria di Macerata inciderà sul totale per il 37,5%, quella di Recanati per il 26,6%, Cingoli per il 14,1%, Tolentino e Treia rispettivamente per il 10,9%.

Grazie alle risposte della prima parte del questionario denominata "Anagrafica", è evidente come il territorio della nostra diocesi sia variegato. Ci sono ben 21 Parrocchie che hanno fino a 1000 abitanti (rappresentando il 32,8% del totale delle parrocchie nella Diocesi) e le vicarie in cui queste si concentrano sono quelle di Macerata e Cingoli; quasi altrettante, ovvero 23, che rappresentano il 35,9% del totale, ne hanno tra 1001 e 3000 con una maggiore concentrazione nella vicaria di Macerata dove tale situazione è presente nella percentuale del 43,5%, fino ad arrivare a 20 parrocchie (31,3% del totale) che hanno oltre 3001 abitanti concentrate per il 40% nella vicaria di Macerata . Da sottolineare, in merito a questi dati, l'organizzazione diversa tra i parroci per avere un quadro degli abitanti residenti nel loro territorio parrocchiale: si usano ancora poco i computer, affidandosi di più ai soli strumenti cartacei e alla conoscenza personale dei propri parrocchiani.

Il numero degli abitanti delle parrocchie è strettamente collegato alla morfologia del territorio diocesano che si presenta vasto (745 Kmq) e diverso al suo interno. Abbiamo rilevato, infatti, 25 parrocchie situate in zona urbana, 17 in periferia, 13 in zone rurali e 9 in zone

collinari/montane. Ogni dislocazione ha come conseguenza naturale rapporti diversi tra i parroci e i propri parrocchiani e tra questi ultimi con la parrocchia. A mero titolo di esempio, si passa quindi dalla parrocchia con circa 400 abitanti dove tutti si conoscono e il sacerdote rappresenta ancora una figura fondamentale a quella dove, per numero e territorio, diventa quasi impossibile conoscere tutti i fedeli che lì vivono e quindi conoscere le loro specifiche esigenze.



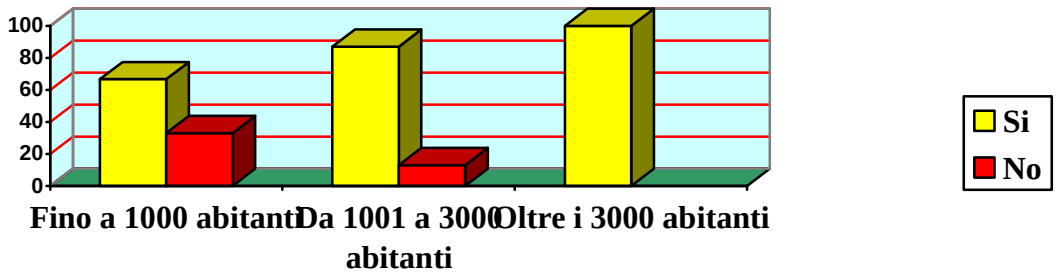
distribuzione parrocchie

Individuazione povertà

Nella compilazione, e più in generale nella restituzione del questionario, si è cercato di stabilire con i parroci un incontro (*cfr con Premessa)* nel quale chiarire l'importanza della loro collaborazione al raggiungimento dell'analisi oggettiva della realtà diocesana; nell'occasione si è sottolineato anche che cosa si intendesse con il termine povertà, ancora oggi troppo spesso legato alla sola povertà economica. A fronte di ciò possiamo osservare che alla domanda "secondo lei, nella sua parrocchia, ci sono forme di povertà?", 10 parroci su 64 hanno da subito risposto di "no", escludendo quindi ogni forma di povertà.

Secondo lei, nella sua parrocchia , ci sono forme di povertà?		
	Numero di risposte	Percentuale
Si	54	84,4%
No	**10**	15,6%
Totale	64	100,0%

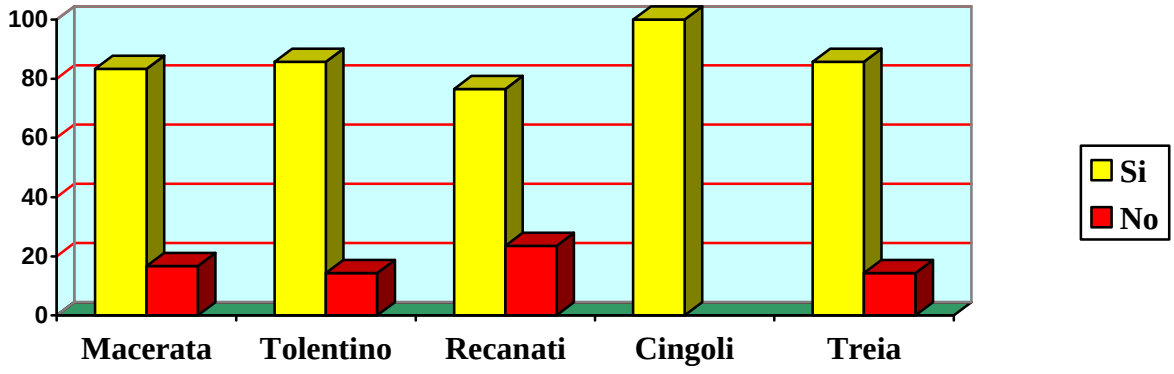
Secondo lei, nella sua parrocchia ci sono forme di povertà?				
	Abitanti parrocchia			Media
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Si	66,7%	87,0%	100,0%	84,4%
No	33,3%	13,0%	-	15,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%



Forme di povertà in base al numero di abitanti

Argomentando la tabella sopra riportata si nota come la povertà percepita dai parroci si concentri maggiormente, ma non esclusivamente, nelle parrocchie più grandi; infatti, nelle parrocchie che hanno oltre i 3000 abitanti secondo tutti i parroci che hanno risposto ci sono forme di povertà, mentre nei centri che hanno fino a 1000 abitanti rispondono che non ci sono forme di povertà ben il 33,3% degli intervistati.

Secondo lei, nella sua parrocchia ci sono forme di povertà?						
	Vicaria					Media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Si	83,3%	85,7%	76,5%	**100,0%**	85,7%	84,4%
No	16,7%	14,3%	**23,5%**		14,3%	15,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%



Presenza di varie forme di povertà nelle vicarie

La tabella e il grafico sopra riportati ci mostrano, nel dettaglio, le risposte date dai parroci della nostra Diocesi; si deduce così che nella vicaria di Cingoli tutti i parroci intervistati hanno risposto affermativamente alla domanda. Questo dato sottolinea proprio come il "fenomeno" delle povertà sia trasversale alle varie realtà parrocchiali; come si vedrà successivamente in dettaglio, la vicaria Cingoli ha la presenza di varie forme di povertà tra cui, la più evidente, i molti anziani che vivono situazioni economiche difficili. La vicaria in cui sono "meno" presenti le varie forme di povertà è quella di Recanati dove tale risposta corrisponde al 23,5% sul totale di quelle date ed è proprio quella in cui il problema degli anziani è meno percepito (*cfr tabelle successive*). Da sottolineare le percentuali delle altre vicarie dalle quali si nota che sia a Treia che a Tolentino i parroci hanno confermato l'assenza di varie forme di povertà per il 14,3% mentre a Macerata disconfermano ogni possibile forma di povertà il 16,7% degli intervistati.
Si è cercato quindi di capire, in maniera specifica, attraverso quali strumenti il parroco riesce a conoscere la "sua" realtà ovvero le esigenze e i bisogni dei propri parrocchiani. Di seguito viene riportata la sintesi delle risposte date con maggior frequenza:

Attraverso quali strumenti e iniziative parrocchiali conosce le povertà presenti nella sua Parrocchia? Coloro che hanno dato una sola risposta			
Descrittori	Numero di risposte	Percentuale	Percentuale valida[4]
informazioni ottenute personalmente	**52**	**81,3**%	92,9%
centro di ascolto caritas parrocchiale	1	1,6%	1,8%
ricerche condotte sul territorio	1	1,6%	1,8%
altri animatori pastorali (catechisti, ministri, animatori)	1	1,6%	1,8%
benedizione e visite delle famiglie	1	1,6%	1,8%
Totale	56	87,5%	100,0%
Risposte non date	8	12,5%	
Totale	64	100,0%	

Come dimostra la tabella sopra riportata, su 56 risposte date, ben 52 (corrispondenti al 92,9% del totale di coloro che hanno risposto) sono quelle riguardanti "informazioni ottenute personalmente", a testimonianza della posizione "privilegiata" che il parroco ricopre nella sua realtà parrocchiale.

Attraverso quali strumenti e iniziative parrocchiali conosce le povertà presenti nella sua Parrocchia? Coloro che hanno dato due risposte			
Descrittori	Numero di risposte	Percentuale	Percentuale valida
centro di ascolto caritas parrocchiale	14	21,9%	28,6%
altri animatori pastorali (catechisti, ministri, animatori)	**22**	**34,4%**	44,9%
benedizione e visite delle famiglie	13	20,3%	26,5%
Totale	**49**	**76,6%**	100,0%
Risposte non date	15	23,4%	
Totale	64	100,0%	

Coloro che riescono a dare una seconda risposta al quesito, fanno risaltare l'importanza degli "altri animatori pastorali" (22 risposte su 49) e dei centri di ascolto caritas parrocchiali (il 28,6% sul totale delle risposte date) come

[4] Corrisponde alla percentuale del dato considerate le risposte non date

“strumenti” di ascolto della propria realtà. E’altresì presente, nella percentuale del 26,5%, il valore della benedizione e visite delle famiglie per intercettare e capire le povertà presenti sul territorio parrocchiale.

Attraverso quali strumenti e iniziative parrocchiali conosce le povertà presenti nella sua Parrocchia? Coloro che hanno dato tre risposte			
Descrittori	Numero di risposte	Percentuale	Percentuale valida
ricerche condotte sul territorio	2	3,1%	5,0%
altri animatori pastorali (catechisti, ministri, animatori)	3	4,7%	7,5%
benedizione e visite delle fam.	**24**	**37,5%**	60,0%
gruppi di ascolto della Parola	5	7,8%	12,5%
altri strumenti (visita agli infermi e anziani)	6	9,4%	15,0%
Totale	**40**	**62,5%**	100,0%
Risposte non date	24	37,5%	
Totale	64	100,0%	

Quaranta parroci riescono a dare una terza risposta, dalla quale ritorna chiara e fondamentale, come strumento di conoscenza del proprio territorio, la benedizione e visita alle famiglie. Ricerche condotte sul territorio sono presenti in sole 2 parrocchie e rappresentano quindi una percentuale del 5,0 % sul totale delle risposte considerate anche quelle non date.
Concludendo l’analisi delle risposte avute a questa domanda, è da sottolineare che da subito 8 parroci non riescono a dare nessuna risposta, 15 non ne danno due e ben 24 non possono darne tre. Sicuramente vari e validi sono i motivi, ma considerato il peso che viene attribuito alla conoscenza personale del territorio, la sensibilità soggettiva del parroco diventa fondamentale per interpretare poi tutte le risposte date.

Vengono ora prese in esame le singole forme di povertà presenti nel territorio diocesano; è da premettere che per il lavoro di rielaborazione, di questa sezione, sono state prese in considerazione le risposte date con maggior frequenza. Ai parroci, è stato chiesto di dover indicare, secondo le proprie informazioni, la forma di povertà più rilevante riscontrata nella sua parrocchia; di seguito, viene mostrata, la tabella riassuntiva di coloro che hanno dato una sola risposta.

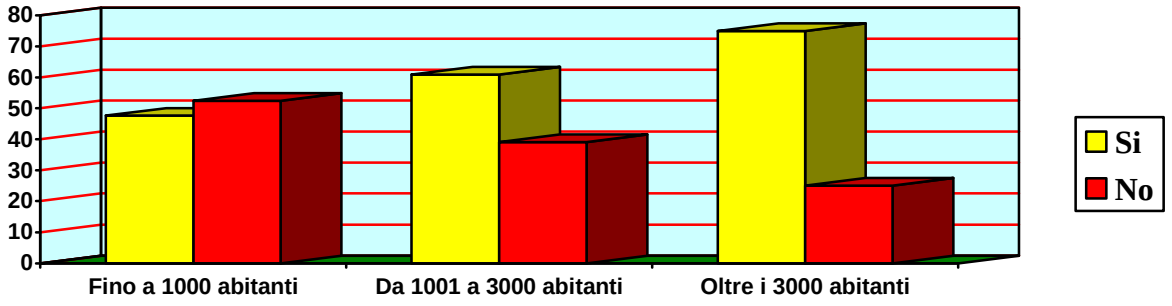
Quali forme di povertà si individuano nel territorio della sua Parrocchia? 1° risposta			
Descrittori	Numero di risposte	Percentuale	Percentuale valida
anziani	**32**	**50%**	59,3%
handicap	1	1,6%	1,9%
malattia	1	1,6%	1,9%
casa e problemi abitativi	1	1,6%	1,9%
Disoccupazione e problemi di lavoro	4	6,3%	7,4%
problemi di istruzione	1	1,6%	1,9%
problemi familiari	7	10,9%	13,0%
problemi di reddito	1	1,6%	1,9%
dipendenze (droga, alcool,ecc)	1	1,6%	1,9%
problemi di integrazione etnica/culturale	3	4,7%	5,6%
giovani a rischio	2	3,1%	3,7%
Totale	**54**	**84,4%**	100,0%
Risposte non date	10	15,6%	
Totale	64	100%	

Da questa tabella emerge con molta chiarezza che la prima forma di povertà riscontrata dai parroci riguarda gli **anziani**; le risposte date agli altri descrittori hanno infatti frequenze molto più basse. E' importante quindi andare ad approfondire tale dato incrociandolo con l'ampiezza della parrocchia e specificare la vicaria in cui questo fenomeno è più presente. Di seguito la prima rielaborazione:

Quali forme di povertà si individuano nel territorio della sua Parrocchia? Anziani				
	Abitanti parrocchia – classi semplificate			Media
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Si	47,6%	60,9%	**75,0**%	60,9%
No	**52,4**%	39,1%	25,0%	39,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Dai dati sopra riportati riscontriamo una tendenza direttamente proporzionale tra il numero di abitanti e la presenza di anziani, intesa come "forma" di povertà. Le percentuali, infatti, scendono con il diminuire degli abitanti per arrivare ad avere nelle parrocchie più piccole, l'inversione della problematica che scende drasticamente seppur, come abbiamo constatato prima, in questi centri alto è il numero degli anziani che qui vi

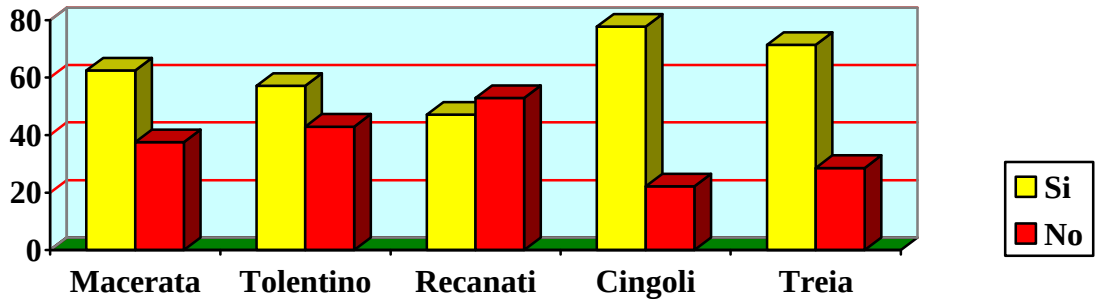
risiedono. Si potrebbe quindi tentare di dare una prima spiegazione di tale trend (senza nessuna pretesa di esaustività) riferendoci al diverso modo di affrontare tali esigenze; infatti, permangono nei piccoli centri reti amicali e parentali che sopperiscono alla solitudine degli anziani coadiuvandosi per rispondere a quelli che sono i bisogni primari per questa fascia di età. Realtà, queste, che invece fanno fatica ad essere presenti nei grandi centri abitati dove, per la conformazione degli edifici, per gli scarsi luoghi deputati all'accoglienza e all'incontro degli anziani e per l'impegno lavorativo congiunto dei figli e dei loro coniugi questo mutuo-aiuto non si realizza; all'esigenza di essere accompagnati in questa delicata fase di vita, quindi, spesso non si riescono a trovare risposte. Per coloro che ne hanno possibilità economica, invece, le soluzioni dominanti sembrano essere la presenza di un' assistente familiare o il ricovero in una casa di riposo.



Prima "forma" di povertà: anziani

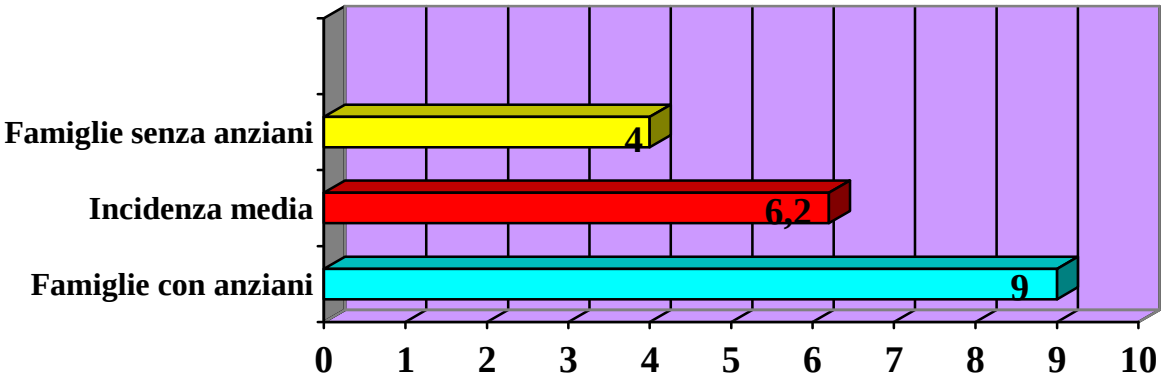
Dei dati raccolti, di seguito riportiamo la distribuzione degli anziani (considerati, nella fattispecie, come forma di povertà) nelle varie vicarie:

Quali forme di povertà si individuano nel territorio della sua Parrocchia? Anziani						
	Vicaria					Media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Si	62,5%	57,1%	47,1%	**77,8%**	71,4%	60,9%
No	37,5%	42,9%	**52,9%**	22,2%	28,6%	39,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%



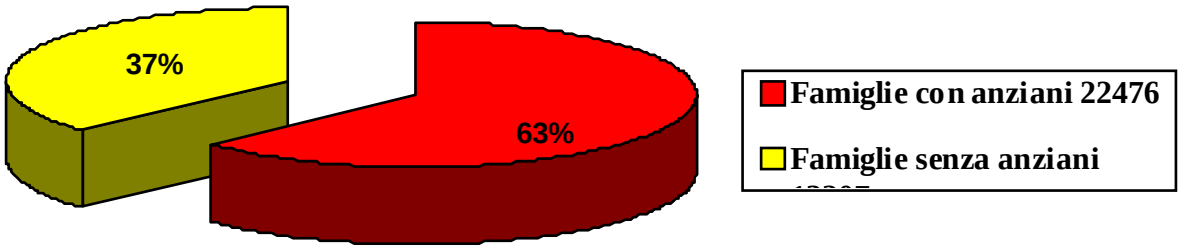
Distribuzione della prima "forma" di povertà: anziani

La vicaria di Cingoli ha la più alta concentrazione di anziani (visti come "forma" di povertà) e come riportato precedentemente è la vicaria in cui tutti i parroci hanno risposto che sono presenti varie forme di povertà; qui la percentuale si attesta al 77,8% mentre Recanati detiene la percentuale più bassa (47,1%). Sembra opportuno confrontare tali dati, diocesani, con quelli regionali riportati e argomentati dal sistema informativo statistico regionale[5]: "Le famiglie con anziani (persone con più di 65 anni) rappresentano un gruppo particolarmente esposto alla precarietà economica: i dati dimostrano che le famiglie con presenza di un anziano sperimentano una diffusione di povertà (9%) più che doppia a quelle senza anziani (4%) e comunque superiore rispetto all'incidenza media (6,2%). Tra 100 famiglie povere 63 hanno un anziano al loro interno….*(continua sotto)*



Incidenza della povertà per presenza di anziani in famiglia - Marche - Media 2003-2006

[5] *Cfr: dispensa "indagine sui consumi delle famiglie: dimensioni della povertà nelle famiglie marchigiane,2008"*



Composizione delle *famiglie povere* per presenza di anziani in famiglia - Marche - Media 2003-2006

…E'importante però sottolineare che "se la persona di riferimento della famiglia che ha uno o più anziani ha un'età compresa tra 45 e 64 anni la presenza di tale anziano/i non è più fattore di rischio, anzi, tra tale gruppo di famiglie la diffusione di povertà è inferiore alla media[6]."
Nella sezione successiva dedicata appositamente agli anziani, approfondiremo ulteriormente la loro presenza sul nostro territorio confrontando i dati ottenuti a livello diocesano con l'incidenza a livello regionale e nazionale.

La seconda forma di povertà, considerando il numero delle risposte date dai parroci, risulta essere quella legata a "problemi di malattia": in questa dicitura rientrano malattie di diverso tipo, da quelle legate all'età avanzata, a quelle che colpiscono i giovani e che purtroppo, spesso, sono terminali. A tal riguardo sembra importante, seppur in maniera sintetica, riportare uno stralcio di un discorso dell'ex ministro L.Turco in cui affermava che "Negli ultimi anni l'aumento del numero dei malati cronici sta creando un'emergenza per i sistemi sanitari: cardiopatie, cancro, diabete, disturbi mentali, malattie respiratorie, dell'apparato digerente e del sistema osteoarticolare sono ormai tra le cause più diffuse di sofferenza e morte. E non è un "problema dei ricchi": negli ultimi vent'anni le malattie croniche si sono diffuse anche nei Paesi più poveri e oggi sono responsabili dell'86% dei decessi in tutta Europa"[7].

Quali forme di povertà si individuano nel territorio della sua Parrocchia? Problemi di malattia				
	Abitanti parrocchia – classi semplificate			Media
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Si	**38,1%**	26,1%	35,0%	32,8%
No	61,9%	**73,9%**	65,0%	67,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

[6] *Cfr.:dispensa "indagine sui consumi delle famiglie: dimensioni della povertà nelle famiglie marchigiane",2008*
[7] *fonte: www.ministerosalute.it*

Dalla tabella sopra riportata, possiamo dedurre che la frequenza maggiore di risposte si attesta nelle parrocchie che hanno fino a 1000 abitanti per scendere al 26,1% in quelle realtà con una popolazione compresa tra 1001 e 3000 abitanti per poi risalire al 35% nelle parrocchie con un numero maggiore di persone.
Qui di seguito, possiamo analizzare in dettaglio le risposte e osservare le percentuali riguardanti ogni singola vicaria.

Quali forme di povertà si individuano nel territorio della sua Parrocchia? Problemi di malattia						
	Vicaria					Media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Si	**37,5%**	28,6%	29,4%	33,3%	28,6%	32,8%
No	62,5%	**71,4%**	70,6%	66,7%	**71,4%**	67,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

La vicaria di Macerata è quella in cui i problemi legati alla malattia sono più evidenti, con una percentuale del 37,5% ben al di sopra dalle altre che si attestano per la maggior parte sotto al 30%. Nella vicaria di Cingoli, la frequenza delle risposte aumenta attestandosi al 33,3%.

Quali forme di povertà si individuano nel territorio della sua Parrocchia? Problemi di lavoro - disoccupazione				
	Abitanti parrocchia – classi semplificate			Media
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Si	4,8%	8,7%	**35,0%**	15,6%
No	**95,2%**	91,3%	65,0%	84,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

La terza forma di povertà riscontrata dai parroci della Diocesi, risulta essere quella legata al lavoro: già all'inizio del 2008 tale difficoltà era presente con delle percentuali che aumentano sensibilmente con l'aumentare della popolazione residente nella parrocchia. La tabella sopra riportata, ci mostra infatti percentuali che vanno dal 4,8% per le realtà parrocchiali più piccole al 35% nelle parrocchie con più di 3000 abitanti. Un dato, che viene maggiormente spiegato con la tabella sotto riportata che ci aiuta a capire, nel dettaglio, la situazione.

Quali forme di povertà si individuano nel territorio della sua Parrocchia? Problemi di lavoro- disoccupazione						
	Vicaria					Media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Si	16,7%	14,3%	17,6%	**22,2%**		15,6%
No	83,3%	**85,7%**	82,4%	77,8%	**100,0%**	84,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Si deduce quindi che nel territorio cingolano, caratterizzato da piccole parrocchie con alcune eccezioni che superano i 2000 abitanti, tale problematica è presente con una percentuale che si attesta intorno al 22%. E' opportuno segnalare che il territorio industriale e commerciale cingolano è legato essenzialmente a poche grandi industrie che, oscillando nelle commesse di lavoro, determinano gravi conseguenze sul numero di persone impiegate. Le percentuali delle vicarie di Macerata, Tolentino, Recanati indicanti tale tipo di povertà si attestano su valori simili, con oscillazioni comprese tra il 14 e il 17% circa. Altro dato che scaturisce, e si distingue nettamente da tutti gli altri, è quello riguardante la vicaria di Treia; infatti, dai dati ottenuti sembra che nel territorio treiese non ci siano problemi legati al lavoro. Sicuramente, tale territorio è stato, soprattutto negli ultimi anni, oggetto di forte espansione imprenditoriale ed industriale che ha richiesto continuamente manodopera, non sempre specializzata, e per questo accessibile a tutti.
Attraverso l'indagine pubblicata dall'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) nel novembre 2008 è evidente quale situazione occupazionale veniva riscontrata già ad ottobre del 2008: "I dati, ancora una volta, sono allarmanti e rispecchiano fedelmente lo stato di recessione globale e le sue proiezioni nell'economia reale. Ai primi di novembre di quest'anno il tasso medio di disoccupazione nei 30 paesi dell'Ocse è aumentato di 0,1 punti dal mese precedente, al 6,2 per cento, e di 0,6 punti rispetto allo stesso periodo di un anno prima. Non va meglio l'Eurozona, con un tasso di 7,7 per cento, ovvero un incremento mensile di 0,4 punti rispetto a ottobre del 2007. …Non pervenuta, invece, la situazione dell'Italia, che non viene citata in questo aggiornamento perché gli ultimi dati disponibili risalgono a giugno, quando la disoccupazione era al 6,8 per cento.
... E siamo solo all'inizio: la radiografia del prossimo rapporto, aperte le porte del 2009, potrebbe essere ancora più allarmante."

Altra forma di povertà, individuata dai parroci, è quella riguardante i "problemi familiari"; seppur nella nostra realtà diocesana permangono soprattutto per le generazioni di quarantenni e cinquantenni saldi i principi che regolano il matrimonio, sembra però che nelle giovani coppie questi

capisaldi inizino a venir meno generando conflitti interni più o meno aspri che possono portare anche alla separazione e al divorzio. I motivi, qui non riportati, ma ascoltati direttamente dai parroci sono i più svariati; a titolo esemplificativo ma non esaustivo, riportiamo: le difficoltà di convivenza nelle famiglie allargate da parte di uno dei due coniugi, il tradimento, la perdita anche momentanea di uno stipendio che garantiva un alto tenore di vita, differenze socio-culturali dei coniugi, gelosia portata all'estremo, ecc. Da sottolineare, in questa riflessione, che molto spesso in queste situazioni ci sono minori che vivono, loro malgrado, questi conflitti affrontando un carico emotivo molto più grande rispetto alla loro età e trovandosi, non di rado, in mezzo ai due genitori contesi, soli ed obbligati a dover scegliere.

Quali forme di povertà si individuano nel territorio della sua Parrocchia? Problemi familiari				
	Abitanti parrocchia – classi semplificate			Media
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Si	19,0%	30,4%	**40,0%**	29,7%
No	**81,0%**	69,6%	60,0%	70,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Dalla tabella sopra riportata possiamo vedere come tali difficoltà si concentrino nelle zone con più alto numero di popolazione; non sempre e non semplicisticamente questo accade ovunque ma sembra, comunque, che nei piccoli centri, dove permangono famiglie legate profondamente alla tradizione cristiana che regola ancora i ritmi della vita, più saldi sono i legami familiari. Non da meno, in alcuni casi, la facilità di dialogare con il parroco permette di chiedergli di intervenire come mediatore a rinsaldare una situazione che sembra incrinarsi di fronte anche alle più semplici difficoltà della vita. Rapporto, quest'ultimo, oggettivamente più difficile nelle grandi realtà parrocchiali che per motivi logistici, di opportunità, contatto diretto con il parroco, non sempre è attivabile in tempi rapidi; tale mancanza porta molte persone a sentirsi soli proprio nel momento della riflessione che sfocia poi, inevitabilmente, in una scelta.

Quali forme di povertà si individuano nel territorio della sua Parrocchia? Problemi familiari						
	Vicaria					Media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Si	16,7%	28,6%	35,3%	11,1%	**85,7%**	29,7%
No	83,3%	71,4%	64,7%	**88,9%**	14,3%	70,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Considerazione che viene avallata anche dalla tabella sopra riportata. Infatti, dalla stessa possiamo vedere che i problemi familiari si concentrano, con una percentuale altissima, nella vicaria di Treia che, seppur non grandissima, ha all'interno nuovi grandi quartieri residenziali cresciuti rapidamente per dare alloggio alla grande quantità di persone affluite da varie parti d'Italia e non solo, attirate dalla richiesta di manodopera delle industrie che lì trovano sede.
Situazioni di separazioni, conosciute e raccontate direttamente dai parroci, riguardano proprio famiglie che in difficoltà economiche decidono di separarsi e di prendere strade diverse; oppure, paradossalmente, situazioni in cui, proprio grazie al lavoro e all'autonomia economica che esso garantisce, iniziano a sussistere nuove "distrazioni" prime fra tutte l'alcool e il gioco, che portano ad allontanarsi dalla famiglia.
Da sottolineare, inoltre, che proprio a causa del continuo afflusso di persone nella vicaria diventa molto complicato per i parroci della zona avvicinare i fedeli che spesso si limitano a partecipicare alla vita della parrocchia presenziando all'eucaristia o mandando i propri figli al catechismo, non sempre tra l'altro capito nella sua vera essenza. E' importante inoltre evidenziare come i problemi familiari vengano a concentrarsi proprio nella vicaria in cui, dalle risposte date, non ci sono problemi di lavoro (cfr. con tabella a pag.24).
La percentuale di tale problematicità rimane alta soprattutto nelle vicarie di Recanati e Tolentino rispettivamente con il 35,3% e il 28,6%; scendono nelle vicarie di Macerata e di Cingoli dove tale forma di povertà è riscontrata dall'11,1% degli intervistati.

Vengono di seguito riportati i dati afferenti alla sfera reddituale.

Quali forme di povertà si individuano nel territorio della sua Parrocchia? Problemi di reddito				
	Abitanti parrocchia – classi semplificate			Media
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Si	4,8%	17,4%	25,0%	15,6%
No	95,2%	82,6%	75,0%	84,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Dalla tabella sopra esposta è evidente come il problema sia maggiormente percepito nelle parrocchie in cui gli abitanti superano la soglia dei 3000. Sembra opportuno, quindi, riportare una specifica di tale forma di povertà riguardante le varie vicarie.

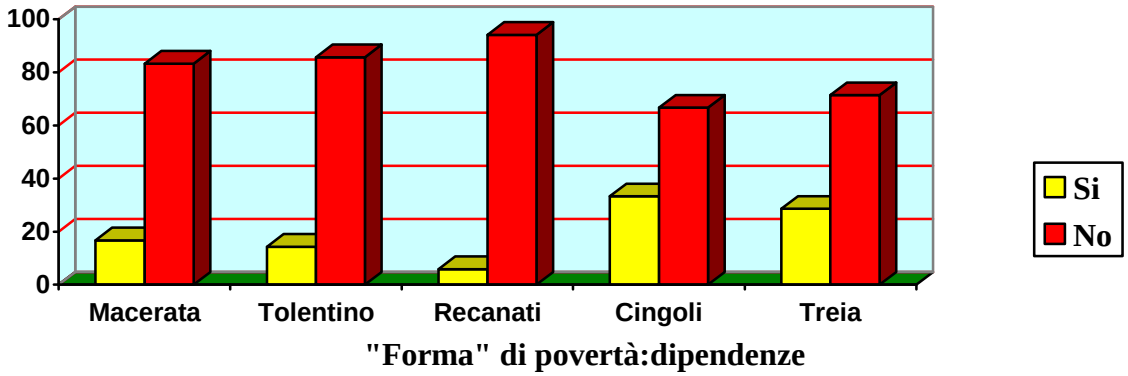
Quali forme di povertà si individuano nel territorio della sua Parrocchia? Problemi di reddito						
	Vicaria					Media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Si	20,8%	**28,6%**	11,8%	11,1%		15,6%
No	79,2%	71,4%	88,2%	88,9%	**100,0%**	84,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Il dato che sicuramente più balza agli occhi è quello riguardante la vicaria di Treia, in linea con quanto sopra riportato: dai dati e dai colloqui con i sacerdoti è emerso che nessuno ha questo tipo di difficoltà. In effetti, tale zona è stata oggetto di una forte industrializzazione, spesso però accentrata in poche grandi aziende che, in momenti di difficoltà economica generalizzata come questa, possono determinare grandi gruppi di persone privi del loro reddito.
La vicaria di Tolentino detiene la percentuale più alta riguardante tale forma di povertà; questa zona pastorale, caratterizzata da 4 parrocchie su 7 con più di 3000 abitanti, è ricca di aziende medio grandi, attività artigianali e servizi che durante gli ultimi anni hanno richiamato grandi flussi di persone che vi si sono stabilite.
Come già accennato precendemente, l'effetto della crisi economica già iniziato nei primi mesi del 2008 e via via divenuto più accentuato, ha generato in tali aziende difficoltà a consolidare gli organici che, purtroppo, si sono ridimensionati a discapito delle persone che in quei luoghi avevano investito per il loro futuro e per quello della propria famiglia.
Colpisce la percentuale propria della vicaria di Cingoli in quanto (come precedentemente approfondito) zona con la più alta concentrazione di problemi legati al lavoro; anche in questo caso una spiegazione, seppur parziale, arriva dalla presenza della rete parentale, amicale che supporta (direttamente o indirettamente) la persona o famiglia in difficoltà.
Un' altra forma di povertà, emersa dall'indagine è quella riguardante la dipendenza da alcool, da droga e da scommesse (che comprendono: gioco d'azzardo legale e non, lotto, slot-machine, ecc.) trasversale alle varie fasce di età. Un fenomeno questo che dai racconti dei parroci sembra essere in forte aumento soprattutto nelle fascie sociali più deboli che per vari motivi (perdita del lavoro, situazione affettiva difficile, perdita di senso della propria esistenza, ecc.) cercano in questo modo una forma di riscatto, un tentativo di trovare delle risposte immediate a dei bisogni molto profondi.
L'esito, che molte persone purtroppo hanno, è quello di vedersi privi dei propri risparmi e di indebitarsi ulteriormente per continuare la dipendenza.

Quali forme di povertà si individuano nel territorio della sua Parrocchia? Dipendenze (alcool, droga, gioco, ecc.)				
	Abitanti parrocchia – classi semplificate			Media
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Si	9,5%	17,4%	**25,0%**	17,2%
No	**90,5%**	82,6%	75,0%	82,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

La percezione che si ha leggendo la tabella sopra riportata è che tale forma di povertà si concentri soprattutto nelle grandi parrocchie. Ma, se ci sofferma sulla tabella di seguito, si nota che la concentrazione più elevata di tale fenomeno risiede nella vicaria di Cingoli dove su 9 parrocchie 6 hanno meno di 1000 abitanti. Un dato, quindi, che merita di essere spiegato, con considerazioni "qualitative" emerse dai colloqui con i parroci. Soprattutto nelle grandi realtà, difficili da conoscere approfonditamente, i parroci nella maggior parte delle volte hanno una "sensazione" del fenomeno che scaturisce da alcuni colloqui personali con persone in tali difficoltà ma uniscono a questo "il sentito dire" che alimentano quindi le proprie risposte; nelle piccole realtà, invece, in cui la conoscenza specifica delle persone e delle situazioni che esse vivono è nota direttamente e in maniera approfondita il quadro del fenomeno, è ben identificato e conosciuto nelle sue sfaccettature. Inoltre, è da ricordare che, per le risposte date, i parroci hanno tenuto presente il peso che ogni problematicità ha all'interno di tutto l'insieme delle "forme" di povertà della propria parrocchia.

Quali forme di povertà si individuano nel territorio della sua Parrocchia? Dipendenze (alcool, droga, gioco, ecc.)						
	Vicaria					Media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Si	16,7%	14,3%	5,9%	**33,3%**	28,6%	17,2%
No	83,3%	85,7%	**94,1%**	66,7%	71,4%	82,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%



I giovani a rischio, intendendo con tale dicitura ragazzi che vanno dai 12 ai 20 anni con difficoltà comportamentali, relazionali e sociali che sfociano in atti bizzarri e/o che fanno uso di sostanze stupefacenti, costituiscono una forma di povertà percepita dai parroci della nostra diocesi secondo questa distribuzione:

Quali forme di povertà si individuano nel territorio della sua Parrocchia? Giovani a rischio				
	Abitanti parrocchia			Media
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Si	4,8%	**26,1%**	15,0%	15,6%
No	**95,2%**	73,9%	85,0%	84,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Quali forme di povertà si individuano nel territorio della sua Parrocchia? Giovani a rischio						
	Vicaria					Media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Si	4,2%	**28,6%**	23,5%	22,2%	14,3%	15,6%
No	**95,8%**	71,4%	76,5%	77,8%	85,7%	84,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Dalle due tabelle sopra riportate emerge con chiarezza che tale forma povertà si concentra nelle parrocchie medio grandi. A sé il fenomeno nella vicaria di Cingoli, caratterizzata dalla presenza di piccole parrocchie connotate da una forte presenza di anziani e da un'alta percentuale di giovani a rischio; dati che vanno considerati nel loro insieme per comprendere al meglio il fenomeno riguardante la gioventù. Infatti in questa realtà, dai dati in possesso, si ha la sensazione che la fascia di adulti sia molto orientata al lavoro (la percentuale riguardante problemi di reddito è relativamente bassa a fronte di un alto tasso di disoccupazione) e deleghi, per questo e altri motivi, la crescita dei ragazzi; inoltre, sempre dai racconti dei parroci, emerge la necessità di dotare il territorio di

risposte alternative ai bisogni dei ragazzi che spesso hanno come unico divertimento quello di uscire con gli amici[8] per ritrovarsi, spesso nei bar.
Ultima forma di povertà che scaturisce dalla ricerca, riguarda la disabilità. La concentrazione più elevata è in generale nelle parrocchie che hanno tra 1001 e 3000 abitanti. Nello specifico, le vicarie di Recanati e Macerata detengono i valori più alti. Dai racconti dei sacerdoti, emerge con chiarezza la difficoltà delle famiglie che hanno a loro interno una persona disabile; difficoltà legate alle cure, al sentire lontani i servizi pubblici deputati all'assistenza, all'indifferenza delle persone di fronte a tali situazioni. Ancor più difficili i casi in cui la persona disabile è sola e anziana.

Quali forme di povertà si individuano nel territorio della sua Parrocchia? Disabilità				
	Abitanti parrocchia – classi semplificate			Media
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Si	9,5%	**13,0%**	10,0%	10,9%
No	**90,5%**	87,0%	90,0%	89,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

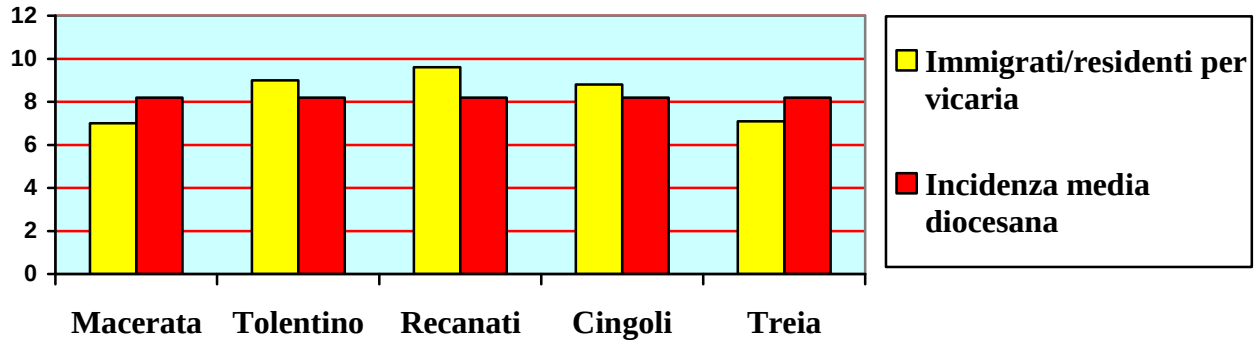
Quali forme di povertà si individuano nel territorio della sua Parrocchia? Disabilità						
	Vicaria					Media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Si	12,5%		**23,5%**			10,9%
No	87,5%	100,0%	76,5%	100,0%	100,0%	89,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

[8] Cfr indagine diocesana "Identità cercasi"

Area immigrati

Nella terza sezione dell'indagine si sono approfondite tematiche riguardanti la popolazione immigrata residente nelle singole parrocchie. E' da premettere che dai racconti dei sacerdoti emergono con chiarezza le difficoltà per conoscere queste persone che, appartenendo ad altre religioni, non si avvicinano alla Chiesa con facilità. Situazione diversa accade quando, creato un precedente in cui il parroco ha aiutato una famiglia nei suoi bisogni primari (quali ad esempio l'alloggio, un lavoro, sussidi alimentari e economici, sostegno per i bambini, ecc,), si generano, attraverso un passa parola molto veloce, molteplici richieste da tante altre persone provenienti anche da fuori zona. Non di rado, quindi, i sacerdoti non riescono più a rispondere da soli e con le proprie risorse a tutte le richieste e sono così costretti, inevitabilmente, a dover mandare la persona, con i propri bisogni, a rivolgersi a qualcun altro. Da precisare che ci sono situazioni in cui, invece, l'integrazione da parte di persone appartenenti a un altro culto è molto accentuata grazie anche alla presenza dei loro bambini che frequentando, insieme ai loro coetanei, gli spazi comuni della parrocchia permettono anche ai loro genitori di conoscere gli altri adulti che lì vi abitano.

Numero totale immigrati/totale popolazione						
	Vicaria					Incidenza media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Incidenza sul totale della popolazione	7,0%	9,0%	**9,6%**	8,8%	7,1%	**8,2%**



La tabella e il grafico sopra riportati ci aiutano a capire l'incidenza della popolazione immigrata rispetto al totale dei residenti nelle varie vicarie. La media si attesta al 8,2% con la punta minima riscontrata nella vicaria di Macerata, mentre l'incidenza maggiore viene rilevata in quella di Recanati. Ciò significa che sul totale della popolazione diocesana che si attesta intorno a 146.000 persone, gli immigrati si aggirano intorno a 11.900

persone. Dato, quest'ultimo, che viene pienamente confermato anche dall'ultimo "Immigrazione Dossier statistico 2008 – VIII rapporto" pubblicato da Caritas e Migrantes in cui, nel focus dedicato alle Marche, troviamo :" …considerato che se nell'anno 2007 gli immigrati costituivano il 7,5% della popolazione marchigiana, ora il loro impatto varia fra l'8,3% e l'8,7%. Il dato marchigiano si situa ai primi posti fra le regioni italiane ed è superiore a quello medio nazionale, pari al 6,5%. …Ancona e Macerata si confermano ancora le province che attraggono il numero maggiore di immigrati, tanto nell'ipotesi della stima minima che in quella massima con la provincia di Macerata fra 31.800 e 33.100 persone"
Il dato sopra riportato viene ora approfondito evidenziando i paesi di provenienza degli immigrati.

Qual è la provenienza prevalente degli immigrati regolari presenti nel territorio parrocchiale? Coloro che hanno dato una sola risposta		
Descrittori	Numero di risposte	Percentuale
Est-europa (Germania,Macedonia,Inghilterra,Romania,Polonia, Ucraina,Kosovo,Albania,Russia)	57	**90,5%**
Asia (Cina,Bangladesh,Pakistan,Sri Lanka Corea, India)	2	3,2%
Africa (Marocco,Tunisia)	2	3,2%
Altro	2	3,2%
Totale	63	100,0%

Dalla tabella sopra riportata è evidente come la provenienza, spesso solo percepita dai parroci, si concentri nell'est-europa; infatti, ben 57 sacerdoti su 63 hanno risposto che gli immigrati presenti in parrochia provengono dai paesi dell'est quali l'Albania, la Macedonia, ecc. Diminuiscono sensibilmente le percentuali che afferiscono agli altri continenti come l'Asia e l'Africa. Anche questo dato è perfettamente in linea con quanto riportato dal Dossier Statistico 2008 di Caritas/Migrantes dove nella sezione dedicata al "numero dei soggiornanti e le provenienze" degli immigrati nella regione Marche troviamo: "Secondo i dati messi a disposizione dall'Istat (2006), oltre il 55,4% degli stranieri proviene dall'Europa, con la collettività albanese che si contraddistingue per essere la più numerosa (18.183), seguita dai macedoni (9.409) e dai rumeni (8.504). Gli immigrati di origine africana rappresentano circa un quarto di tutti gli stranieri residenti nel territorio regionale (23,3%), con una netta preminenza della collettività dei marocchini che raccoglie il 50% del totale. La terza area di provenienza è quella rappresentata dagli stranieri di origine asiatica (15%), al cui interno cinesi (5.499), pakistani (2.366) e indiani (2.100) rappresentano i contesti di

partenza più rilevanti. Infine, sono i peruviani che con 1.698 immigrati compongono il gruppo più popoloso tra i latino americani, che nell'insieme coprono il 5,9% del totale."

Con le tabelle che seguono si cerca di chiarire quelle che sono le "prevalenti tipologie familiari degli immigrati". Prendendo come esempio la tabella che segue ne spieghiamo la chiave di lettura: per il 50% dei parroci residenti nelle parrocchie che hanno fino a 1000 abitanti, gli immigrati che vivono nella condizione di single nella propria realtà vanno oltre il 60%. Si deduce quindi che nelle grandi realtà gli immigrati prediligano vivere in una condizione diversa da quella di "persona singola"; infatti, la percentuale scende drasticamente attestandosi al 7,1% nel descrittore "oltre 60%".

Specificare la prevalente tipologia familiare degli immigrati Persona singola				
	Abitanti parrocchia – classi semplificate			Media
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Fino a 30%	41,7%	**57,1%**	**71,4%**	57,5%
31% - 60%	8,3%	28,6%	21,4%	20,0%
Oltre 60%	**50,0%**	14,3%	7,1%	22,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Specificare la prevalente tipologia familiare degli immigrati Coppia con figli				
	Abitanti parrocchia – classi semplificate			Media
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Fino a 30%	**25,0%**	18,2%	16,7%	19,6%
31% - 60%	25,0%	**31,8%**	27,8%	28,6%
Oltre 60%	50,0%	50,0%	**55,6%**	51,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

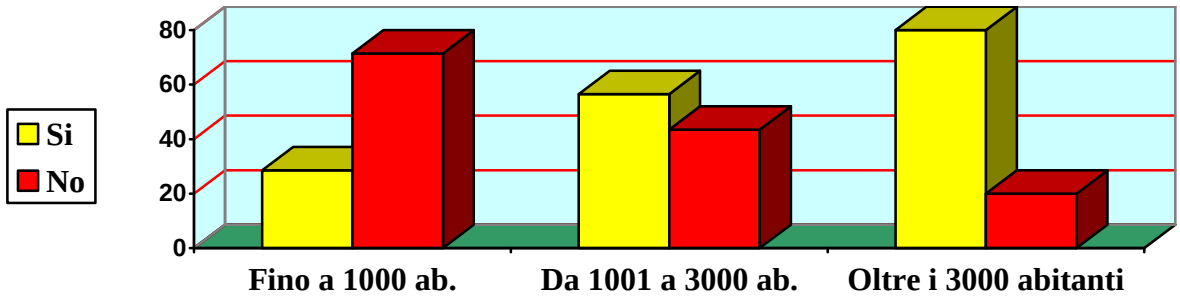
Queste due tabelle ci aiutano quindi a capire come la prevalente tipologia familiare degli immigrati sia quella della "coppia con figli"; infatti dai dati raccolti risulta con chiarezza che oltre la metà dei presenti nelle varie realtà (piccole o grandi che esse siano) prediliga questa tipologia. La famiglia estesa, è presente nella maggior misura fino a un massimo del 30%. E'qui utile chiarire che la tipologia delle famiglie dipende ancora molto dalla situazione economica dell'immigrato. Infatti quando la condizione economica in Italia si è stabilizzata spesso è presente tutta la famiglia; altrimenti,il passaggio doveroso è far attendere parte della famiglia nel proprio paese di origine fino a quando non si è raggiunto un minimo di

reddito, dopo aver individuato un alloggio o aver avuto offerte di lavoro per il coniuge. In ultimo, le differenti tipologie famigliari scaturiscono anche dalle diverse tradizioni, usi e costumi degli immigrati molto eterogenee tra loro.

Specificare la prevalente tipologia familiare degli immigrati Famiglia estesa				
	Abitanti parrocchia – classi semplificate			Media
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Fino a 30%	**60,0%**	**66,7%**	**78,6%**	69,7%
31% - 60%	30,0%	33,3%	7,1%	21,2%
Oltre 60%	10,0%		14,3%	9,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Si passa ora ad analizzare la sezione dedicata alle richieste più frequenti che gli immigrati rivolgono ai parroci. Da precisare che sono state prese in considerazione quelle con maggior frequenza.

Quali sono le richieste più urgenti degli immigrati? Alloggio				
	Abitanti parrocchia – classi semplificate			Media
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Si	28,6%	56,5%	**80,0%**	54,7%
No	**71,4%**	43,5%	20,0%	45,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%



Richieste più urgenti da parte degli immigrati: Alloggio

Tra le richieste prevalenti che gli immigrati fanno ai parroci troviamo quella relativa all'alloggio. Le due tabelle ci aiutano a capire meglio la distribuzione di tale richiesta. Dalla prima, risulta con chiarezza che la necessità si concentra nelle parrocchie grandi con una percentuale elevata; non di poco conto comunque anche le richieste che avvengono nelle

parrocchie con una popolazione che va dai 1001 ai 3000 abitanti: qui infatti, la richiesta si aggira intorno al 56%.
Grazie, invece, alla tabella sotto riportata emerge che le vicarie più interessate da tale fenomeno sono quelle di Macerata e di Tolentino con percentuali che si attestano intorno al 70%. Le difficoltà abitative sono sicuramente collegate ai prezzi elevati degli affitti, troppo esosi rispetto al reddito familiare; esiguo, è il numero di immigrati che riescono a comprarsi un'abitazione.
Sembra opportuno riportare, per questa parte, la realtà che emerge dall'ultimo "Immigrazione Dossier statistico 2008 – VIII rapporto" pubblicato da Caritas e Migrantes che centra tale problematica: "L'ambito abitativo è cruciale: nel corso del 2005 le strutture residenziali gestite a livello locale dai Comuni hanno dato alloggio a 11.840 utenti stranieri, cui si affiancano altri 1.440 utenti che hanno potuto usufruire del pagamento di rette per prestazioni residenziali e 15.565 cui sono stati erogati contributi economici per l'alloggio, nonché circa 16.000 nomadi ospitati in apposite aree attrezzate."

Quali sono le richieste più urgenti degli immigrati? Alloggio						
	Vicaria					Media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Si	**70,8%**	71,4%	47,1%	33,3%	28,6%	54,7%
No	29,2%	28,6%	52,9%	66,7%	**71,4%**	45,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

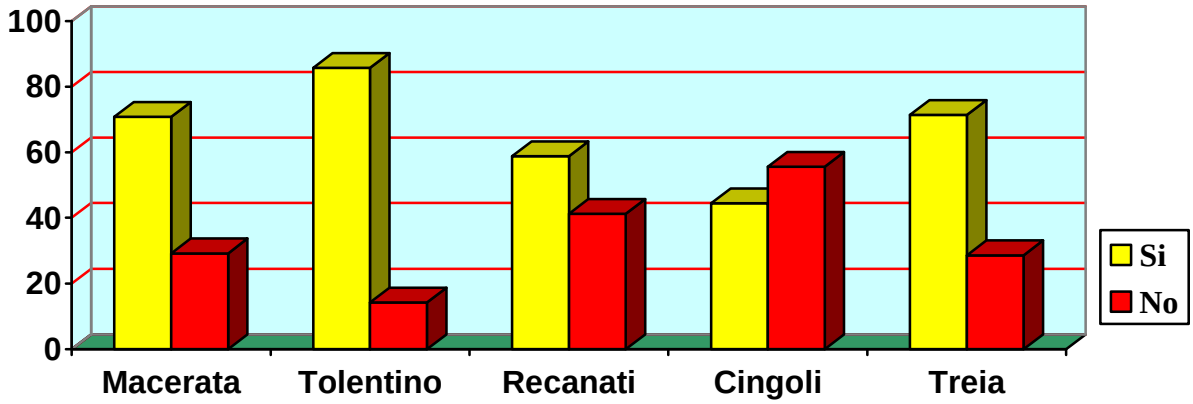
Tra le maggiori richieste che gli immigrati fanno ai parroci della diocesi c'è sicuramente anche quella del lavoro.

Quali sono le richieste più urgenti degli immigrati? Lavoro				
	Abitanti parrocchia – classi semplificate			Media
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Si	38,1%	65,2%	**95,0%**	65,6%
No	**61,9%**	34,8%	5,0%	34,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Come si deduce dalla tabella sopra riportata, le percentuali salgono rapidamente nelle parrocchie che hanno una popolazione superiore alle 1000 persone. Ancor di più, la frequenza si attesta al 95% per le realtà che superano 3000 abitanti. A tal proposito sembra interessante riportare un dato qualitativo emerso dai colloqui con i parroci; emerge chiaro che molti dei richiedenti lavoro non sono stanziali in quel territorio ma gente di

passaggio, che magari hanno un amico nella zona che a sua volta è stato aiutato o indirizzato dal parroco verso un lavoro. Dato che sottolinea la centralità data al parroco quando questo diventa un osservatore attento delle risorse del territorio e un aiuto concreto per rispondere ai bisogni primari.
Guardando con attenzione la tabella sotto riportata è chiaro come le domande si concentrino nelle aree con maggior vocazione industriale.

Quali sono le richieste più urgenti degli immigrati? Lavoro						
	Vicaria					Media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Si	70,8%	**85,7%**	58,8%	44,4%	71,4%	65,6%
No	29,2%	14,3%	41,2%	**55,6%**	28,6%	34,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%



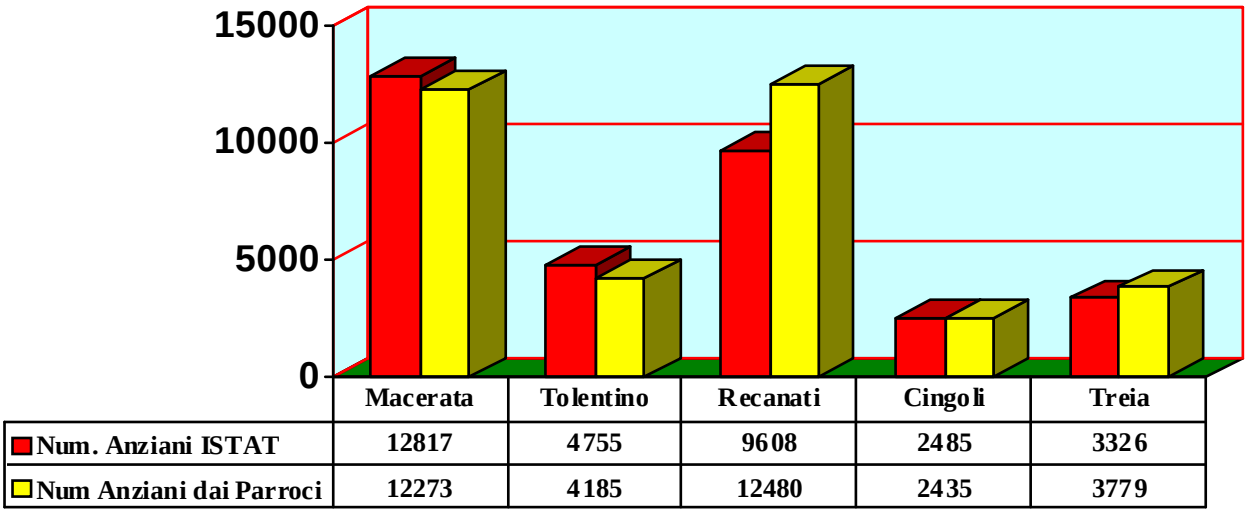
Richieste più urgenti da parte degli immigrati: Lavoro

Tolentino e Treia detengono le percentuali più alte, seguite da Macerata. Anche per questo focus riportiamo quanto presente su l'ultimo "Immigrazione Dossier statistico 2008 – VIII rapporto" pubblicato da Caritas e Migrantes : " a livello subregionale l'incidenza dei lavoratori nati all'estero è più forte nelle province di Macerata (17%) e Pesaro-Urbino (17,8%)..Il dato regionale appare ben superiore rispetto a quello nazionale (14,7%). Se teniamo presente che Macerata e Pesaro-Urbino contengono alcune delle pricipali aree distrettuali su cui l'economia della regione può contare (i distretti del mobile, etc.), ci si rende conto dell'importanza degli immigrati in questi territori e negli assetti complessivi di sviluppo regionale."

Area anziani

Nella quarta parte del questionario, si prende in esame l'area riguardante gli anziani presenti nel territorio parrocchiale. Sembra quindi opportuno iniziare questa analisi, indicando numericamente il totale delle persone con un'età superiore ai 65 anni e confrontarli con i dati ufficiali dell'ISTAT, aggiornati al 2006.

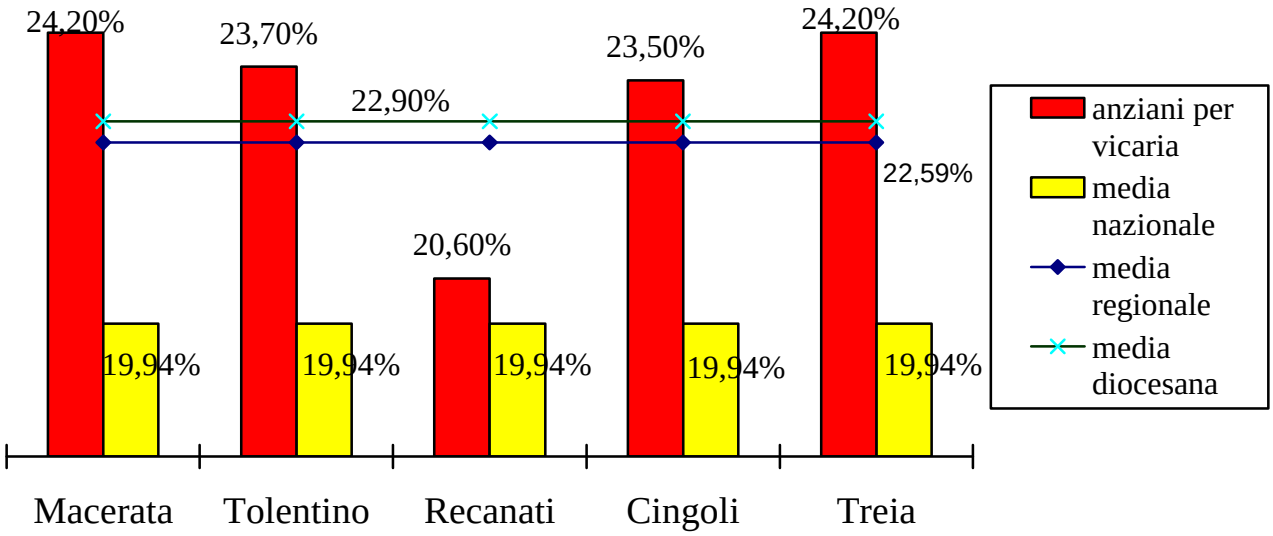
Numero totale anziani						
	Vicaria					Totale
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Numero anziani ISTAT aggiornati al 2006	12817	4755	9608	2485	3326	32991
Numero anziani riferito dai parroci	12273	4185	12480	2435	3779	35152



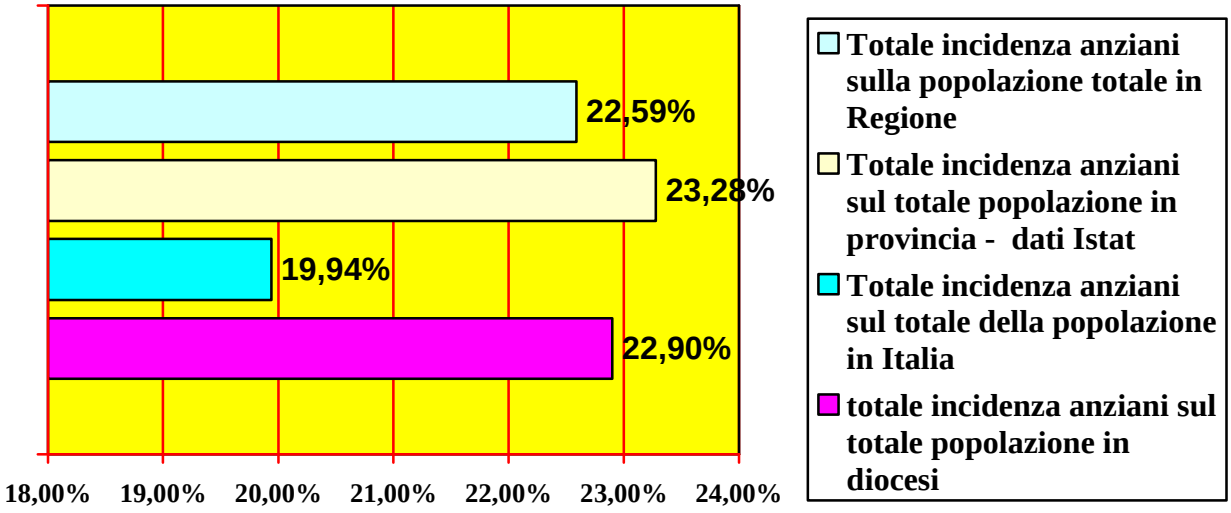
Dalla tabella sopra riportata è chiara la puntualità con cui i sacerdoti riescono a rispondere a tale domanda; in merito a questo sembra utile riportare un dato qualitativo emerso dagli incontri con i singoli parroci. Le persone anziane per la grande maggioranza vivono in quel territorio da molti anni e spesso hanno una vicinanza alla chiesa molto forte; per coloro che per vari motivi (come malattia, demenza, difficoltà di deambulazione, ecc.) non riescono a recarsi in Chiesa l'incontro con il parroco, che celebra l'eucarestia in casa, è un momento fondamentale e molto atteso. Non ultimo, soprattutto in quelle parrocchie in cui il numero di abitanti non supera i 3000 abitanti, il rapporto tra il sacerdote e gli anziani si basa ancora su un rispetto delle tradizioni religiose che si susseguono durante

l'anno nelle quali gli stessi over 65 sono coinvolti pienamente nell'organizzazione e nelle realizzazione (basti pensare alle varie confraternite distribuite nelle varie parrocchie).
Un'altra importante riflessione che può scaturire dalla tabella sopra riportata è la distribuzione degli anziani nelle varie vicarie. Come si può vedere, Macerata e Recanati detengono il numero assoluto più elevato (rispettivamente 12273 e 12480); per comprendere comunque meglio tale dato è utile metterlo in relazione con il numero totale della popolazione. Da tale confronto (evidenziato dalla tabella sotto riportata) emerge infatti con chiarezza che l'incidenza degli anziani sulla popolazione si allinea nelle varie vicarie; da evidenziare inoltre, che proprio la vicaria di Recanati, seppur abbia al'interno un alto numero di anziani, detiene la più bassa percentuale di incidenza proprio grazie al numero elevato di abitanti.

Numero totale anziani/totale popolazione						
	Vicaria					Incidenza media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Incidenza sul totale della popolazione	24,2%	23,7%	20,6%	23,5%	24,2%	**22,9%**



Comparazione dati situazione anziani

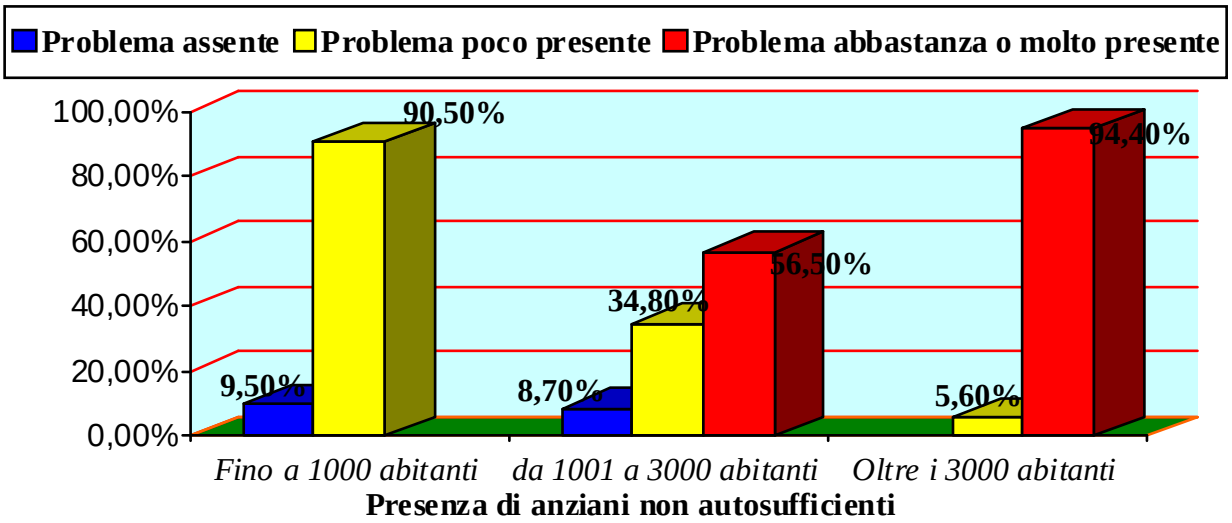


Confronto incidenza anziani su base nazionale, regionale, provinciale

Dalle due ultime tabelle sopra riportate emerge con chiarezza che la media diocesana dell'incidenza degli anziani sulla popolazione residente resta comunque più alta se paragonata con la situazione in Provincia, in Regione e a livello nazionale. A ben guardare, in alcuni casi nelle nostre vicarie, si superano i vari parametri di riferimento anche di quasi cinque punti percentuali.
Un dato, quindi, molto importante da cui si deduce la composizione della popolazione, i suoi bisogni e di quali servizi una società così composta può e potrà aver bisogno.
Si prendono ora in esame degli aspetti specifici riguardanti questa fascia di età ovvero la condizione di autonomia in cui si trovano, la situazione familiare in cui vivono, i bisogni sentiti come primari e le richieste pricipali che rivolgono ai sacerdoti.

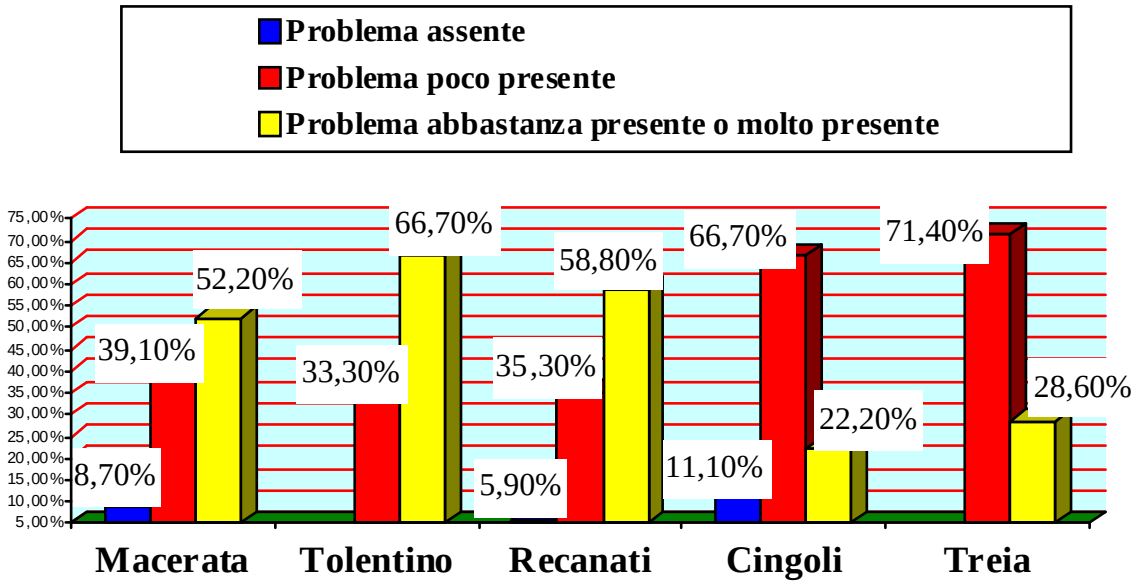
Le tabelle seguenti (e i relativi grafici) prendono in esame la situazione degli anziani non autosufficienti intendendo con questo termine persone che per espletare le normali esigenze fisiologiche – camminare, mangiare, ecc.- hanno bisogno di un costante aiuto da parte di un'altra persona.

Potrebbe indicare il grado di rilevanza degli anziani non autosufficienti?				
	Abitanti parrocchia – classi semplificate			Media
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Problema assente	9,5%	8,7%		6,5%
Problema poco presente	90,5%	34,8%	5,6%	45,2%
Problema abbastanza o molto presente		56,5%	**94,4%**	48,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%



Come si può notare, emerge con chiarezza che tale problematica si concentra, con una percentuale che si attesta al 94,4%, nelle realtà parrocchiali che hanno oltre 3000 abitanti. Un dato molto importante che rivela le difficoltà, per qualche anziano insormontabile, di conoscere la realtà intorno a sé e di avere delle occasioni di socializzazione con qualcuno che vada al di là della persona o delle persone che lo assistono. A riguardo, emerge dai racconti dei sacerdoti che ci sono anziani non autosufficienti che non escono di casa ormai da molti anni per vari motivi e che vivono in una solitudine quasi assoluta; sembra, quasi, che questo stato di bisogno allontani i più nel continuare la visita e a portare magari un momento di spensieratezza alla persona non più autonoma.
La tabella che segue ci aiuta a comprendere meglio in quale vicaria questo problema si concentra. Nel descrittore "Problema abbastanza o molto presente" emergono percentuali elevate nelle vicarie di Tolentino, Recanati e Macerata mentre nelle altre scendono di circa il 30-40%.

Potrebbe indicare il grado di rilevanza degli anziani non autosufficienti?						
	Vicaria					Media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Problema assente	8,7%		5,9%	**11,1%**		6,5%
Problema poco presente	39,1%	33,3%	35,3%	66,7%	**71,4%**	45,2%
Problema abbastanza o molto presente	52,2%	**66,7%**	58,8%	22,2%	28,6%	48,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%



Grado di rilevanza degli anziani non autosufficienti

Ritorna, anche in questo caso, l'importanza del territorio; nei grandi quartieri l'anziano, spesso in situazione di fragilità, si trova di frequente in una situazione di emarginazione che purtroppo si accentua se accusa difficoltà di deambulazione e di autonomia.
Inoltre, come si vedrà dalla tabella successiva, nelle città più grandi aumenta la possilità che l'anziano viva da solo e non possa contare sui propri cari.
L'assenza dei propri familiari per chi già vive in una situazione difficile e precaria provoca un ulteriore aggravio sia dal lato umano (la solitudine e l'isolamento) sia dal lato economico (aver bisogno di una persona, spesso una collaboratrice domestica retribuita, che sopperisca alla mancanza dei propri familiari, ha un costo elevato soprattutto per chi ha come redditto solo quello derivante dalla propria pensione).

Per completare il dato sopra evidenziato sembra necessario prendere in considerazione la prossima domanda riguardante la possibilità che gli anziani hanno di poter contare sui propri familiari e vivere insieme a loro questa particolare fase della vita.

Potrebbe indicare il grado di rilevanza degli anziani che <u>non</u> possono contare sui familiari?				
	Abitanti parrocchia			Media
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Problema assente	**71,4%**	27,3%	22,2%	41,0%
Problema poco presente	28,6%	**59,1%**	38,9%	42,6%
Problema abbastanza o molto presente		13,6%	**38,9%**	16,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Dalle risposte (sotto sintetizzate) si rileva che tale situazione si concentra maggiormente nelle parrocchie con oltre 3000 abitanti (con percentuale pari al 38,9%). Nelle parrocchie che hanno fino a 1000 abitanti tale situazione è al massimo descritta come "problema poco presente"; dai racconti dei parroci con una popolazione ben limitata emerge, infatti, una realtà in cui quasi tutti gli anziani possono contare sui propri familiari più prossimi o lontani e su una rete di amici spesso composta dai vicini di casa.
La tabella seguente, esplicativa delle varie vicarie, mostra infatti con chiarezza che, ad esempio nel territorio cingolano (caratterizzato come si è già visto da piccole realtà parrocchiali) 3 anziani su 4 vivono con i propri familiari, mentre nella vicaria di Recanati (caratterizzata da medie e grandi realtà) tale problematica sembra essere più rilevante, con il 23,5% degli anziani che non possono contare sull'appoggio dei propri familiari.

Potrebbe indicare il grado di rilevanza degli anziani che <u>non</u> possono contare sui familiari?						
	Vicaria					Media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Problema assente	43,5%	33,3%	35,3%	**75,0%**	14,3%	41,0%
Problema poco presente	43,5%	50,0%	41,2%	12,5%	**71,4%**	42,6%
Problema abbastanza o molto presente	13,0%	16,7%	**23,5%**	12,5%	14,3%	16,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

La rete di amicizie, la presenza dei propri cari, la vicinanza del sacerdote nelle situazioni più difficili, la solidarietà che si genera nelle realtà più "piccole" in cui resta alto l'attaccamento alle tradizioni del buon vicinato, generano anche una risposta specifica alla domanda seguente che ha l'obiettivo di chiarire l'incidenza degli anziani poveri (cioè coloro che non

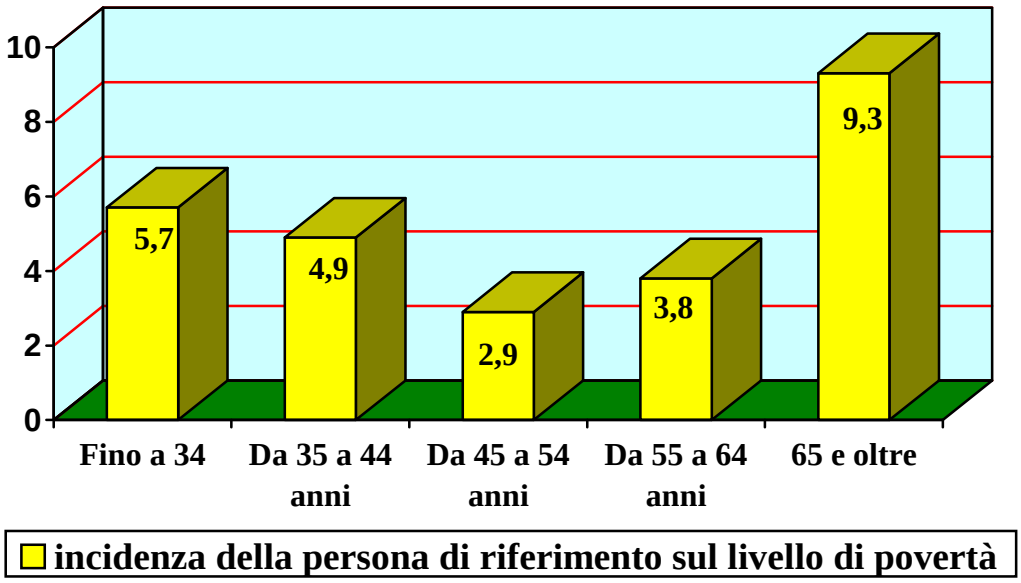
hanno un reddito adeguato alle proprie necessità) sul totale della popolazione residente nella parrocchia.
Come si può leggere dalla tabella di seguito riportata, nelle realtà in cui vivono fino a mille abitanti il problema è assente per l'85,7% degli intervistati; sullo stesso descrittore le percentuali diminuiscono all'aumentare degli abitanti.
Nelle parrocchie con abitanti che vanno dai 1001 ai 3000 la problematica inizia ad essere evidente: il 27,3 % dei parroci lo segnalano come "poco presente" mentre il 9,1 % lo presentano come difficoltà più accentuata. Nella colonna "oltre i 3000 abitanti" colpisce che il 27,8% di coloro che hanno risposto lo percepiscono come un "problema abbastanza o molto presente".

Potrebbe indicare il grado di rilevanza degli anziani poveri?				
	Abitanti parrocchia – classi semplificate			Media
	Fino a 1000 ab.	Da 1001 a 3000 ab.	Oltre i 3000 ab.	
Problema assente	**85,7%**	63,6%	33,3%	62,3%
Problema poco presente	14,3%	27,3%	**38,9%**	26,2%
Problema abbastanza o molto presente		9,1%	**27,8%**	11,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Potrebbe indicare il grado di rilevanza degli anziani poveri?						
	Vicaria					Media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Problema assente	69,6%	50,0%	52,9%	**87,5%**	42,9%	62,3%
Problema poco presente	21,7%	33,3%	29,4%	12,5%	**42,9%**	26,2%
Problema abbastanza o molto presente	8,7%	16,7%	**17,6%**		14,3%	11,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

La tabella sopra riportata emerge l'incidenza della povertà degli anziani proprio nelle vicarie in cui la popolazione si concentra in quartieri più popolosi.
Le percentuali della vicaria di Cingoli meritano un piccolo approfondimento: seppur il problema "anziani poveri" dai dati sembri "poco presente" dobbiamo tener sempre presente l'incidenza (23,5%) che questa fascia di età ha sul totale della popolazione ivi residente.

Considerata la rilevanza della problematica sembra importante "tradurre" la percentuale media 11,5% riferita al descrittore "problema abbastanza o molto presente" in dato assoluto: **4042** sono gli anziani della diocesi di Macerata che si trovano, secondo i parroci, in una situazione di povertà accentuata.
Un dato molto significativo che può essere meglio compreso se confrontato con la situazione regionale.
Si riporta, quindi, di seguito un Indagine sui consumi delle famiglie (conferenza regionale – "dispensa : dimensioni della povertà nelle famiglie marchigiane") promossa dalla Regione Marche – P.F. Sistema Informativo Statistico dati ISTAT – dalla quale risulta: "Emerge con chiarezza che quando la persona di riferimento è anziana l'incidenza della povertà è molto alta; il fattore età condiziona in maniera non lineare il rischio povertà, che ha un andameno a U rispetto all'aumentare di questa, e cioè esso diminuisce all'aumentare dell'età della persona di riferimento da quando e fino a quando questa è in età lavorativa; nel momento in cui inizia a verificarsi l'uscita dall'età lavorativa, esso cambia l'andamento e diventa crescente."



Con la domanda che segue si è cercato di trovare un indicatore che facesse da controprova, e quindi convalidasse ulteriormente, i dati sopra riportati. Per questo motivo abbiamo chiesto ai parroci quanti sono, secondo loro, gli anziani che non hanno problemi di solitudine, di salute ed economici. Le due tabelle seguenti sintetizzano i dati raccolti.

Quanti sono gli anziani che non hanno problemi di solitudine, di salute, economici?				
	Abitanti parrocchia – classi semplificate			Media
	Fino a 1000 ab.	Da 1001 a 3000 ab.	Oltre i 3000 ab.	
Anziani senza problemi Fino al 30%	**75,0%**	59,1%	46,7%	61,4%
Anziani senza problemi Tra il 31% e 60%	15,0%	4,5%	**20,0%**	12,3%
Anziani senza problemi Oltre 60%	10,0%	**36,4%**	33,3%	26,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

La tabella sopra riportata ci dice che per il 61,4% dei parroci intervistati, gli anziani che non hanno problemi di solitudine, di salute ed economici sono al massimo il 30% sul totale degli over 65 che lì risiedono, mentre per il 12,3% dei sacerdoti intervistati, gli anziani del loro territorio parrocchiale che non hanno problemi come quelli esposti nel quesito sarebbero compresi in un range che va dal 31 al 60%.
Infine, per il 26,3% dei sacerdoti ci sarebbero nel loro territorio anziani che per oltre il 60% non hanno problemi di solitudine, di salute ed economici.
Grazie alla tabella seguente, siamo in grado di capire la distribuzione vicariale di tali percentuali.
Si deduce, quindi, che la percentuale più alta (37,5%) di anziani senza problemi la troviamo nella vicaria di Cingoli.Altresì, sembra opportuno sottolineare il dato riguardante la vicaria di Treia: per l'85,7% degli intervistati, ci sarebbero al max il 30% degli anziani del territorio a non avere problemi di solitudine, di salute ed economici; sempre per lo stesso descrittore rimangono elevate le percentuali delle altre vicarie, ad eccezione di Cingoli che si attesta al 37,5%.

Quanti sono gli anziani che non hanno problemi di solitudine, di salute, economici?						
	Vicaria					Media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Anziani senza problemi Fino al 30%	50,0%	**83,3%**	68,8%	37,5%	85,7%	61,4%
Anziani senza problemi Tra il 31% e 60%	15,0%	16,7%	6,3%	**25,0%**		12,3%
Anziani senza problemi Oltre 60%	35,0%		25,0%	**37,5%**	14,3%	26,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0 %

Prima di concludere questa sezione, vengono prese in esame le richieste prevalenti che gli anziani fanno ai propri parroci.E' da precisare che a livello metodologico è stata presa in considerazione solo la prima risposta data, considerando che le seconde e le terze hanno avuto una frequenza molto esigua. Come si può notare dalla tabella che segue, emerge con chiarezza la richiesta di assistenza domiciliare come quella maggiormente percepita dai parroci; tale richiesta si attesta al 42,6% (media) sul totale.Il dato, confermando quanto già detto precedentemente, scaturisce da percentuali diverse in base alla grandezza delle realtà in cui ci si trova; a ben guardare, infatti si passa dal 30% nelle realtà più piccole ad oltre il 52% delle realtà più grandi.Rimane alta anche la richiesta di compagnia e socializzazione che si attesta al 27,9% (media)

Quali sono le richieste prevalenti che fanno gli anziani alla Parrocchia?				
	Abitanti parrocchia			Media
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Assistenza domiciliare	30,0%	45,5%	**52,6%**	42,6%
Compagnia, socializzazione	20,0%	27,3%	**36,8%**	27,9%
Aiuto economico		4,5%		1,6%
Altro (es. sacramenti, visita del parroco, ecc.)	10,0%	4,5%		4,9%
Nessuna richiesta	**40,0%**	18,2%	10,5%	23,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

La tabella che segue ci riporta, in maniera distinta per vicaria, le richieste che gli anziani fanno ai loro parroci. Sorprende l'alta percentuale (83,3%) di anziani della vicaria di Tolentino che richiedono compagnia e opportunità di socializzazione; per la vicaria di Recanati è chiara la richiesta di assistenza domiciliare come prioritaria. Da segnalare, inoltre per la vicaria di Cingoli la richiesta dei sacramenti e della visita del parroco con una percentuale del 25%.

Quali sono le richieste prevalenti che fanno gli anziani alla Parrocchia?						
	Vicaria					Media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Assistenza domiciliare	39,1%		52,9%	50,0%	**57,1%**	42,6%
Compagnia, socializzazione	34,8%	**83,3%**	11,8%	12,5%	14,3%	27,9%
Aiuto economico			5,9%			1,6%
Altro (es.sacramenti, visita del parroco, ecc.)			5,9%	**25,0%**		4,9%
Nessuna richiesta	26,1%	16,7%	23,5%	12,5%	**28,6%**	23,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Area famiglia

Questa parte dell'indagine diocesana prende in esame la situazione delle famiglie italiane che risiedono nelle varie parrocchie. Sembra opportuno iniziare tale approfondimento specificando, di seguito, la struttura delle famiglie percepita dai parroci.Si è quindi chiesto ai sacerdoti di cercare di identificare quante persone vivono da sole; di seguito vengono riportati le percentuali significative delle risposte ottenute.

Specificare la prevalente tipologia familiare - Persona singola				
	Abitanti parrocchia			Media
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Fino al 10%	**81,3%**	50,0%	61,1%	63,0%
Dal 11% al 20%	12,5%	**30,0%**	22,2%	22,2%
Dal 21% al 30%	6,3%	**20,0%**	11,1%	13,0%
Dal 41% al 50%			**5,6%**	1,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Specificare la prevalente tipologia familiare - Persona singola						
	Vicaria					Media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Fino al 10%	50,0%	57,1%	81,3%	50,0%	**100,0%**	63,0%
Dal 11% al 20%	25,0%	14,3%	18,7%	**37,5%**		22,2%
Dal 21% al 30%	**25,0%**	14,3%		12,5%		13,0%
Dal 41% al 50%		14,3%				**1,9%**
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Dalle due tabelle sopra riportate emerge con chiarezza che nel territorio diocesano la percentuale delle persone che vivono da sole è al massimo il 10%; le percentuali degli altri descrittori scendono sensibilmente. Dai racconti emersi dai parroci, si tratta spesso di persone rimaste vedove, di anziani e di giovani in cerca della propria autonomia; la concentrazione di "single" si riscontra, comunque, nelle realtà più grandi.
Più di frequente, nella famiglia oltre alla coppia adulta è presente almeno un figlio (dato quest'ultimo in linea con la media regionale che si attesta a 1,39 bambini per donna – fonte regione Marche). Come si può osservare dalla tabella sotto riportata le percentuali più alte delle risposte si

concentrano nel descrittore “dal 71 % al 80%”; rimane alta anche quella riferita alla fascia compresa tra “l’81% e il 90%”.

Specificare la prevalente tipologia familiare - Coppia con figli				
	Abitanti parrocchia			Media
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Dal 11 al 20%	18,8%	4,3%		6,9%
Dal 21 al 30%	12,5%	4,3%	5,3%	6,9%
Dal 31 al 40%		4,3%	10,5%	5,2%
Dal 41 al 50%	**18,8%**	13,0%	10,5%	13,8%
Dal 51 al 60%	6,3%	13,0%	5,3%	8,6%
Dal 61 al 70%	12,5%	13,0%	21,1%	15,5%
Dal 71 al 80%	18,8%	21,7%	31,6%	24,1%
Dal 81 al 90%	12,5%	26,1%	10,5%	**17,2%**
Dal 91 al 100%			5,3%	**1,7%**
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Osservando nel dettaglio tale tipologia familiare, risulta essere concentrata soprattutto nella vicaria di Recanati che attribuisce la percentuale 29,4% al descrittore “dal 81% al 90%”. Per quanto riguarda la vicaria di Macerata da sottolineare la percentuale pari al 40% attribuita al descrittore “dal 71% al 80%”.

Specificare la prevalente tipologia familiare - Coppia con figli						
	Vicaria					Media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Dal 11 al 20%	5,0%		11,8%		**20,0%**	6,9%
Dal 21 al 30%	10,0%	**28,6%**				6,9%
Dal 31 al 40%		14,3%		**22,2%**		5,2%
Dal 41 al 50%	10,0%	42,9%		22,2%	20,0%	13,8%
Dal 51 al 60%	5,0%		17,6%	11,1%		8,6%
Dal 61 al 70%	20,0%		23,5%	11,1%		15,5%
Dal 71 al 80%	**40,0%**	14,3%	17,6%	22,2%		24,1%
Dal 81 al 90%	5,0%		29,4%	11,1%	60,0%	17,2%
Dal 91 al100%	**5,0%**					1,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

A verifica di ciò si è chiesto quante sono le coppie presenti sul territorio parrocchiale che non hanno figli. Le percentuali più alte si concentrano senza dubbio nel descrittore “fino al 10%”. Scendono sensibilmente per gli altri descrittori; da sottolineare comunque il 9,1% delle coppie senza figli presenti nelle parrocchie più piccole nel descrittore “dal 61% al 70%” a conferma del fatto che in queste zone i giovani lasciano la propria casa a

favore di un'altra città, più o meno vicina, per motivi di studio e/o di lavoro.

Specificare la prevalente tipologia familiare - Coppia senza figli				
	Abitanti parrocchia			Media
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Fino al 10%	63,6%	**80,0%**	56,3%	68,1%
Dal 11 al 20%	27,3%	5,0%	**37,5%**	21,3%
Dal 31 al 40%		5,0%		2,1%
Dal 41 al 50%		10,0%	6,3%	6,4%
Dal 61 al 70%	**9,1%**			2,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Come ci si poteva attendere, la realtà più colpita da tale situazione è quella cingolana caratterizzata da molti piccoli centri, abitati da poche centinaia di persone.
La vicaria di Cingoli attribuisce il 20% delle risposte date al descrittore "dal 41% al 50 %"

Specificare la prevalente tipologia familiare - Coppia senza figli						
	Vicaria					Media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Fino al 10%	68,8%	28,6%	80,0%	**80,0%**	75,0%	68,1%
Dal 11 al 20%	12,5%	57,1%	20,0%		25,0%	21,3%
Dal 31 al 40%	6,3%					2,1%
Dal 41 al 50%	6,3%	14,3%		**20,0%**		6,4%
Dal 61 al 70%	6,3%					**2,1%**
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Un dato interessante che emerge dalla tabella successiva è quello riguardante la presenza sul territorio diocesano delle famiglie denominate "estese" vale a dire quelle famiglie che vedono contemporaneamente la presenza di due generazioni nella stessa abitazione. Una forma questa che potremo definire caratteristica della nostra realtà e che è stata dominante sicuramente fino a quando l'impiego maggiore era quello in agricoltura.
Ad oggi, quindi, le percentuali più alte vengono riscontrate nelle parrocchie più piccole riscontrando una percentuale pari al 15,8%.
Nelle parrocchie più grandi, invece, le percentuali si attestano verso valori piuttosti bassi.

Specificare la prevalente tipologia familiare - Famiglia estesa				
	Abitanti parrocchia			Media
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Fino al 10%	5,3%	65,0%	**75,0%**	47,3%
Dal 11% al 20%	21,1%	20,0%	12,5%	18,2%
Dal 21% al 30%	15,8%	15,0%		10,9%
Dal 31% al 40%	10,5%		12,5%	7,3%
Dal 51% al 60%	5,3%			**1,8%**
Dal 61% al 70%	10,5%			3,6%
Dal 71% al 80%	15,8%			5,5%
Dal 91% al 100%	**15,8%**			5,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Dalla tabella che segue, nel dettaglio possiamo notare che la concentrazione più alta si riscontra nella vicaria di Treia dove risulta che il 14,3% del totale delle famiglie che li vi risiedono hanno questa composizione.

Specificare la prevalente tipologia familiare - Famiglia estesa						
	Vicaria					Media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Fino al 10%	**64,7%**	50,0%	52,9%		42,9%	47,3%
Dal 11 al 20%	5,9%	16,7%	29,4%	37,5%		18,2%
Dal 21 al 30%	5,9%	16,7%	11,8%	25,0%		10,9%
Dal 31 al 40%				**37,5%**	14,3%	7,3%
Dal 51 al 60%		16,7%				1,8%
Dal 61 al 70%	5,9%		5,9%			3,6%
Dal 71 al 80%	5,9%				28,6%	5,5%
Dal 91 al 100%	11,8%				**14,3%**	5,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Si prendono ora in esame quelle che sono le richieste prevalenti delle famiglie. Concentrando l'attenzione all' ultima colonna (Media) è chiaro come la richiesta di aiuto per la "ricerca di lavoro" sia prioritaria, attestandosi al 26,6% del totale. E' da precisare, tra l'altro, che l'indagine si è svolta nei primi mesi del 2008 quando la crisi economica, che attualmente sta incidendo fortemente sull'occupazione locale, era appena in germe. E' ipotizzabile quindi che tale dato, ad oggi, sia aumentato. Successivamente colpisce la richiesta di un alloggio; la problematica abitativa si fa sentire maggiormente nei grandi centri abitati dove magari anche gli affitti sono più cari e difficile quindi diventa l'accessibilità. Da evidenziare, inoltre, la percentuale 9,4% assegnata al descrittore

“conflittualità familiare”; i racconti dei parroci, purtroppo, sono densi di episodi riguardanti coppie in serie difficoltà che non riuscendo a trovare soluzioni ai loro problemi, frequentemente decidono di divorziare portando così, inevitabilmente, conseguenze a tutto il nucleo familiare, con ricadute negative soprattutto verso i più deboli ovvero verso i minori. Altresì, sono alte le percentuali riferite alla richiesta di denaro e all’aiuto agli anziani soli o in difficoltà (a conferma di quanto sopra riportato).

Quali sono le richieste più urgenti dei nuclei familiari?				
	Abitanti parrocchia			Media
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Alloggio		17,4%	25,0%	**14,1%**
Ricerca di lavoro	14,3%	34,8%	30,0%	**26,6%**
Attività di formazione			5,0%	1,6%
Mensa			5,0%	1,6%
Servizi domestici	4,8%		5,0%	3,1%
Denaro	4,8%	13,0%		**6,3%**
Assistenza all’infanzia		4,3%	5,0%	3,1%
Assistenza sanitaria			5,0%	1,6%
Conflittualità familiare	19,0%		10,0%	**9,4%**
Dipendenze (alcool,droga)		4,3%		1,6%
Anziani soli o in difficoltà		13,0%	5,0%	**6,3%**
Altro (es. compagnia, attività per i figli adolescenti,ecc.)	14,3%			4,7%
Nessuna richiesta	**42,9%**	13,0%	5,0%	20,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Scendendo nell’analisi delle Vicarie, si può notare come la richiesta di lavoro si concentri maggiormente in quella di Recanati con una percentuale pari al 35,3%; nello stesso descrittore rimangono alte le percentuali soprattutto nelle vicarie di Macerata e Tolentino. La spiegazione delle diverse percentuali può trovarsi nella diversa concentrazione di aziende nel territorio diocesano, che vede nella zona recanatese una delle più sviluppate e consolidate e quindi attraenti per coloro che cercano lavoro. Per quanto riguarda la vicaria di Macerata, oltre alla già citata richiesta di lavoro, si riscontra un’altra grande parte di famiglie che richiedono al parroco un aiuto riguardo la ricerca di un alloggio. Colpisce, inoltre, l’assenza di richiesta di mensa nella vicaria che ha all’interno il servizio di refezione del centro di ascolto diocesano frequentato mediamente da 15 persone a pasto; si potrebbe dedurre o una delega completa al centro caritas o una staticità di chi usufruisce di tale servizio tale da non dover più

richiedere al parroco informazioni utili a riguardo. Per la vicaria di Tolentino è evidente la percentuale di richieste di aiuto riguardante la "conflittualità familiare"; alti sono anche i valori attribuiti ai descrittori "anziani soli o in difficoltà" e "altro" dove all'interno trovano spazio richieste varie come compagnia, attività per i figli, ecc. Recanati vede altresì una percentuale alta riguardo la richiesta di alloggio; da evidenziare la richiesta di "attività di formazione" unica nel suo genere a livello diocesano. Per quanto riguarda la vicaria di Cingoli sembra importante sottolineare le percentuali riguardanti la conflittualità familiare, con valore pari al 33,3% la più alta della diocesi, e quella riguardante la richiesta di denaro (spesso legata all'aumento del costo della vita, a debiti di gioco o derivanti da una spese mediche impreviste,ecc.). Colpiscono molto tali problematiche soprattutto per un territorio come quello cingolano caratterizzato da piccoli centri e dove la tipologia familiare prevalente è rappresentata dalla "coppia con figli". Infine, per quanto riguarda la vicaria di Treia, le percentuali sono in egual misura distribuite fra le varie richieste.

Quali sono le richieste più urgenti dei nuclei familiari?						
	Vicaria					Media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Alloggio	20,8%		17,6%		14,3%	14,1%
Ricerca di lavoro	**29,2%**	28,6%	**35,3%**	11,1%	14,3%	**26,6%**
Attività di formazione			5,9%			1,6%
Mensa			5,9%			1,6%
Servizi domestici	4,2%			11,1%		3,1%
Denaro	4,2%		5,9%	**22,2%**		6,3%
Assistenza all'infanzia	4,2%			11,1%		3,1%
Assistenza sanitaria	4,2%					1,6%
Conflittualità familiare		**28,6%**		**33,3%**	14,3%	9,4%
Dipendenze (alcool, droga)	4,2%					1,6%
Anziani soli o in difficoltà	4,2%	14,3%	5,9%		14,3%	6,3%
Altro (es. compagnia, attività per i figli adolescenti,ecc.)		14,3%	5,9%		14,3%	4,7%
Nessuna richiesta	25,0%	14,3%	17,6%	11,1%	28,6%	20,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Entrando ancor più nello specifico del tema della povertà "estrema", si è chiesto ai parroci di indicare quanti sono, secondo la loro percezione, le persone che si trovano in questa situazione. Considerando nell'insieme le due tabelle che seguono, sembra che il fenomeno si concentri soprattutto nelle realtà più grandi e più precisamente nelle vicarie di Macerata e in quelle di Recanati. Sono altresì importanti le percentuali attribuite al descrittore "poco presente" che si attestano a valori di allarme considerato che il fenomeno oggetto della domanda mette la persona e la famiglia in uno stato di estrema fragilità segnalando difficoltà multidimensionali che richiedono risposte adeguate.

Come giudica il grado di rilevanza del fenomeno della povertà estrema/indigenza all'interno del territorio parrocchiale?				
	Abitanti parrocchia			Media
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Per nulla presente	75,0%	69,6%	35,0%	60,3%
Poco presente	25,0%	30,4%	40,0%	31,7%
Abbastanza presente			**25,0%**	**7,9%**
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Come giudica il grado di rilevanza del fenomeno della povertà estrema/indigenza all'interno del territorio parrocchiale?						
	Vicaria					Media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Per nulla presente	66,7%	42,9%	43,8%	**77,8%**	71,4%	60,3%
Poco presente	25,0%	**57,1%**	37,5%	22,2%	28,6%	**31,7%**
Abbastanza presente	8,3%		**18,8%**			**7,9%**
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0 %	100,0 %	100,0 %

A tal proposito si è chiesto ai parroci di indicare la percentuale della popolazione, residente nella propria parrocchia, interessata dal fenomeno della povertà estrema. Coloro che sono riusciti a rispondere hanno dato una percentuale max del 20 % così distribuita:

Qual è la percentuale di famiglie interessate dal fenomeno sopra descritto?				
	Abitanti parrocchia			Media
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Fino al 10%	100,0%	100,0%	83,3%	90,5%
Dal 11% al 20%			**16,7%**	9,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tale dato conferma già quanto detto in precedenza e cioè la concentrazione maggiore nelle vicarie di Macerata e Recanati ovvero vicarie con il più alto numero di parrocchie con oltre 3000 abitanti.

Qual è la percentuale di famiglie interessate dal fenomeno sopra descritto?						
	Vicaria					Media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Fino al 10%	85,7%	100,0%	83,3%	100,0%	100,0%	90,5%
Dal 11% al 20%	**14,3%**		**16,7%**			9,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Considerate le richieste che le famiglie rivolgono ai parroci si è cercato di approfondire il tema dell'indebitamento, avendo come base le richieste a loro pervenute nell'anno 2007.
Di seguito le risposte suddivise per numero di abitanti nelle parrocchie:

Nel corso del 2007, con quale frequenza si sono rivolte alla parrocchia persone/famiglie con problemi di indebitamento?				
	Abitanti parrocchia			Media
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Mai	66,7%	43,5%	15,8%	42,9%
Raramente	28,6%	47,8%	52,6%	**42,9%**
Qualche volta		8,7%	21,1%	9,5%
Spesso	**4,8%**		**10,5%**	4,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Come si può notare, nonostante le diversità percentuali, tutti i parroci intervistati sono stati coivolti in tale situazione. Nello specifico (cfr. con tabella successiva), tali necessità sembrano concentrarsi nella vicaria di Tolentino e a seguire in quelle di Recanati e a Macerata.
Da sottolineare che le percentuali afferiscono a descrittori qualitativi che possono cambiare nella loro interpretazione in base al punto di vista dell'intervistato; importante, comunque, è che i dati oscillano tra il 29% e il 57%.
Un ulteriore dato qualitativo che è emerso dai colloqui con i parroci è quello legato alla vergogna che alcune famiglie provano nel rivolgersi al sacerdote per chiedere un aiuto economico tanto da determinare una sorta di "pellegrinaggio" nelle parrocchie più lontane da quella in cui si abita; questo a sottolineare la dignità delle persone e il perdurare della precarietà che l'attuale situazione economica sta determinando.

Nel corso del 2007, con quale frequenza si sono rivolte alla parrocchia persone/famiglie con problemi di indebitamento?						
	Vicaria					Media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Mai	43,5%	**57,1%**	29,4%	55,6%	42,9%	42,9%
Raramente	43,5%	28,6%	41,2%	44,4%	**57,1%**	42,9%
Qualche volta	8,7%		**23,5%**			9,5%
Spesso	4,3%	**14,3%**	5,9%			4,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Sembra quindi fondamentale per completare questo quadro, riportare i motivi che portano alle situazioni di indebitamento. Di seguito vengono riportati quelli più rilevanti evidenziati dai sacerdoti intervistati:

Quali sono i principali motivi che provocano le situazioni di indebitamento?				
	Abitanti parrocchia			Media
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Ristrutturazione/acquisto prima casa	11,1%			2,8%
Debiti da gioco		7,1%		2,8%
Separazione o divorzio		7,1%	46,2%	**19,4%**
Aumento del costo della vita	22,2%	35,7%	38,5%	**33,3%**
Spese mediche necessarie ed impreviste	22,2%	28,6%	7,7%	**19,4%**
Spese per consumi non strettamente necessari	11,1%	7,1%		5,6%
Crisi nella gestione di attività commerciali	22,2%	7,1%	7,7%	**11,1%**
Riduzione del reddito	**11,1%**	7,1%		5,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Emergono quindi dati di cui ci si aspettava la presenza come quello riconducibile “all’aumento del costo della vita” che detiene la percentuale più alta, pari al 33,3% del totale. Sono altresì alte le percentuali attribuibili a cause non del tutto scontate come quelle legate alle cure mediche e alle spese per divorzi e separazioni. Queste ultime sono in continua ascesa e si attestano al 19,4% del totale. I racconti dei parroci, a tal proposito, sono molto toccanti e fanno capire come la società, anche nella nostra realtà diocesana, stia mutando sempre più velocemente. Non trascurabili risultano

essere i valori attribuiti alla “crisi nella gestione di attività commmerciali” (11,1%); risultano pari le percentuali legate a “spese per consumi non strettamente necessari” con quelle della “riduzione del reddito” che dovrebbero essere, tra l’altro, direttamente proporzionali.
Grazie alla tabella sotto riportata, si riesce a capire la distribuzione nelle varie vicarie di tali motivi.
In quella di Macerata sembra evidente che “l’aumento del costo della vita” sia la causa principale dell’indebitamento; a seguire ci sono le “spese sostenute per la separazione o il divorzio” con una percentuale che si attesta al 27,3%.
Con lo stesso valore (18,2%) motivazioni legate alle “spese mediche necessarie ed impreviste” e quelle legate alla “crisi nella gestione di attività commerciali”.
Per la vicaria di Tolentino i dati si concentrano con un valore pari al 50% delle risposte date sui descrittori “separazione o divorzio” e in quello “crisi nella gestione di attività commerciali”.
Recanati attribuisce valori maggiori (23,1%) a tre descrittori: “Separazione o divorzio”, “Aumento del costo della vita” e “Spese mediche”; considerevole la percentuale 15,7% riferita alla “riduzione del reddito” e quella del 7,7% per “Spese per consumi non strettamente necessari” e “Ristrutturazione/acquisto prima casa”.
Per quanto concerne la vicaria di Cingoli la percentuale maggiore viene attribuita senza dubbio “all’aumento del costo della vita”; valori uguali (16,7%) vengono attribuiti a “debiti da gioco” (presenti solo in tale vicaria), “spese mediche necessarie ed impreviste” e a “crisi nella gestione di attività commerciali”.
Infine, nella vicaria di Treia si evidenziano cause collegate “all’aumento del costo della vita” (50% delle risposte date”) e valori simili (25%) per “spese mediche necessarie ed impreviste” e “spese per consumi non strettamente necessarie”, valori quest’ultimi che sembrano contraddirsi con “l’aumento del costo della vita”.
Questo “spaccato” ci aiuta a capire come i motivi di indebitamento siano, inevitabilmente, legati a cause oggettive e trasversali ma anche come nuove “cause” si propongano e diventino sempre più dilaganti.
“Cause” che permetterebbero ulteriori riflessioni legate ai valori che contraddistinguono la nostra società e le nuove “Povertà” che sono presenti nel nostro territorio.

Quali sono i principali motivi che provocano le situazioni di indebitamento?						
	Vicaria					Media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Ristrutturazione/ acquisto 1° casa			**7,7%**			2,8%
Debiti da gioco				**16,7%**		2,8%
Separazione o divorzio	27,3%	**50,0%**	23,1%			19,4%
Aumento costo della vita	36,4%		23,1%	50,0%	**50,0%**	33,3%
Spese mediche necessarie ed impreviste	18,2%		23,1%	16,7%	**25,0%**	19,4%
Spese per consumi non strettamente necessari			7,7%		**25,0%**	5,6%
Crisi nella gestione di attività comm.	18,2%	**50,0%**		16,7%		11,1%
Riduzione del reddito			**15,4%**			5,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

A conclusione di questa sezione si è chiesto ai parroci di esprimersi riguado al fenomeno dell' "usura"; dai dati sotto riportati è evidente che tale fenomeno è presente nel territorio diocesano e si concentra maggiormente nelle zone con più abitanti.

Come giudicherebbe il grado di rilevanza del fenomeno dell'usura all'interno del territorio parrocchiale?				
	Abitanti parrocchia			Media
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Per nulla presente	85,7%	85,7%	61,1%	78,3%
Poco presente	14,3%	14,3%	**38,9%**	21,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Nello specifico, la percentuale più alta viene evidenziata nella vicaria di Recanati, mentre sembra essere assente nella vicaria di Tolentino. Un dato, comunque, molto importante considerato il silenzio che si crea intorno a tale situazione e la difficoltà, legata spesso alla paura, che il cittadino ha nell'esporsi per chiedere aiuto. Anche questo, quindi, sottolinea l'importanza che il parroco riveste nel territorio e l'apporto che egli può dare per risolvere le varie situazioni.

Come giudicherebbe il grado di rilevanza del fenomeno dell'usura all'interno del territorio parrocchiale?						
	Vicaria					Media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Per nulla presente	77,3%	100,0%	76,5%	87,5%	57,1%	78,3%
Poco presente	22,7%		23,5%	12,5%	**42,9%**	21,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Reperimento informazioni e azioni successive

Con questa sezione si è cercato di approfondire la tematica del reperimento delle informazioni riguardanti coloro che necessitano di aiuto e come si risponde alle esigenze che vengono riscontrate.
Grazie alla tabella sotto riportata si può notare (a conferma di quanto già detto in precedenza) come la difficoltà a capire i bisogni sia correlata alla dimensione della parrocchia e ad altri fattori spesso relazionali e soggettivi. Con la prossima tabella si riesce ad avere subito un quadro della distribuzione di tale situazione in base alla grandezza del territorio di riferimento del parroco intervistato.

Ci sono difficoltà per reperire le informazioni riguardanti le varie forme di povertà?				
	Abitanti parrocchia			Media
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Si	38,1%	69,6%	**80,0%**	62,5%
No	**61,9%**	30,4%	20,0%	37,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

La tabella seguente, invece, ci mostra la distribuzione di tale difficoltà nelle diverse vicarie. Dalle risposte date dai parroci, possiamo quindi dedurre che tale problematicità è maggiore nella vicaria di Recanati (82,4%), seguono Cingoli, Tolentino, Macerata e Treia.

Ci sono difficoltà per reperire le informazioni riguardanti le varie forme di povertà?						
	Vicaria					Media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Si	58,3%	42,9%	**82,4%**	77,8%	28,6%	62,5%
No	41,7%	57,1%	17,6%	22,2%	**71,4%**	37,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Si cerca quindi, con le risposte seguenti, di capire nello specifico quelle che sono le difficoltà dei parroci nel riuscire a reperire le informazioni riguardanti le varie forme di povertà. Da evidenziare il descrittore "diffidenza" presente soprattutto nelle piccole realtà parrocchiali; un valore che rimane comunque alto anche nelle altre realtà (medie e grandi) e che incide, nella media del totale per il 50% delle risposte date. La "dignità della persona/famiglia in difficoltà" è senza dubbio la seconda grande difficoltà che il parroco incontra nel reperire informazioni; come si può notare ciò si concentra nelle realtà di medie dimensioni (fino a 3000 abitanti) con percentuali che rimangono considerevoli anche nelle altre. Da

sottolineare, inoltre, la "lontananza spirituale dalla Chiesa" percepita soprattutto dai parroci delle piccole e medie Parrocchie. Con lo stesso valore (5,0%) troviamo "altre" motivazioni che, per esigenze di sintesi, sono state inserite nello stesso descrittore. Da considerare, infine, le difficoltà derivanti dalla "dislocazione periferica rispetto alla chiesa" che si riscontrano nelle parrocchie più grandi.

Quali sono le difficoltà che incontra nel reperire tali informazioni?				
	Abitanti parrocchia			Media
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Diffidenza	62,5%	37,5%	56,3%	**50,0%**
Dignità della persona/famiglia in difficoltà	12,5%	**50,0%**	37,5%	37,5%
Lontananza spirituale dalla Chiesa	**12,5%**	6,3%		5,0%
Dislocazione periferica rispetto alla chiesa			6,3%	2,5%
Altro (es: ipocrisia, non c'è cultura della povertà, ecc.)	12,5%	6,3%		5,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Scendendo nella ripartizione delle difficoltà fra le varie vicarie, si notano queste caratteristiche specifiche: nella vicaria di Macerata la "diffidenza" è la problematica maggiormente percepita dalla metà dei parroci alla quale segue la "dignità della persona/famiglia in difficoltà" e infine si riscontrano, con valori simili, difficoltà collegate alla "dislocazione periferica rispetto alla chiesa" e al descrittore "altro". Per quanto riguarda Tolentino colpisce il dato concentrato in un unico descrittore ovvero tutti i parroci intervistati imputano alla "dignità della persona/famiglia in difficoltà" le difficoltà nel reperire le informazioni riguardanti le varie forme di povertà. A tal riguardo sembra utile affiancare a questa considerazione la realtà riscontrata a Treia dove, in maniera similare, le risposte si concentrano in un unico descrittore corrispondente alla "diffidenza" delle persone nei confronti dei parroci. Nella realtà di Cingoli il 71,4% degli intervistati riportano la "diffidenza" come causa principale nel riuscire a reperire le informazioni; a seguire la "dignità della persona/famiglia in difficoltà". Infine, per quanto riguarda la vicaria di Recanati le risposte avute si ripartono tra il descrittore "diffidenza" (con

percentuale vicina al 43%), “dignità della persona/famiglia in difficoltà” (35,7%), “lontananza spirituale dalla Chiesa” (14,3%) e per il 7,1% “altre difficoltà”.

Quali sono le difficoltà che incontra nel reperire tali informazioni?						
	Vicaria					Media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Diffidenza	50,0%		42,9%	71,4%	**100,0%**	50,0%
Dignità della persona/famiglia in difficoltà	35,7%	**100,0%**	35,7%	28,6%		37,5%
Lontananza spirituale dalla Chiesa			**14,3%**			5,0%
Dislocazione periferica rispetto alla chiesa	**7,1%**					2,5%
Altro (es: ipocrisia, non c’è cultura della povertà, ecc.)	7,1%		7,1%			**5,0%**
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Si cerca di capire, con le prossime tabelle riassuntive, come dopo la rilevazione della necessità si interviene e in che modo si aiuta la persona/famiglia in difficoltà.
All’opzione “soddisfa tramite conoscenze personali l’esigenza riscontrata” i parroci hanno così risposto:

- nelle realtà più piccole questa modalità viene impiegata “spesso” per il 33,3% del totale e “qualche volta” per il 55,6%;
- nelle parrocchie con abitanti compresi tra i 1001 e i 3000 usano “qualche volta” questa modalità per il 52,2% del totale; da sottolineare che per l’8,7% dei parrroci “mai” le esigenze vengono soddisfatte attraverso conoscenze personali;
- dalle risposte date, risulta che nelle realtà più grandi questa modalità viene impegata solo “qualche volta” e “spesso” nell’ 85% del totale.

Una volta rilevata la necessità, come interviene? Soddisfa tramite conoscenze personali l'esigenza riscontrata				
	Abitanti parrocchia			Media
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Mai		8,7%	**5,0%**	4,9%
Raramente	11,1%	**30,4%**	10,0%	18,0%
Qualche volta	55,6%	52,2%	45,0%	**50,8%**
Spesso	33,3%	8,7%	**40,0%**	26,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Dalla ripartizione dei dati possiamo sinteticamente dedurre che l'intervento di aiuto attraverso conoscenze personali viene maggiormente utilizzato nella vicaria di Cingoli (55,6% attribuito al descrittore "spesso") mentre nella Vicaria di Treia il 50% attribuito al descrittore "Mai" chiarisce che tale operatività non viene utilizzata dalla metà dei parroci intervistati.

Una volta rilevata la necessità, come interviene? Soddisfa tramite conoscenze personali l'esigenza riscontrata						
	Vicaria					Media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Mai					**50,0%**	4,9%
Raramente	**26,1%**	14,3%	18,8%		16,7%	18,0%
Qualche volta	**65,2%**	42,9%	43,8%	44,4%	33,3%	50,8%
Spesso	8,7%	42,9%	37,5%	**55,6%**		26,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Si chiariscono, quindi di seguito le altre opzioni di risposta alle "povertà" riscontrate nelle varie realtà parrocchiali.
Di seguito vengono riportate le percentuali attribuite dai parroci al "rimando delle persone in difficoltà al servizio pubblico competente". Come si nota, si riscontrano importanti differenze in base all'ampiezza della parrocchia: da segnalare la percentuale 21,1% del descrittore "qualche volta" e 10,5% per il descrittore "spesso" per quanto riguarda le realtà parrocchiali con abitanti compresi tra 1001 e 3000 abitanti.
Cresce ancor di più il rimando ai servizi pubblici nelle realtà con più di 3000 abitanti; qui, infatti, si attribuisce il 38,9% delle risposte al descrittore "spesso" e a "qualche volta" mentre la percentuale del non ricorso alle istituzioni pubbliche, in nessuno dei casi, è pari al 5,6%.

Una volta rilevata la necessità, come interviene? Rimanda la persona al servizio pubblico competente				
	Abitanti parrocchia			Media
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Mai	27,8%	**36,8%**	5,6%	23,6%
Raramente	5,6%	**31,6%**	16,7%	18,2%
Qualche volta	**66,7%**	21,1%	38,9%	41,8%
Spesso		10,5%	**38,9%**	16,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Per approfondire la distribuzione vicariale di tale pratica si può osservare la tabella seguente. Il rimando sembra essere più frequente soprattutto nelle vicarie di Recanati e Treia. Un dato qualitativo utile a capire questa situazione deriva dalla morfologia del territorio e, in maggior misura, dalla rete che i parroci costruiscono con le istituzioni pubbliche e soprattutto con i servizi sociali territorialmente competenti; quando questa rete è chiara, stabile e funzionante permette di aver altrettanto chiari quali e quanti servizi la persona bisognosa potrà ricevere senza ulteriori rimandi e dispendio di risorse.

Una volta rilevata la necessità, come interviene? Rimanda la persona al servizio pubblico competente						
	Vicaria					Media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Mai	31,8%	33,3%	15,4%		33,3%	**23,6%**
Raramente	**27,3%**	16,7%	7,7%	25,0%		18,2%
Qualche volta	36,4%	50,0%	38,5%	**62,5%**	33,3%	41,8%
Spesso	4,5%		**38,5%**	12,5%	33,3%	16,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

La rete sopra menzionata può essere costruita e condivisa anche con altri gruppi di volontariato presenti nella zona parrocchiale e/o vicariale. Con la tabella seguente, si cerca quindi di capire se questa possibilità è una prassi consolidata oppure ci sono altre modalità utilizzate con maggior frequenza dai parroci. Dai dati raccolti si può dedurre che alte, soprattutto nelle piccole e medie realtà parrocchiali, sono le percentuali attribuite al descrittore “mai”. Sembra utile precisare che spesso, proprio per dimensioni assai ridotte della parrocchia non ci sono “altri gruppi di volontariato” e spesso le persone che operano a favore delle persone bisognose rappresentano varie realtà di volontariato. Tuttavia, il rimando più frequente (cfr. descrittore “spesso”) si concentra nelle reltà che hanno all’interno un numero di abitanti compreso tra 1001 e 3000.

Una volta rilevata la necessità, come interviene? Rimanda la persona ad altri gruppi di volontariato presenti in zona				
	Abitanti parrocchia			Media
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Mai	55,6%	44,4%	31,6%	43,6%
Raramente	11,1%	27,8%	15,8%	18,2%
Qualche volta	33,3%	5,6%	36,8%	25,5%
Spesso		22,2%	15,8%	12,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Nello specifico, il rimando ad altri gruppi di volontariato sembra avvenire più frequentemente nella vicaria di Tolentino con una percentuale pari al 28,6% attribuita al descrittore "spesso". Da sottolineare altresì le alte percentuali assegnate al descrittore "mai" nelle vicarie di Macerata e Treia in contrasto con la "quantità" elevata di associazioni di volontariato che qui vi operano. Sarebbe utile capire, più da vicino, le difficoltà nel costruire un dialogo tra coloro che operano nell' "aiuto all'altro" considerando che le necessità delle persone, essendo multidimensionali, hanno bisogno per essere accolte e risolte nella loro totalità, di risposte multiple.

Una volta rilevata la necessità, come interviene? Rimanda la persona ad altri gruppi di volontariato presenti in zona						
	Vicaria					Media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Mai	61,9%	14,3%	25,0%	33,3%	**66,7%**	43,6%
Raramente	23,8%		**33,3%**	11,1%		18,2%
Qualche volta	9,5%	**57,1%**	25,0%	44,4%	16,7%	25,5%
Spesso	4,8%	**28,6%**	16,7%	11,1%	16,7%	12,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

In conclusione di questa sezione è utile approfondire un ulteriore possibilità di aiuto che i parroci possono offrire a chi ha più bisogno; abbiamo chiesto loro se, nel loro aiutare le "persone povere", si avvalgono del centro di ascolto diocesano. Con la tabella che segue possiamo quindi capire le percentuali assegnate ai vari descrittori tenendo presenti quelle che sono le ampiezze delle realtà parrocchiali.
Per quanto riguarda il descrittore "mai", ovvero in nessuno dei casi presentati il parroco rimanda al centro di ascolto diocesano, la percentuale più alta (50%) si concentra nelle realtà parrocchiali più piccole, mentre nelle altre realtà il dato diminuisce sensibilmente. Il descrittore "qualche volta" ha in sé valori elevati soprattutto nelle realtà con più di 1000 abitanti mentre per quanto riguarda la frequenza maggiore di rinvio, ovvero

il descrittore “spesso” esso si concentra nelle realtà parrocchiali che possiamo definire medie.

Una volta rilevata la necessità, come interviene? Rimanda la persona al centro di ascolto diocesano				
	Abitanti parrocchia			Media
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Mai	**50,0%**	10,5%	10,0%	22,8%
Raramente	22,2%	10,5%	**35,0%**	22,8%
Qualche volta	27,8%	52,6%	**55,0%**	45,6%
Spesso		**26,3%**		8,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Andando quindi nello specifico possiamo dire che:

- Nella vicaria di Macerata, dove ha sede il centro di ascolto diocesano, la percentuale maggiore (56,5%) si concentra nel descrittore “qualche volta” mentre colpisce il dato 4,3% attribuito al descrittore “spesso”. Tali dati potrebbero portare a riflessioni divergenti fra loro: da una parte si potrebbe ipotizzare che le varie realtà parrocchiali hanno al loro interno risorse e strumenti per affrontare direttamente le situazioni di povertà che lì si presentano, dall’altra si potrebbe immaginare un’ informazione non del tutto completa su quelle che possono essere le possibilità offerte dalla Diocesi considerando che l’affluenza al centro di ascolto è stata sempre sostenuta e soprattutto lo è in questo periodo di difficoltà economica.
- Per quanto riguarda la vicaria di Tolentino colpisce la percentuale 57,1% attribuita al descrittore “mai” che in termini assoluti indica che più di un sacerdote su due non ha mai rimandato la persona povera al centro di ascolto diocesano; in questa realtà, ci si spinge fino al descrittore “qualche volta” al quale si attribuisce una percentuale pari al 28,6%.
- Nella vicaria recanatese le percentuali ottenute dalle risposte si distribuiscono quasi in egual misura fra i vari descrittori; colpisce, il dato 23,1% attribuito al descrittore “spesso” segnale di forte rinvio al centro di ascolto diocesano per le situazioni di povertà che i parroci riscontrano nelle loro realtà parrocchiali.
- Per Cingoli, i dati raccolti si concentrano nei primi tre descrittori. Nello specifico al descrittore “mai” è attribuita la percentuale 37,5%, “raramente” 25% e al descrittore “qualche volta” il 37,5%. Sembra importante sottolineare, in particolar modo per questa vicaria, la distanza notevole e le difficoltà nei collegamenti con mezzi pubblici che a tutt’oggi esiste tra le zone della vicaria cingolana e la città di Macerata che può essere motivo per un non rimando alla realtà del centro di ascolto diocesano.

- Treia si caratterizza per le sue percentuali concentrate nei descrittori “raramente” (16,7%), “qualche volta” (66,7%) e “spesso” (16,7%) ad indicare che tutti i parroci intervistati hanno, nelle modalità sopra evidenziate, rimandato almeno qualcuna delle persone bisognose, che a loro si sono rivolte per essere aiutate, al centro di ascolto diocesano.

Una volta rilevata la necessità, come interviene? Rimanda la persona al centro di ascolto diocesano						
	Vicaria					Media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Mai	13,0%	57,1%	23,1%	37,5%		22,8%
Raramente	26,1%	14,3%	23,1%	25,0%	16,7%	22,8%
Qualche volta	56,5%	28,6%	30,8%	37,5%	66,7%	45,6%
Spesso	4,3%		23,1%		16,7%	8,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Caritas parrocchiale

In questa ultima sezione dell'indagine viene presa in esame la pastorale della carità nelle varie parrocchie della diocesi. Si approfondiranno, quindi, la sua struttura, i servizi che vengono offerti verso i poveri e l'apporto che le singole realtà desidererebbero avere dalla caritas diocesana.
Come primo quesito, è stato chiesto ai parroci di indicare la struttura della "propria" pastorale della carità. Nella tabella seguente vengono evidenziati i valori assoluti ottenuti dalla prima rielaborazione delle risposte date dai sacerdoti.
Come si può notare, oltre la metà dei parroci che hanno risposto sottolineano un coinvolgimento personale alla carità. Il numero assegnato agli altri descrittori scende notevolmente.

In parrocchia la pastorale della carità come è strutturata?		
Descrittori	Numero di risposte	Percentuale
Ci pensa il parroco	**34**	54,8%
C'è un incaricato dal parroco	8	12,9%
Gruppo di volontari che fanno riferimento al parroco	7	11,3%
Centro di ascolto	2	3,2%
Caritas parrocchiale	7	11,3%
Altro (non c'è caritas parrocchiale, comitato festeggiamenti, volontari della sofferenza, da ripensare)	4	6,5%
Totale Risposte	62	100,0%
Risposte non date	2	
Totale	64	

Andando quindi ad incrociare tali dati con l'ampiezza delle parrocchie presenti in diocesi otteniamo i risultati sintetizzati dalla tabella seguente: il coinvolgimento diretto del parroco è maggiore (73,7%) nelle piccole realtà parrocchiali mentre scende, fino al 30%, in quelle più grandi; questo dato è contrapposto alla "presenza di un incaricato dal parroco" assente nelle parrochie più piccole e sempre più presente (fino al 30%) nelle realtà con oltre 3000 abitanti. Trasversale la presenza di "gruppi di volontari che fanno riferimeno al parroco": come si vede in corrispondenza di tale descrittore le percentuali sono varie e oscillano dal 4,3% delle realtà "medie" al 20% in quelle più grandi.
Il "centro di ascolto" è presente a partire dalle realtà parrocchiali che hanno più di 1000 abitanti; è comunque un servizio che non viene percepito molto significativo considerando che nelle realtà in cui esso è presente incide sulla struttura della pastorale della carità al max per il 5%.

Situazione similare ma con percentuali più elevate (fino al 17,4% nelle realtà "medie") si verifica per quanto riguarda la "caritas parrocchiale": di seguito verranno chiariti i servizi che offrono verso le persone "povere" che ad essi si rivolgono.
L'ultimo descrittore, inserito appositamente per contenere le altre risposte che per frequenza ridotta non potevano essere prese in considerazione singolarmente, ci mostra la varietà delle proposte caritative effettuate dai singoli parroci che, vedendo nella pastorale della carità una realtà multidimensionale, offrono altrettante risposte adeguate alle esigenze del luogo in cui svolgono il loro servizio; tale situazione è maggiormente presente nelle "piccole" realtà (15,8%) diminuendo nettamente in quelle "medie" per poi scomparire in quelle più "grandi".

In parrocchia la pastorale della carità come è strutturata?				
	Abitanti parrocchia			Media
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Ci pensa il parroco	**73,7%**	60,9%	30,0%	54,8%
C'è un incaricato dal parroco		8,7%	**30,0%**	12,9%
Gruppo di volontari che fanno riferimento al parroco	10,5%	4,3%	**20,0%**	11,3%
Centro di ascolto		4,3%	5,0%	**3,2%**
Caritas Parrocchiale		**17,4%**	15,0%	11,3%
Altro (es.: non c'è caritas parrocchiale, comitato festeggiamenti, ecc.)	**15,8%**	4,3%		6,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0 %

Attraverso la tabella seguente, che prende in esame la distribuzione delle risposte nelle diverse vicarie, notiamo come più della metà delle risposte si concentrino, trasversalmente, nel primo descrittore ovvero "ci pensa il parroco" ad indicare l'attenzione che personalmente i sacerdoti danno alla pastorale della carità nella propria parrocchia. "L'incaricato dal parroco" si concentra nelle vicarie di Tolentino, Recanati e Treia. Per quanto riguarda il "gruppo di volontari che fanno riferimento al parroco" colpisce l'assenza del dato in corrispondenza della vicaria di Recanati; anche in tale descrittore diverse sono le percentuali che oscillano dal 8,7% della vicaria di Macerata al 33,3% in quella di Treia. Dai dati raccolti emerge con chiarezza che il centro di ascolto è presente, con la percentuale dell'8,7% solo nella vicaria di Macerata mentre è assente in tutte le altre vicarie. Altra

importante constatazione emerge dal descrittore “caritas parrocchiale”: anche in questo caso i dati raccolti si concentrano solo in alcune delle vicarie e in particolar modo in quella di Macerata (21,7%) e in quella di Recanati (11,8%).
Infine, per quanto riguarda il descrittore “altro” si riscontra, a conferma di quanto già affermato sopra, la concentrazione della percentuale più alta nella vicaria di Cingoli (22,2%); sono altresì presenti altre connotazioni della pastorale della carità nella vicaria di Macerata (4,3%) e in quella di Recanati (5,9%).

In parrocchia, la pastorale della carità come è strutturata?						
	Vicaria					Media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Ci pensa il parroco	56,5%	**57,1%**	52,9%	55,6%	50,0%	**54,8%**
C’è un incaricato dal parroco		28,6%	**29,4**%		16,7%	12,9%
Gruppo di volontari che fanno riferimento al parroco	8,7%	14,3%		22,2%	**33,3%**	11,3%
Centro di ascolto	8,7%					3,2%
Caritas Parrocchiale	**21,7%**		11,8%			11,3%
Altro (es.: non c’è caritas parrocchiale, comitato festeggiamenti, ecc.)	4,3%		5,9%	**22,2%**		6,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Vengono di seguito approfonditi i servizi che le singole parrocchie offrono verso i “poveri” intendendo con “servizi” tutte quelle opere che hanno una struttura organizzativa ben chiara e che spesso possono usufruire di locali definiti e di volontari stabili nel tempo.
La prima tabella che segue raccoglie la prima risposta data dai parroci in valori assoluti.
Come si può dedurre, quindi, il “servizio vestiario” ha avuto 21 risposte sul totale di 55; alti sono i valori assegnati agli “aiuti alimentari” (14) e al “sostegno economico”.
Scendono notevolmente le risposte assegnate al descrittore “centro di ascolto” e “altro”: in quest’ultimo sono stati riportati, sinteticamente, le risposte date dai sacerdoti intervistati.

Quali servizi offre la parrocchia verso i poveri?		
Descrittori	Numero di risposte	Percentuale
servizio vestiario	21	38,2%
aiuti alimentari	14	25,5%
sostegno economico	12	21,8%
centro di ascolto	4	7,3%
altro - opere di carità, attività per anziani, handicap, casa di riposo, animazione feste e campiscuola, adozioni a distanza, risposta in base alle necessità riscontrate, corsi di italiano per stranieri, mobilio, progetti per minori a rischio	4	7,3%
Totale Risposte	55	100,0%
Risposte non date	**9**	
Totale	64	

Per la rilettura dei dati raccolti, utili all'approfondimento di questa sezione, si è usato un diverso approccio metodologico: si sono "incrociati" i diversi servizi, presenti fra le opzioni a disposizione dei parroci, da una parte con l'ampiezza della realtà parrocchiale e dall'altra con la distribuzione dei dati all'interno delle diverse vicarie, garantendo così una più immediata comprensione degli stessi.
Rimandando quindi a una lettura personale, possiamo così sintetizzare le tabelle che seguono:

- Per quanto riguarda l'offerta di vestiti ai più poveri: si concentra maggiormente nelle realtà più grandi e soprattutto nella vicaria di Treia seppur con percentuali che si attestano tra il 30 e il 40%;
- Gli alimenti vengono distribuiti nella maggior parte dei casi nelle parrocchie con più di 3000 abitanti concentrandosi in particolar modo nelle vicarie di Treia (71,4%) e in quella di Recanati (58,8%); nelle altre, le percentuali si accentrano nei valori 43/45 %.
- Il sostegno economico raccoglie percentuali elevate in ogni realtà parrocchiale raggiungendo il 65% in quelle più grandi; per quanto riguarda la distribuzione all'interno delle diverse vicarie si notano percentuali elevate tranne che nella vicaria di Treia dove chi elargisce un contributo ecomico è "solo" il 14,3% degli intervistati.
- Considerazioni diverse valgono per il centro di ascolto: le percentuali sono relativamente basse e presenti solo nelle realtà che possiamo definire "medie" e "grandi". Si nota una totale assenza di tale servizio nella vicaria di Cingoli; le percentuali rimangono basse (intorno al 15%) a Macerata, Tolentino e Treia mentre si alzano per Recanati con il valore 35,3%.

- Infine, per quanto riguarda il descrittore “altro” si notano valori simili per le realtà “piccole” e “grandi” (circa 23/25%) mentre nelle parrocchie con abitanti compresi tra 1001 e 3000 la percentuale di presenza di tali servizi diminuisce sensibilmente attestandosi al 4,3%. La presenza bassa di tali servizi è confermata anche dalla distribuzione degli stessi nelle diverse vicarie dove il valore più frequente è vicino al 15%; a Cingoli il valore arriva a superare il 22%.

Quali servizi offre la parrocchia verso i poveri? Vestiario				
	Abitanti parrocchia			Media
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Si	14,3%	26,1%	**60,0%**	32,8%
No	**85,7%**	73,9%	40,0%	67,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Quali servizi offre la parrocchia verso i poveri? Vestiario						
	Vicaria					Media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Si	29,2%	28,6%	35,3%	33,3%	**42,9%**	32,8%
No	70,8%	**71,4%**	64,7%	66,7%	57,1%	67,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Quali servizi offre la parrocchia verso i poveri? Alimenti				
	Abitanti parrocchia			Media
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Si	28,6%	39,1%	**90,0%**	51,6%
No	**71,4%**	60,9%	10,0%	48,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Quali servizi offre la parrocchia verso i poveri? Alimenti						
	Vicaria					Media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Si	45,8%	42,9%	58,8%	44,4%	**71,4%**	51,6%
No	54,2%	**57,1%**	41,2%	55,6%	28,6%	48,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Quali servizi offre la parrocchia verso i poveri? Sostegno economico				
	Abitanti parrocchia			Media
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Si	42,9%	52,2%	**65,0%**	53,1%
No	**57,1%**	47,8%	35,0%	46,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Quali servizi offre la parrocchia verso i poveri? Sostegno economico						
	Vicaria					Media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Si	58,3%	57,1%	**64,7%**	44,4%	14,3%	53,1%
No	41,7%	42,9%	35,3%	55,6%	**85,7%**	46,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Quali servizi offre la parrocchia verso i poveri? Centro di ascolto				
	Abitanti parrocchia			Media
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Si		21,7%	**35,0%**	18,8%
No	**100,0%**	78,3%	65,0%	81,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Quali servizi offre la parrocchia verso i poveri? Centro di ascolto						
	Vicaria					Media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Si	16,7%	14,3%	**35,3%**		14,3%	18,8%
No	83,3%	85,7%	64,7%	**100,0%**	85,7%	81,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Quali servizi offre la parrocchia verso i poveri? Altro (es.:opere di carità, attività per anziani, ecc.)				
	Abitanti parrocchia			Media
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Si	23,8%	4,3%	**25,0%**	17,2%
No	76,2%	**95,7%**	75,0%	82,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Quali servizi offre la parrocchia verso i poveri? Altro (es.:opere di carità, attività per anziani, ecc.)						
	Vicaria					Media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Si	16,7%	14,3%	17,6%	**22,2%**	14,3%	17,2%
No	83,3%	**85,7%**	82,4%	77,8%	**85,7%**	82,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Le due tabelle seguenti sono state realizzate per esplicitare ulteriorermente "quanti" servizi vengono offerti nelle singole parrocchie a favore delle persone più bisognose; sembra importante sottolineare come sia difficile, in particolar modo nelle realtà più piccole, differenziare in "servizi" cosa si fa in quanto il tutto si accentra nelle risorse di cui si dispone e, grazie a queste, varie sono le risposte che si riescono ad offrire.
Ciò premesso, dalla prima tabella che segue possiamo dedurre che circa il 38% delle realtà con al massimo 1000 abitanti hanno un servizio dedicato e si scende al 4,8% per quelle che riescono ad offrirne tre. Colpisce, sempre per le parrocchie più piccole, la percentuale 28,6% che segnala l'assenza di opere dedicate ai "poveri".
Per quanto riguarda le realtà che hanno all'interno tra 1001 e 3000 abitanti il dato più rilevante (43,5%) è concentrato nel descrittore "1" ad esplicitare che anche in queste parrocchie si arranca ad avere più servizi che si orientino a chi ha più bisogno. Per le grandi realtà è subito evidente che tutte hanno almeno un servizio ad hoc per coloro che si trovano in uno stato di disagio e che il dato più elevato (40%) si concentra nel descrittore "2"; importanti sono anche le altre percentuali che ci indicano fino a 5 servizi dedicati.

Numero totale dei servizi offerti dalle parrocchie verso i poveri				
	Abitanti parrocchia			Media
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
0	**28,6%**	17,4%		15,6%
1	38,1%	**43,5%**	10,0%	31,3%
2	28,6%	21,7%	**40,0%**	29,7%
3	4,8%	13,0%	**25,0%**	14,1%
4		4,3%	**15,0%**	6,3%
5			10,0%	**3,1%**
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Grazie alla tabella successiva possiamo vedere la distribuzione del numero dei servizi all'interno delle varie vicarie. Per quanto riguarda Macerata la percentuale maggiore (29,2%) si concentra nel descrittore "2" mentre scende rapidamente per gli altri; da sottolineare, inoltre, la percentuale

pari al 25% attribuita al descrittore “0” servizi vale a dire che una parrocchia su quattro non ha all’interno nessun servizio dedicato ai “poveri”. Per la vicaria di Tolentino colpisce che ben oltre la metà delle parrocchie (57,1%) abbia al massimo un servizio dedicato; anche in questo caso, da non sottovalutare il dato attribuito al descrittore “0” pari al 14,3% del totale. Dai dati raccolti si deduce che Recanati sia la Vicaria con il più basso numero di parocchie sprovviste di servizi ai più bisognosi e che riesce a dare, seppur con una percentuale ridotta, fino a 5 servizi dedicati; non di poco conto sono le percentuali che si distribuiscono anche sugli altri descrittori. Per la vicaria di Cingoli importante ed evidente è il dato maggiore (55,6%) attribuito al descrittore “2”; alte sono anche le percentuali attribuite alla presenza di almeno un servizio (33,3%) e quelle riferite all’assenza di servizi (11,1%). Nella vicaria di Treia i dati maggiori ci indicano la presenza di un servizio per il 28,6% dei casi e per il 42,9% di due servizi. Importante, infine, il dato 14,3% attribuito sia all’assenza di servizi che alle realtà che riescono ad offrirne tre.

Numero totale dei servizi offerti dalle parrocchie verso i poveri						
	Vicaria					Media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
0	**25,0%**	14,3%	5,9%	11,1%	14,3%	15,6%
1	20,8%	**57,1%**	35,3%	33,3%	28,6%	31,3%
2	29,2%		23,5%	**55,6%**	42,9%	29,7%
3	16,7%	14,3%	17,6%		14,3%	14,1%
4	4,2%	**14,3%**	11,8%			6,3%
5	4,2%		5,9%			3,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

A conclusione di questa sezione e dell’indagine, si sono poste queste due ultime domande ovvero “Quale apporto desidererebbe avere dalla Caritas diocesana?” e “E’ disponibile a formalizzare un interscambio tra la caritas parrocchiale/centro di ascolto e l’osservatorio delle povertà?”. Per approndire le risposte date al primo quesito sembra utile inserire la tabella di sintesi che riporta i valori assoluti. Come si può vedere da subito, ben 20 parroci intervistati non hanno dato una risposta ad indicare una situazione parrocchiale già autonoma e capace di rispondere in maniera completa alle esigenze riscontrate nella loro realtà, oppure la volontà di continuare ad attingere alla proprie risorse piuttosto che rivolgersi ad “altri” e per questo, necessariamente, far rete con il centro diocesano.
Tuttavia, sono presenti delle richieste specifiche: il dato maggiore si concentra nel descrittore “altro” che, come già precedentemene spiegato, è stato costruito appositamente per raccogliere quelle che sono risposte singole e particolari. Solo a titolo esemplificativo al suo interno troviamo “aiuti economici”, “semplificare le procedure per i viveri e più aiuti a

riguardo", "rapporto personale con i volontari", "informazioni su come impostare il centro di ascolto", ecc.
Alto (12) è il numero di risposte attribuito al descrittore "formazione specifica per operatori caritas parrocchiale" segno di un bisogno sentito e spesso non soddisfatto con risorse appartenenti al proprio territorio.
Da segnalare, infine, la richiesta di "coordinare le varie realtà", "informazioni riguardo il servizio civile volontario" e "informazioni riguardanti progetti".

"Quale apporto desidererebbe avere dalla Caritas diocesana?" (coloro che sono riusciti a dare un'unica risposta)		
Descrittori	**Numero di risposte**	**Percentuale**
informazioni riguardo il servizio civile nazionale	5	11,4%
formazione specifica per operatori caritas parrocchiale	**12**	**27,3%**
coordinare le varie realtà	6	13,6%
informazioni riguardanti progetti	2	4,5%
altro - più presenza nella vicaria e parrocchia, aiuto per i casi di ragazze-madri, rapporto personale con i volontari, segnalazioni casi non conosciuti per interventi diretti, informazioni su come impostare il centro di ascolto, continuare la collaborazione intrapresa, contatto semestrale con responsabile diocesano,agevolare l'interscambio di informazioni tra la caritas parrocchiale della zona pastorale e quella diocesana, aiuti economici, presenza alle messe per trasmettere la portata evangelica della Carità e incontri parrocchiali, semplificare le procedure per i viveri e più aiuti a riguardo, aiutare la nascita della caritas di vicaria, aiuti soprattutto nella parte legale	19	43,2%
Totale Risposte	44	
Risposte non date	**20**	**31,2%**
Totale	64	

Con le due tabelle che seguono si vanno ora a distribuire i dati sopra evidenziati in base alla grandezza della realtà parrocchiale e alle vicarie diocesane.
Come si può facilmente dedurre nel descrittore "altro" si concentrano le percentuali più alte, indistintamente dalla grandezza della parrocchia. Dati importanti compresi tra il 23,5% e il 33% vengono attribuiti al descrittore "formazione specifica per operatori caritas parrocchiali" e sono, anch'essi, trasversali alle dimensioni delle parrocchie. Oscillano maggiormente i dati per quanto riguardano gli altri descrittori; così, ad esempio, per quanto

riguarda “info riguardanti progetti” si passa dal 8,3% delle parrocchie con fino a 1000 abitanti al 5,9% in quelle con oltre 3000 abitanti con un’assenza completa di tale dato nelle parrocchie di medie dimensioni.

Quale apporto desidererebbe avere dalla Caritas diocesana?				
	Abitanti parrocchia			Media
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Info riguardo il s.c.v.	**16,7%**	6,7%	11,8%	11,4%
Formazione specifica per operatori caritas parrocchiali	25,0%	**33,3%**	23,5%	27,3%
Coordinare le varie realtà	8,3%	13,3%	**17,6%**	13,6%
Info riguardanti progetti	8,3%		5,9%	4,5%
Altro (es. più presenza nella vicaria, aiuti per i casi di ragazze-madri, ecc.)	41,7%	**46,7%**	41,2%	43,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Per quanto riguarda la distribuzione vicariale dell’apporto richiesto alla caritas diocesana si può così sintetizzare:

- Per la vicaria di Macerata la percentuale più alta (40%) si concentra nel descrittore “Altro”; importante (33,3%) la richiesta di “formazione specifica per operatori caritas parrocchiali”;
- Per Tolentino si attribuiscono percentuali uguali (40%) ai descrittori “coordinare le varie realtà” e “formazione specifica per operatori caritas parrocchiali”;
- Nella vicaria di Recanati la percentuale più elevata (46,2%) viene attributa al descrittore “Altro”. Dato significativo (30,8%) quello attribuito alla “formazione specifica per operatori caritas parrocchiali”; le frequenze delle altre risposte si attestano al 7,7%.
- Per quanto riguarda la vicaria di Cingoli si nota la percentuale elevata (71,4%) assegnata al descrittore “Altro” mentre la frequenza 14,3% è, in egual misura, assegnata ad “informazioni riguardo il servizio civile volontario” e “coordinare le varie realtà”.
- Nella vicaria di Treia ricorre la stessa percentuale (25%) distribuita per quattro descrittori con esclusione delle “informazioni riguardanti progetti”.

Quale apporto desidererebbe avere dalla Caritas diocesana?						
	Vicaria					Media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Info riguardo il s.c.v.	13,3%		7,7%	14,3%	**25,0%**	11,4%
Formazione specifica per operatori caritas parrocchiali	33,3%	**40,0%**	30,8%		25,0%	27,3%
Coordinare le varie realtà	6,7%	**40,0%**	7,7%	14,3%	25,0%	13,6%
Info riguardanti progetti	6,7%		**7,7%**			4,5%
Altro (es. più presenza nella vicaria, aiuti per i casi di ragazze-madri, ecc.)	40,0%	20,0%	46,2%	**71,4%**	25,0%	**43,2%**
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Come già anticipato, si è chiesto esplicitamente ai parroci la disponibilità a formalizzare, attraverso un primo semplice strumento cartaceo, l'interscambio di informazioni tra propria parrocchia e il centro di ascolto diocesano al fine di implementare una pastorale della carità che sia davvero vicino alle persone e alle famiglie più bisognose che, per rispondere alla "multidimensionalità" del loro bisogno si rivolgono, magari, a più realtà parrocchiali. Grazie alla rete che si potrebbe creare, al suo continuo e costante aggiornamento, si riuscirebbe ad ottimizzare gli aiuti e le risorse di cui si dispone e non ultimo, ad individuare coloro che approfittano della buona fede dei volontari e dei sacerdoti. La tabella sottostante ci mostra come questa disponibilità esista e sia molto sentita da parte dei sacerdoti; infatti, coloro che hanno risposto affermativamente corrispondono all 82,4% del totale.

E' disponibile a formalizzare un interscambio tra la caritas parrocchiale/centro di ascolto e l'osservatorio delle povertà?				
	Abitanti parrocchia			Media
	Fino a 1000 abitanti	Da 1001 a 3000 abitanti	Oltre i 3000 abitanti	
Si	80,0%	77,8%	**88,9%**	82,4%
No	20,0%	**22,2%**	11,1%	17,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

In merito, la vicaria di Cingoli vede d'accordo tutti i sacerdoti intervistati mentre per le altre sussistono parroci che non ne vedono la necessità; la percentuale più elevata del dissenso è riscontrabile nella vicaria di Macerata mentre quella più bassa è presente a Tolentino e a Treia.

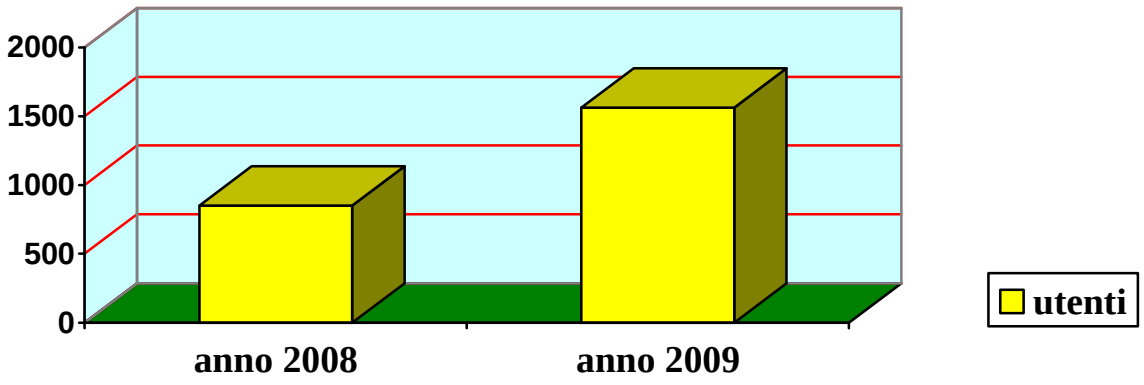
E' disponibile a formalizzare un interscambio tra la caritas parrocchiale/centro di ascolto e l'osservatorio delle povertà?						
	Vicaria					Media
	Macerata	Tolentino	Recanati	Cingoli	Treia	
Si	76,2%	83,3%	77,8%	**100,0%**	83,3%	82,4%
No	23,8%	**16,7%**	22,2%		**16,7%**	17,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

PARTE II

CONFRONTO DEI DATI DERIVANTI DAGLI ANNI 2008 e 2009[9]

Utenza nei vari centri di ascolto (CdA)

Ciò che da subito appare evidente dalla rielaborazioni dei dati in possesso dell'osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse (O.P.R.) è la differenza tra il numero delle persone incontrate negli ultimi due anni. Per l'interno anno 2008 sono infatti passate, nei vari centri di ascolto dislocati sul territorio diocesano, 850 persone. Nel 2009 il numero dei passanti ha quasi raggiunto il doppio dell'anno precedente (1563 persone).



Numero di persone incontrate negli ultimi due anni nei CdA

Questi numeri evidenziano nettamente la presenza di una serie di fenomeni che hanno preso avvio, nella maggior parte delle situazioni, dall'attuale crisi economica globale. Le nuove schede dell'anno 2008 sono 798 mentre nel 2009 si hanno 1148 nuove schede. Questi dati ci fanno notare, oltre al notevole incremento di "nuovi poveri", anche il cronicizzarsi delle situazioni già conosciute dai volontari dei vari centri. (415 il numero di vecchie schede aggiornate al 2009).
Gli utenti con "cittadinanza straniera" passati per i CdA sono stati per il 2008 723 e per il 2009 1314. Per quel che riguarda i "cittadini italiani" sono 99 per il 2008 mentre arrivano a 218 per il 2009. La prospettiva evidenziata conferma un aumento vertiginoso dell'utenza, anche italiana. Riconferma in ogni modo la prevalenza, in termini assoluti, di stranieri rispetto agli italiani.

[9] Fonte "Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse" – Caritas Macerata

Per quanto riguarda la distribuzione delle persone per "sesso" si riconferma la presenza di un numero maggiore di donne (579 per il 2008 e 1043 per il 2009) rispetto agli uomini (nel 2008 258, nel 2009 509).Prendendo in considerazione la variabile "Con chi vive" si evidenzia un numero maggiore di famiglie straniere (371 per il 2008 e 844 per il 2009), rispetto alle italiane (nel 2008 sono state 59, mentre, nel 2009 133). Per quanto riguarda "le persone che vivono sole" nonostante il numero di stranieri che vivono da soli rimane maggiore rispetto a quello degli italiani, in percentuale risulta più alto il numero di persone sole con cittadinanza italiana (28% vs 16%).Prendendo ora in considerazione congiuntamente le variabili "sesso", "cittadinanza" e "condizione professionale", si deduce che le persone disoccupate hanno queste caratteristiche: sono donne straniere nell'ordine di 422 per il 2008 e 722 per il 2009 e corrispondono al 67% di tutti gli stranieri disoccupati incontrati nei vari centri.

L'analisi dei bisogni

L'ascolto, come primo momento di incontro nei vari centri, è soprattutto segno di accoglienza incondizionata dell'altro; grazie a questo fondamentale e imprescindibile momento si apre una vera e propria relazione d'aiuto che inizia con una risposta immediata all'emergenza ove possibile e continua con un accompagnamento progettuale utile per supportare la persona ad emergere dallo stato di disagio e dipendenza. Grazie all'ascolto si riescono a definire i bisogni che rappresentano uno o più stati di difficoltà o di necessità in cui una persona viene a trovarsi in un determinato momento della propria vita; può nascere da situazioni occasionali oppure può essere cronica. Inoltre può manifestarsi in modo continuativo nel tempo oppure alternarsi a momenti di serenità.
Le tabelle che seguono, oltre a mettere a confronto i dati derivanti dagli ultimi due anni, ripartiscono i bisogni secondo una classificazione condivisa con tutti i referenti dei CdA.

Distribuzione dei bisogni per macro-voce del 2008 e del 2009

BISOGNI PER MACRO-VOCI 2008	%	BISOGNI PER MACRO-VOCI 2009	%
Problemi di occupazione/lavoro	83	Problemi di occupazione/lavoro	63
Povertà/problemi economici	16	Povertà/problemi economici	38
Problematiche abitative	10	Problematiche abitative	3
Problemi familiari	5	Problemi familiari	2
Bisogni di in migrazione/immigrazione	5	Bisogni di in migrazione/immigrazione	2
Altri problemi	1	Problemi di salute	1
Problemi di salute	1	Altri problemi	1
Handicap/disabilità	1	Handicap/disabilità	1
Totale	**122**	*Totale*	**111**

Dettaglio dei bisogni del 2008 e del 2009

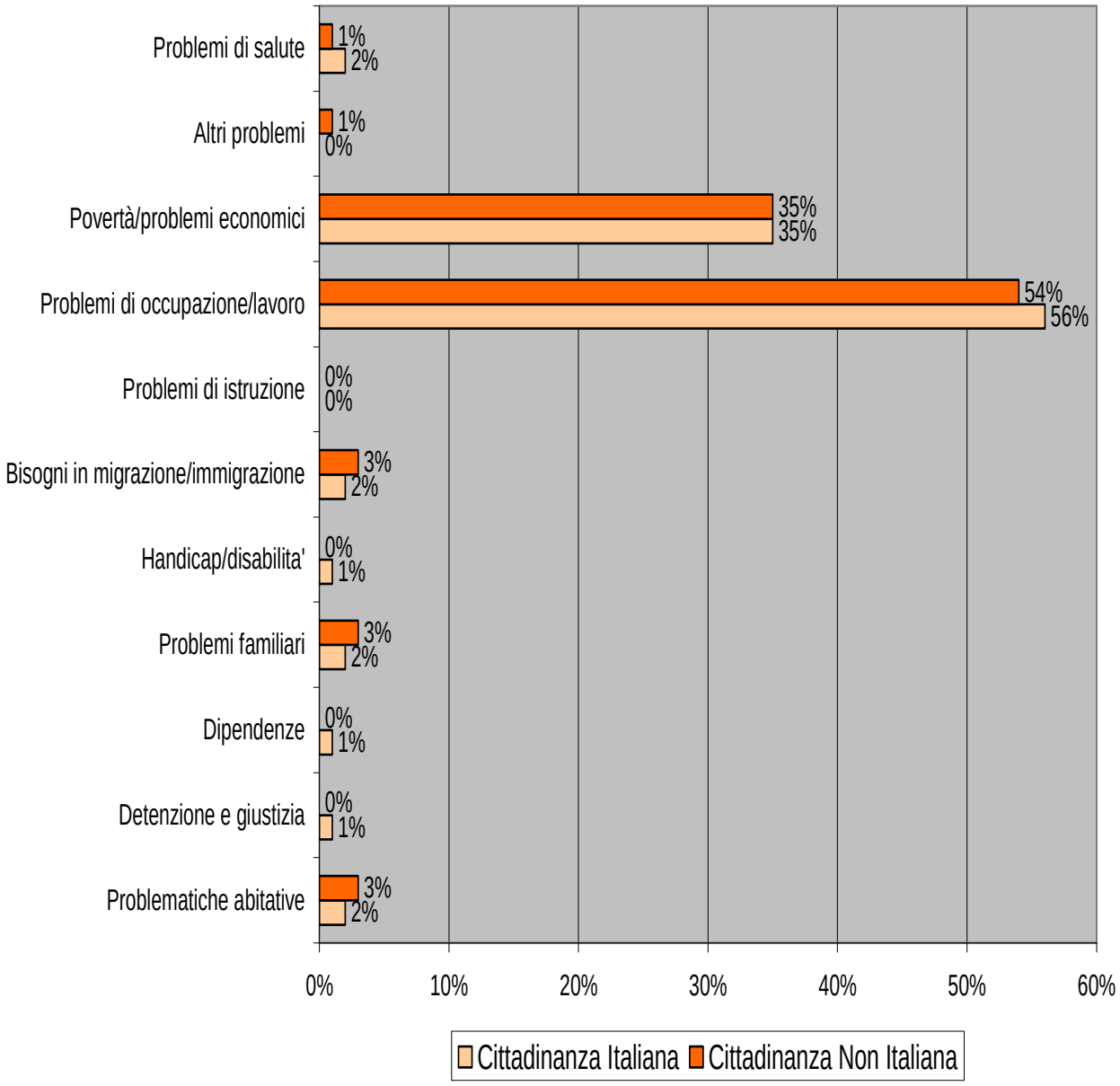
Bisogni per Macro -Voci	Bisogni in dettaglio 2008	Bisogni in dettaglio 2009
PROBLEMI DI OCCUPAZIONE	Disoccupazione 78,47%; sottoccupazione 2,12%	Disoccupazione 58,86%; sottoccupazione 2,11%; problemi occupazionali e licenziamenti 0,58%
PROBLEMI ECONOMICI	Reddito insufficiente 8,24%; nessun reddito 2,83%; indisponibilità economica rispetto alle esigenze 2,47%	Reddito insufficiente 28,28%; indisponibilità economica rispetto alle esigenze 2,75%; nessun reddito 2,37%
CASA	Mancanza di casa; abitazione precaria	Mancanza di casa 1,02%; abitazione precaria
BISOGNI IMMIGRAZIONE	Irregolarità giuridica; profugo/rifugiato	Irregolarità giuridica 1,15%
PROBLEMI FAMILIARI	Conflittualità; abbandono; gravidanza	Maltrattamento e conflittualità
PROBLEMI DI SALUTE	Malattie mentali	Malattie mentali

Fonte: Caritas Diocesana Macerata – OSPO3

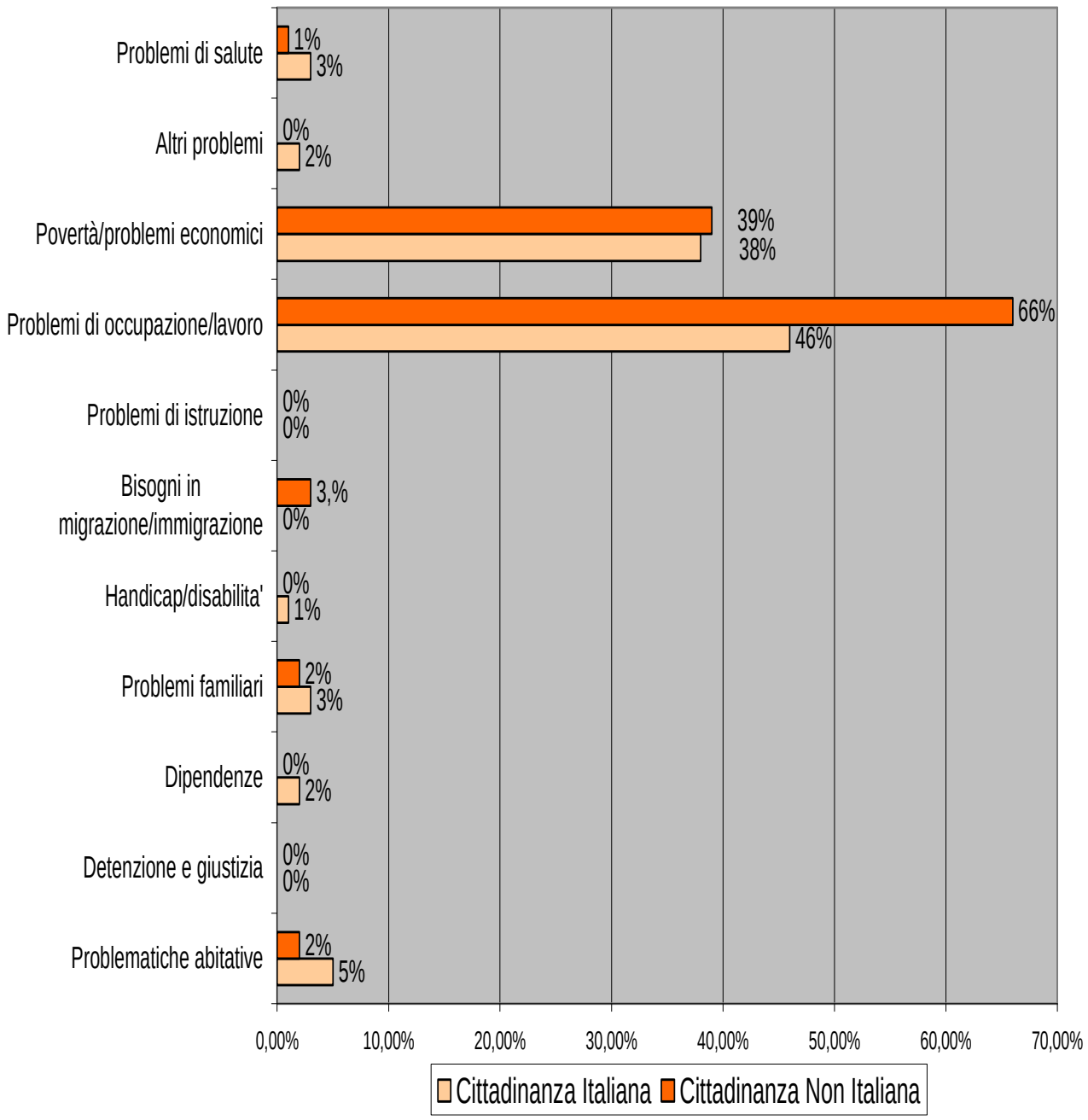
Come si può notare facilmente, la somma delle percentuali relative ai diversi bisogni è superiore a 100, a conferma del fatto che la povertà è un fenomeno multidimensionale. Inoltre, è utile esplicitare che a livello metodologico non sono state inserite quelle percentuali al di sotto dell' 1% nelle relative voci dei "bisogni in dettaglio".
Per parlare di multidimensionalità della povertà è importante effettuare un approfondimento sulle definizioni di povertà. La più comune ed usata si riferisce quasi sempre a valori di reddito o a valori di spesa. Ecco che allora viene definita povera una famiglia che non ha reddito sufficiente ad acquistare un paniere di beni predefinito (povertà relativa)
Prendiamo ora in considerazione quest'altra definizione di povertà: "*una condizione di vita caratterizzata da malnutrizione, mancanza di istruzione e malattia tale da situarsi al di sotto di ogni ragionevole definizione di umana decenza*". Questa spiegazione non individua la mancanza di reddito come una caratteristica della povertà, ma si concentra piuttosto su che cosa significhi essere in uno stato di povertà, su un insieme di bisogni ritenuti essenziali e le risorse che ne permettono un soddisfacimento minimo: l'alimentazione, l'alloggio, il vestiario, la salute e l'igiene, la mancanza di cibo, l'istruzione e l' accesso all' assistenza sanitaria di base, le conflittualità familiari e le dipendenze. Viene quindi evidenziata la

relatività *socio-sociale*, il suo riferirsi ad un contesto insieme geografico, storico e culturale che riguarda il complesso delle risorse disponibili in ogni società, le abitudini e gli stili di vita in essa consentiti. Detto ciò, il reddito é utile come mezzo per ottenere il soddisfacimento di queste necessità di base, ma rappresenta comunque soltanto uno strumento tra molti.
Tornando alle nostre tabelle, più della metà delle persone che si rivolgono ai CdA Caritas sono spinti da motivazioni occupazionali/lavoro. Questo dato si riconferma nel 2009, se pur diminuisce del circa 20%, alla voce disoccupazione. A volte una fonte di reddito esiste, ma proviene da lavori precari, occasionali, non tutelati da forme di previdenza e quindi fortemente soggetti ad instabilità. Questo bisogno giustifica gli altri due dati in graduatoria tanto nel 2008 quanto nel 2009: problemi economici (non è sufficiente per rispondere alle normali esigenze quotidiane o addirittura assente) e problematiche abitative (diventa quanto mai impossibile impegnarsi per affitti o addirittura mutui senza una stabilità economica). È interessante notare come rispetto al 2008, coloro che si sono rivolti al CdA per un reddito insufficiente rispetto alle normali esigenze, nello scorso anno è aumentato del 20% circa. Le problematiche abitative hanno già, nei primi sei mesi dell'anno, superato del doppio la percentuale del 2008. Infatti circa 40 persone vivono situazioni difficili o perché totalmente prive di abitazione o perchè sanno di non poter stare a lungo nell'appartamento in cui si trovano (perché non è stato fatto loro un contratto regolare, perché per i cittadini stranieri esiste il fenomeno della convivenza tra più famiglie o tra più singoli, in quanto soggetti esterni ai rapporti di parentela ma conviventi per necessità o perché l'appartamento è inadeguato per motivi igienici, strutturali, ecc.).

Distribuzione dei bisogni per cittadinanza rispetto al totale dei bisogni rilevati nel I° semestre 2009



Distribuzione dei bisogni per cittadinanza rispetto al totale dei bisogni rilevati nel 2009



Fonte: Caritas Diocesana Macerata – OSPO3

Le due tabelle sopra riportate ci mostrano come alcune dimensioni della povertà si distribuiscono quasi equamente tra italiani e stranieri mentre ci sono aspetti problematici che appartengono più agli uni che agli altri: ad esempio, le problematiche di dipendenza, detenzione e salute, appartengono quasi esclusivamente agli italiani. Interessante è il dato, maggiore per gli italiani, delle problematiche abitative, che è fortemente aumentato, cambiando la tendenza del primo semestre (5% italiani vs 2%

stranieri per il II semestre, rispetto al dato del 2% italiani vs 3% stranieri per I semestre). I cittadini stranieri che si rivolgono ai CdA risultano molto più in difficoltà prima di tutto per gli aspetti che riguardano la scarsa conoscenza della lingua italiana e la regolarità giuridica; persistono altri bisogni legati al reperimento di un alloggio adeguato, di un lavoro stabile e problemi economici. Rispetto al primo semestre, che vedeva gli italiani leggermente più in difficoltà rispetto ai problemi occupazionali e lavorativi, nel secondo semestre si va a riconfermare il dato dell'anno 2008 con il 66% degli stranieri vs il 46% degli italiani.
Andando ad incrociare i dati con la rielaborazione dell'Osservatorio delle Povertà[10] svolta lo scorso anno, è subito evidente come l'utenza che si rivolge ai CdA è differente da coloro che invece si rivolgono ai parroci. Se infatti il primo bisogno che si evidenzia nei CdA è quello occupazionale e di lavoro, per le Parrocchie la prima forma di povertà riguarda gli anziani (0,5% dell'utenza dei CdA). Altro dato interessante che viene evidenziato dall'O.P.R.[11] sono le problematiche legate alle malattie (32,8% del totale) mentre nei CdA queste difficoltà vengono meno riscontrate. I problemi familiari riscontrati dai parroci occupano il quarto posto della lista (29,7%), come nella graduatoria dei CdA (5%).

Analisi delle Richieste-Intervento

La *richiesta* rappresenta ciò che la persona domanda esplicitamente durante il colloquio e non sempre essa coincide con la tipologia di bisogno rilevato. Gli *interventi* invece corrispondono alle risposte che i volontari del CdA forniscono alla persona. Generalmente tra *richieste-intervento* c'è un rapporto molto stretto e spesso la formulazione di una richiesta può comportare l'attivazione di diverse azioni. Di frequente la persona che si trova in stato di bisogno non è pienamente consapevole dei suoi problemi; l'ascolto, il colloquio, la presa in carico e l'accompagnamento può aiutare la persona a prendere consapevolezza della sua situazione ed insieme ci si orienta verso un progetto di autonomia, grazie anche all'attivazione di sinergie con altri soggetti (pubblici e privati) presenti sul territorio.

Distribuzione di Richieste-Interventi

Variabili 2008	Valori assoluti	Variabili 2009	Valori assoluti
Interventi	2463	Interventi	2903
Richieste	2375	Richieste	3170

Fonte: Caritas Diocesana Macerata – OSPO3

[10] Cfr. "Osservatorio delle povertà – Incrocio dati - Macerata".
[11] In seguito l'utilizzo di questa sigla rimanderà sempre Osservatorio delle Povertà e Risorse - Macerata

Ciò che si evidenzia rispetto al 2008 è la crescente richiesta di *Lavoro* e di *Beni e servizi*. Circa il 47% delle richieste sono indirizzate alla ricerca di soluzioni lavorative, appena il 3% trova risposta e si tratta per lo più di lavoro come assistente familiare[12].Il 31% si rivolge ai CdA per soddisfare i propri bisogni materiali (corrispondenti nella maggior parte dei casi in viveri ed indumenti), forse perché è più immediata la risposta o perché le aspettative che la persona ha verso il centro stesso si limita a questo. Rispetto ai primi sei mesi dell'anno 2009, gli interventi sui beni di consumo di prima necessità sono andati a superare le richieste (671 interventi per 686 richieste al 30/06/2009; 1397 interventi per 1305 richieste al 31/12/2009). Ciò è giustificato dal fatto che le risorse di beni di consumo di cui dispone la Caritas sono le medesime dell'anno precedente, quindi nonostante le maggiori richieste avvenute nel primo semestre, deve assicurare la copertura dei bisogni di tutto il 2009, senza esaurire le scorte nei primi mesi dell'anno. Al contrario (come sopra già evidenziato) i valori di richieste e interventi alla macro voce "lavoro", non sono andati in pareggio. La crisi economica ha lasciato molta gente senza impiego, di conseguenza molti sono in cerca di un'occupazione, ma chiunque venga a farne richiesta, il più delle volte non può essere aiutato poiché molte aziende, anche quelle che fino a poco tempo fa non avevano problemi, sono state interessate dagli effetti della crisi mondiale e per ciò non sono in grado di garantire nuovi posti di lavoro.

Distribuzione di Richieste – Interventi per Macro-voci

MACRO VOCI	Valori assoluti **2009**		Valori assoluti **2008**	
	RICHIESTE	**INTERVENTI**	**RICHIESTE**	**INTERVENTI**
Lavoro	**1979**	86	626	223
Beni e servizi	1305	1397	997	1011
Orientamento	497	476	406	408
Ascolto	279	878	185	728
Alloggio	47	27	90	42
Sussidi economici	24	13	28	15
Coinvolgimento	18	15	22	22
Scuola	3	3	4	4
Sostegno socio-assistenziale	5	2	5	4
Sanità	0	0	4	4
Consulenza professionale	2	2	2	2

Fonte: Caritas Diocesana Macerata– OSPO3

[12] Cfr. "Osservatorio delle Povertà – Incrocio dati", Area Anziani.

Tra i beni materiali c'è in assoluto una forte richiesta di beni di prima necessità quali viveri, sia nella forma del buono mensa che in quella del cosiddetto "pacco" spesa (dato che si riconferma di anno in anno). Altrimenti, gli interventi più frequenti costituiscono soprattutto orientamento ad altri servizi del territorio, in primis per problemi occupazionali, a seguire per pratiche burocratiche soprattutto a favore dei cittadini stranieri.

Distribuzione di Richieste – Interventi per microvoci più frequenti sul totale (anno 2009)

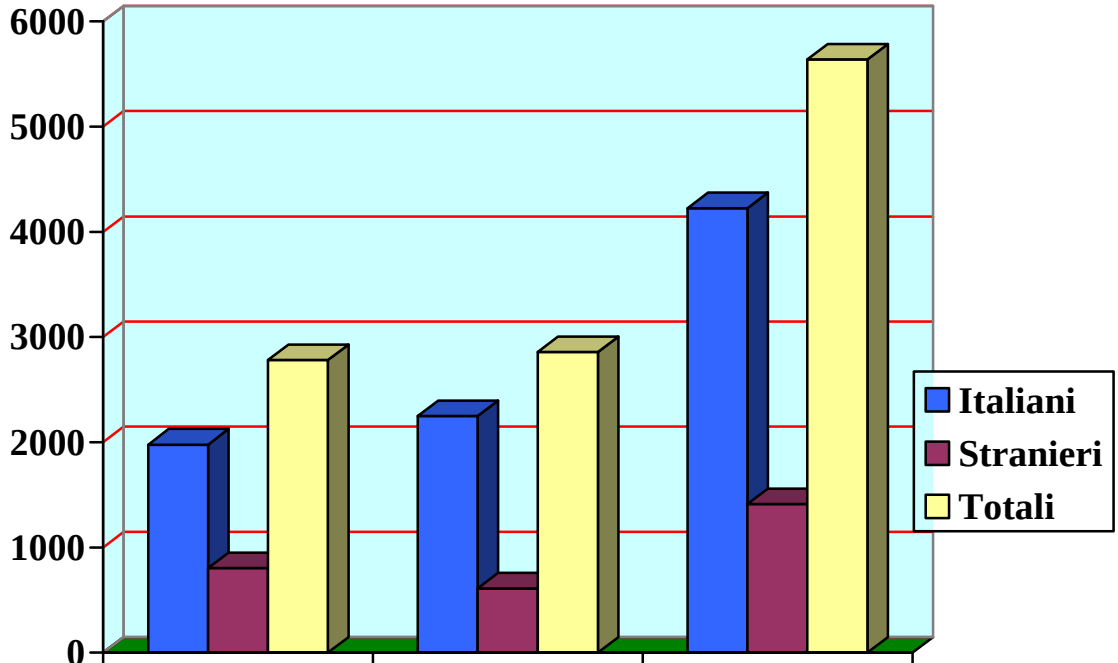
MICROVOCI	Interventi %	Richieste %
Viveri	44	28
Ascolto semplice	21	0,2
Orientamento per problemi occupazionali	15	11
Ascolto con discernimento e progetto	9	6
Lavoro a tempo pieno	3	44
Mensa*	2	1
Pronta e prima accoglienza	1	1
Biglietti per viaggio	1	0,6
Orientamento per pratiche burocratiche	0,5	0,5
Alimenti e prodotti per neonati	0,5	0,3
Mobili, attrezzatura per casa	0,4	0,3

Fonte: Caritas Diocesana Macerata – OSPO3

La consulenza professionale e la ricerca di legali sono in prevalenza rivolti ai cittadini stranieri, che di frequente abbisognano di aiuto per regolarizzare definitivamente la loro posizione lavorativa consapevoli anche di quelli che sono i propri diritti e doveri. La ricerca del lavoro per la stragrande maggioranza dei casi rivela inoltre la situazione delle assistenti familiari e seppur indirettamente, delle famiglie italiane con anziani o malati da dover assistere.

***Approfondimento sul servizio mensa**

Il Centro di ascolto diocesano facente capo all' "Associazione centro di ascolto e di prima accoglienza" di Macerata offre per sette giorni alla settimana il servizio mensa (a pranzo e a cena).
Nel primo semestre del 2009 i pasti distribuiti sono stati in totale 2781,(in media 450 pasti ogni mese) mentre nella seconda parte dell'anno i pasti distribuiti sono nel totale 2857, con una media di 400 pasti al mese.



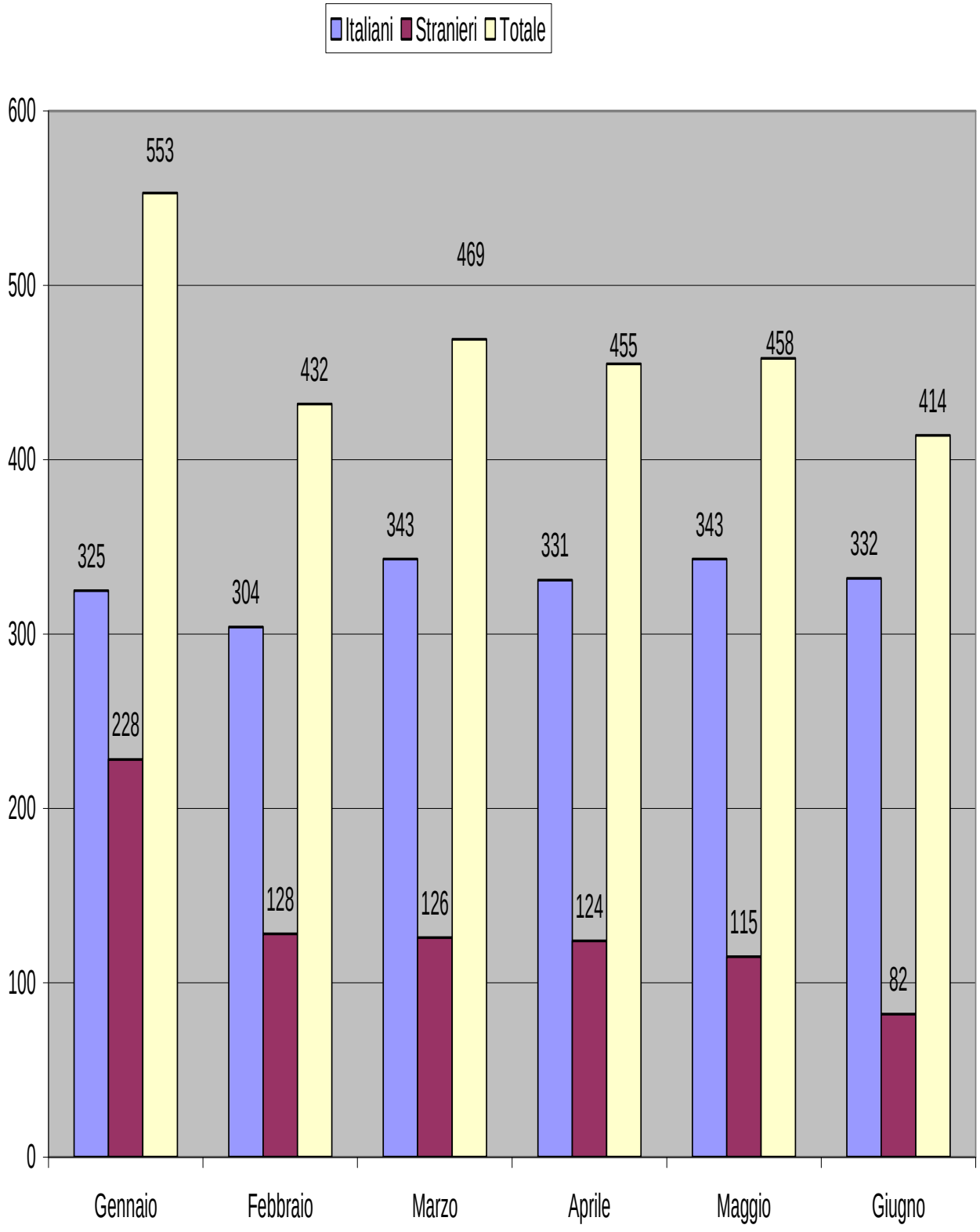
	1° semestre	2° semestre	Totale anno
Italiani	1978	2247	4225
Stranieri	803	610	1413
Totali	2781	2857	5638

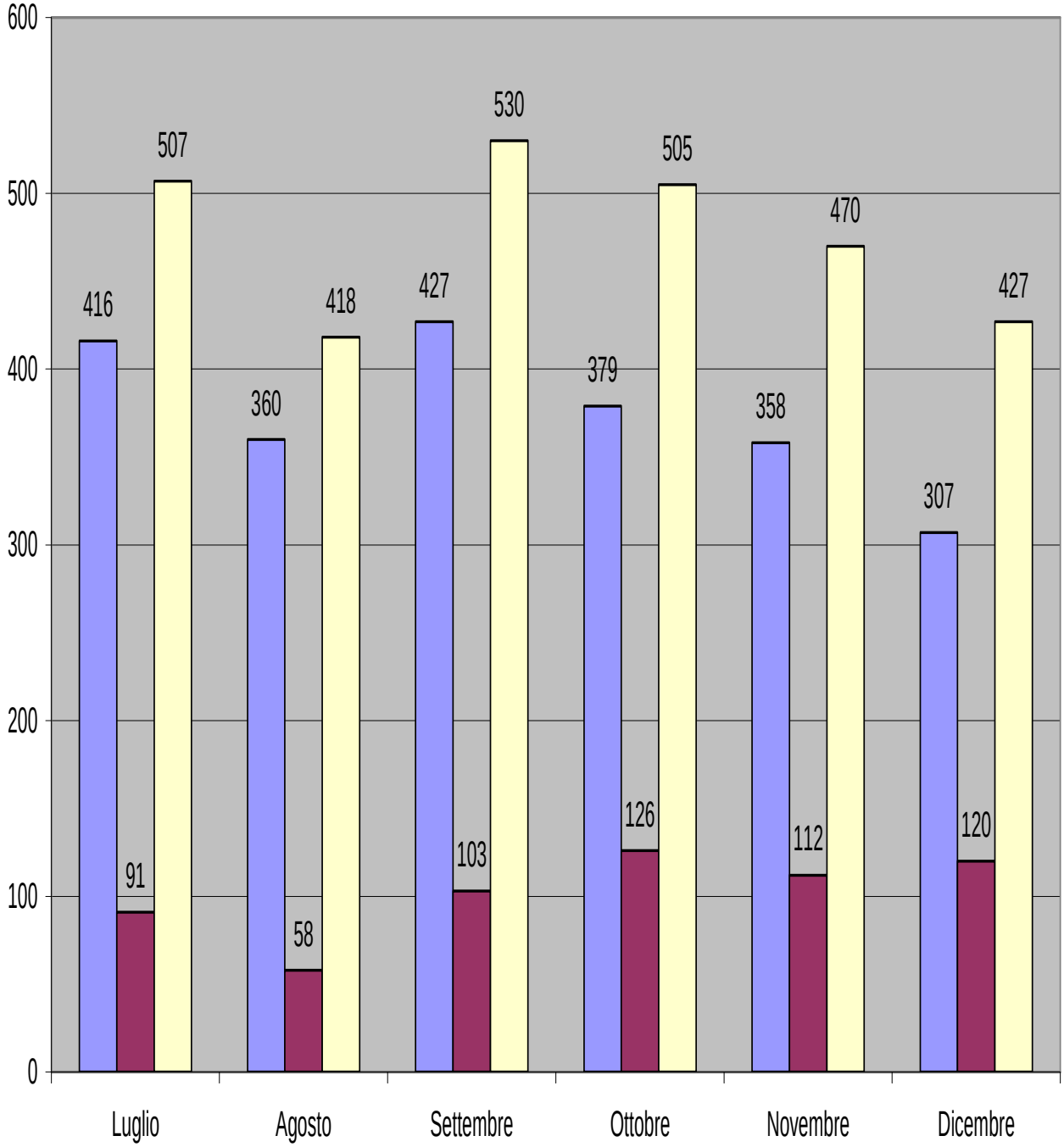
Fonte CdA Rampa Zara Macerata

Nello specifico, i pasti vengono usufruiti da circa 400 persone in convenzione con il Comune di Macerata, dai ragazzi ospiti nella struttura della Comunità di Capo D'Arco (sita proprio sopra alla mensa del CdA) e da persone in stato di bisogno che, dopo essere stati ascoltati, usufruiscono della mensa in maniera sporadica.
Analizzando l'utenza dal punto di vista della cittadinanza, si evidenzia che gli italiani sono in netta maggioranza.
Sul totale dei dodici mesi rilevati, gli italiani che usufruiscono del servizio mensa sono il 73% del totale contro il 27% degli stranieri. Se 15 sono le persone che frequentano giornalmente la mensa, 10 sono italiane (circa i ¾ del totale).

Distribuzione delle persone che usufruiscono del servizio mensa per mese/cittadinanza

Fonte CdA Rampa Zara Macerata





Fonte CdA Rampa Zara Macerata

Da Gennaio a Giugno il numero delle persone è leggermente sceso (da 553 di Gennaio a 414 di Giugno, con 139 persone in meno). Se per gli stranieri che usufruiscono del servizio il numero è diminuito arrivando ad avere a Giugno 146 persone in meno rispetto all'inizio dell'anno (Gennaio circa il 41% *vs* Giugno circa il 20%), per gli italiani sembra crescere in modo

drammatico di mese in mese (Gennaio circa il 59% *vs* Giugno circa l'80%) sfatando così chiaramente la lettura emergenziale ed allarmistica che viene data del fenomeno migratorio nel nostro Paese. È questo un dato che ci permette di dare una misura concreta di quel fenomeno largamente percepito, anche a livello di opinione pubblica, del crescente impoverimento degli italiani che porta, anche persone che fino ad ora potevano contare su una relativa stabilità, a presentare situazioni più o meno gravi d'indigenza.
Nel corso dell'anno i valori dei primi sei mesi si confermano quasi completamente.
L'innalzamento dei tassi di disoccupazione (dovuti a licenziamento ma anche a mancato rinnovamento dei contratti a termine) soprattutto tra maschi adulti, la perdita del potere d'acquisto dei salari e la mancanza di adeguata protezione sociale sono tutti fattori che, singolarmente o integrandosi, contribuiscono ad aumentare il rischio per le famiglie italiane in situazioni più o meno episodiche di disagio economico. Ciò che cambia rispetto al passato non è tanto e solo il numero dei poveri, ma il loro profilo: se in passato povertà e marginalità sociale si trovavano spesso a coincidere, negli ultimi anni emerge in modo chiaro come la fragilità economica possa interessare in modo trasversale le diverse componenti della popolazione. Siamo allora sempre più in presenza di quella che potremmo definire una povertà della "normalità".

PARTE III

COMPARAZIONE DEI DATI DEL PRIMO E SECONDO SEMESTRE 2009[13]

Introduzione

In seguito alla crisi che si è abbattuta quest'anno sul territorio mondiale e nazionale, la Caritas Diocesana di Macerata ha sentito l'esigenza di capire le eventuali ricadute nel nostro territorio, prendendo in considerazione i dati dei Centri d'Ascolto delle Caritas Parrocchiali e Zonali (CdA[14]).
Sono stati quindi elaborati i dati dei primi sei mesi dell'anno 2009 confrontandoli successivamente con quelli dei sei mesi successivi, così da avere un quadro aggiornato del fenomeno della povertà nel territorio diocesano.
I dati derivano da sei CdA su sette presenti nel territorio, nello specifico: "Associazione centro d'ascolto di prima accoglienza ONLUS "via Zara Macerata; "Gruppo Volontariato Vincenziano" - Macerata; CdA Parrocchia San Francesco - Macerata; CdA Parrocchia San Catervo - Tolentino; CdA Ass. "L'Altro" – Recanati; CdA Montelupone. Il CdA non considerato è quello dell'Ass. "Tabor SGB" di Porto Recanati per mancato reperimento e quindi inserimento dei dati.
Il programma utilizzato per la rilevazione e la condivisione dei dati e delle risorse è OSPO3, distribuito da Caritas Italiana. Esso oltre ad essere archivio dei distinti CdA, offre la possibilità di condividere, confrontare e rielaborare tutte le informazioni.
La condivisione dei dati e delle risorse è strumento fondamentale per la costruzione del "Progetto Rete Caritas" e questo piccolo Dossier vuole rispondere, anche, a quell'esigenza propria del progetto: connettere strettamente le funzioni dell'ascolto, dell'osservare e del discernere per animare. In questo modo la comunità Cristiana può avere gli strumenti per individuare azioni di animazione e sensibilizzazione sul territorio. Tali informazioni potranno andare ad integrare anche il Dossier Caritas regionale sulle povertà.
Altro motivo che ha spinto alla realizzazione del presente studio, è stata l'iniziativa, "Prestito della Speranza", promossa dalla CEI: un fondo straordinario di garanzia destinato alle famiglie numerose che la crisi ha lasciato senza reddito.

[13] Fonte: centri di ascolto presenti sul territorio diocesano.
[14] In seguito l'utilizzo di questa sigla rimanderà sempre al Centro d'Ascolto Caritas

Premessa di metodo

I dati su cui si basa quest'analisi fanno riferimento alle persone incontrate dai volontari dei CdA della Diocesi di Macerata dell' anno 2009.
Dei 7 CdA presenti sul nostro territorio diocesano, abbiamo raccolto i dati di 6 di essi. Voler realizzare un primo monitoraggio a sei mesi dell'inizio dell'anno e confrontarlo con il resto dell'anno, evidenzia l'attenzione che la Caritas diocesana vuol sempre più dare ai vari centri di ascolto.

Distribuzione dei CdA per vicarie

N	Vicarie della Diocesi di Macerata	n. CdA coinvolti	CdA coinvolti	Popolazione Vicaria
1	Macerata	3	CdA "Ass. Centro d'Ascolto e di prima accoglienza via Zara" CdA Gruppo Volontariato Vincenziano CdA Parrocchia San Francesco	56.210
2	Tolentino	1	CdA Parrocchia San Catrevo	19.905
3	Recanati	2	CdA Ass."Tabor SGB" P.Recanati CdA Ass. "L'Altro" CdA Montelupone	42.684
4	Cingoli	0		10.558
5	Treia	0		13.718
TOT		6		143.075

Le informazioni richieste dai volontari/animatori Caritas corrispondono alle medesime del 2006[15]: informazioni di tipo anagrafico, che riguardano la sfera abitativa, occupazionale e relazionale.
Le variabili di particolare importanza sono (da 18 a 20): i bisogni, le richieste e gli interventi. I *bisogni* rappresentano le problematiche espresse dalle persone che si rivolgono ai vari centri; grazie ad un ascolto incondizionato dell'altro i volontari riescono a cogliere anche quelli che sono aspetti dei bisogni "non detti".
Spesso non è sufficiente un solo colloquio per avere chiaro il quadro dei bisogni.
Ecco perchè l'operatore caritas deve approfondire la conoscenza della situazione, così da cogliere quelle sfumature che differenziano il bisogno inespresso dalla richiesta che è invece esplicita e diretta.

[15] Cfr. *"DOSSIER REGIONALE 2006 sulle POVERTA' nelle MARCHE"*

1. IDENTIFICATIVO DELL'UTENTE
2. ANNO DI NASCITA
3. SESSO
4. STATO CIVILE
5. ISTRUZIONE
6. CITTADINANZA
7. CITTADINANZA STRANIERA: NAZIONE
8. POSSESSO DI PERMESSO DI SOGGIORNO (per i cittadini stranieri)
9. DIMORA ABITUALE (con o senza fissa dimora)
10. CONDIZIONE PROFESSIONALE
11. GRUPPO DI APPARTENENZA
12. CON CHI VIVE
13. NUMERO DEI CONVIVENTI
14. CONIUGE/PATNER CONVIVENTE
15. FIGLI MINORI CONVIVENTI
16. FIGLI RIMASTI IN PATRIA
17. FIGLI MINORI RIMASTI IN PATRIA
18. BISOGNI
19. RICHIESTE FORMULATE
20. INTERVENTI EFFETTUATI

Difficoltà riscontrate nella rielaborazione dei dati

Nella rielaborazione dei dati abbiamo rilevato alcune problematiche che sinteticamente riportiamo:

- la ripetizione di medesime schede nel programma OSPO;
- frequentemente non viene specificata la variabile "bisogno";
- la difficoltà di aggiornare costantemente le schede da parte di alcuni dei singoli CdA e di conseguenza, quindi, il mancato aggiornamento del database diocesano;
- la fatica dei diversi CdA di passare dalla registrazione cartacea a quella digitale, per una più veloce e fruibile consultazione

Qui di seguito elenchiamo le variabili per cui è risultata molto consistente la quota di risposte mancanti (per distrazione dell'operatore, per mancata richiesta, per mancata risposta,ecc.).

Dati mancanti per ciascuna variabile di rilevazione

Variabili	Dato mancante Valore assoluto	Dato mancante %
Figli minori conviventi	1481	94,75
Figli minori rimasti in patria	1444	92,39
Figli non conviventi	1376	88,04
Ha figli	1357	86,82
Professionalità	1329	85,03
Figli rimasti in patria	1317	84,26
N° dei conviventi	1068	68,55
Comune dimora abituale	912	58,35
Figli minori conviventi	908	58,09
Dimora abituale	792	50,67
Classe di età	443	28,34
Anno di nascita	443	28,34
Indirizzo di residenza	334	21,37
Comune di residenza	299	19,13
Fascia di reddito mensile	237	15,16
Religione	189	12,09
Istruzione	182	11,64
Coniuge/Patner convivente	147	9,40
Condizione professionale	132	8,45
Possesso abitazione	119	7,61

Fonte: Caritas Macerata – OSPO3

La qualità dei dati si può considerare molto buona (percentuale inferiore al 20%) solamente per poche variabili: **sesso; cittadinanza; stato civile; con chi vive.** È invece difficile una rielaborazione delle variabili **figli minori conviventi; figli minori rimasti in patria; figli non conviventi; ha figli; professionalità; figli rimasti in patria e n. dei conviventi** a causa dei dati mancanti

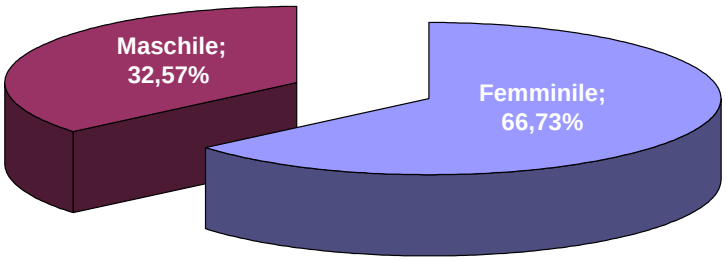
I risultati descritti nelle pagine successive faranno quindi riferimento solo ai dati disponibili: per ogni elaborazione sarà indicato il valore assoluto di riferimento.

Situazione socio-anagrafica

Nel primo come nel secondo semestre del 2009, le persone che si sono rivolte ai CdA prima elencati, sono risultate in grande maggioranza donne (67% circa). Questo dato, che riconferma le precedenti rilevazioni, può essere spiegato sia dalla fragilità della condizione femminile in alcuni contesti, sia dal ruolo che le donne rivestono all'interno delle famiglie di appartenenza, per cui spesso sono portavoce di situazioni di disagio che coinvolgono anche altri membri del nucleo.

Graf.1 – Distribuzione delle persone per sesso
(1563 le persone che sono transitate nei centri di ascolto)

0,70 % di dati non specificati



Fonte: Caritas Diocesana Macerata – OSPO3

La stragrande maggioranza delle persone è costituita da cittadini stranieri (poco più dell'84%).

Distribuzione delle persone cittadinanza italiana/straniera

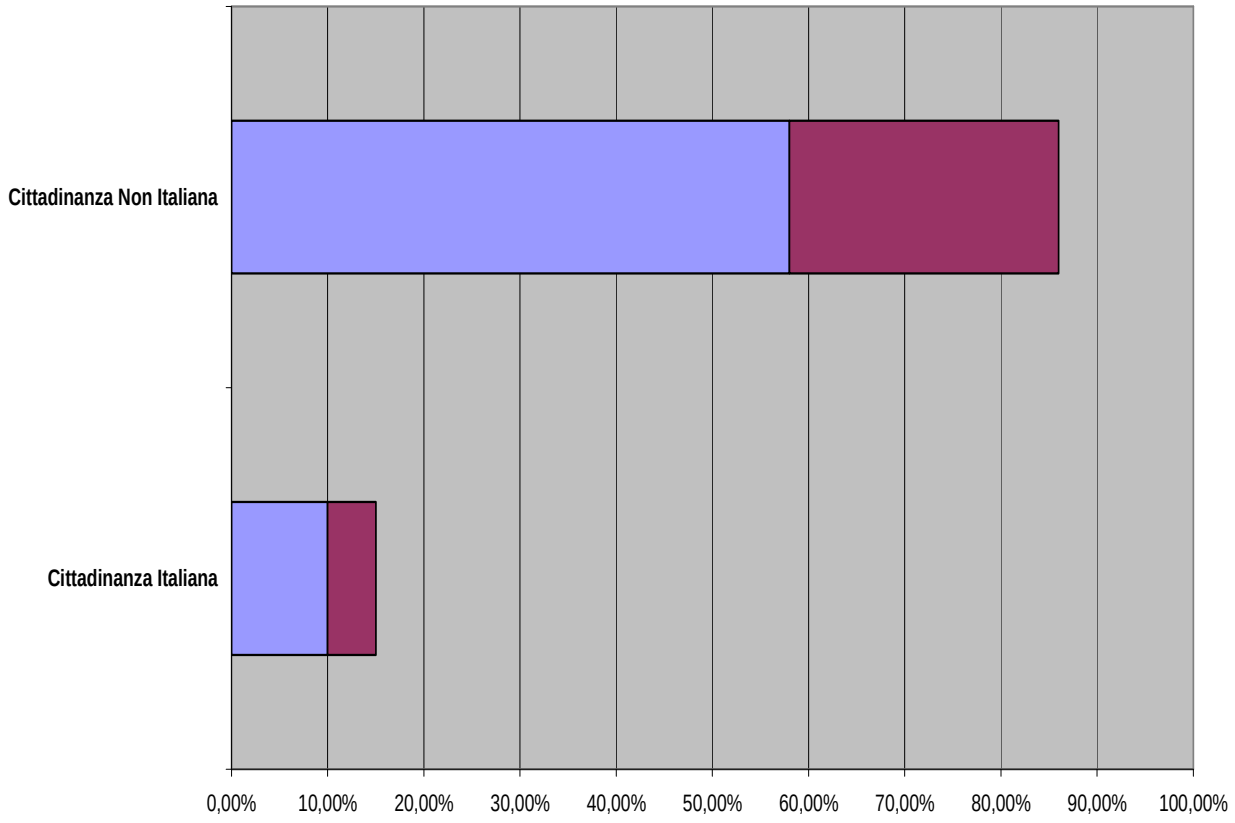
Dati mancanti: 17 (1,09%)

Cittadinanza	Valori assoluti	%
Cittadinanza non Italiana	1314	84,07
Cittadinanza Italiana	218	13,95
Doppia cittadinanza	11	0,70
Altro	3	0,19
Totale	1563	100,00

Fonte: Caritas Diocesana Macerata – OSPO3

La distribuzione per sesso non mostra significative variazioni riguardo allo scorso anno: per gli uomini si è alzata dell'1% (passando dal 31% del 2008 al 32% del 2009) mentre per le donne è rimasta pressoché invariata al 67%. Se andiamo ad articolare il dato complessivo sopra riportato per quanto riguarda il genere, scopriamo che la prevalenza delle donne caratterizza tanto la componente straniera (58% su 86%), quanto quella italiana (10% su 15%). Un dato interessante da rilevare tra il primo e il secondo semestre è come sia aumentata la percentuale di donne italiane. Essa si è infatti quasi raddoppiata dal 6% al 10%. Questo dato evidenzia come gli effetti della crisi abbiano colpito le famiglie italiane in un secondo momento rispetto a coloro che magari si trovavano già precedentemente in situazioni di precarietà.

Graf.2 – Distribuzione degli Italiani e stranieri per genere



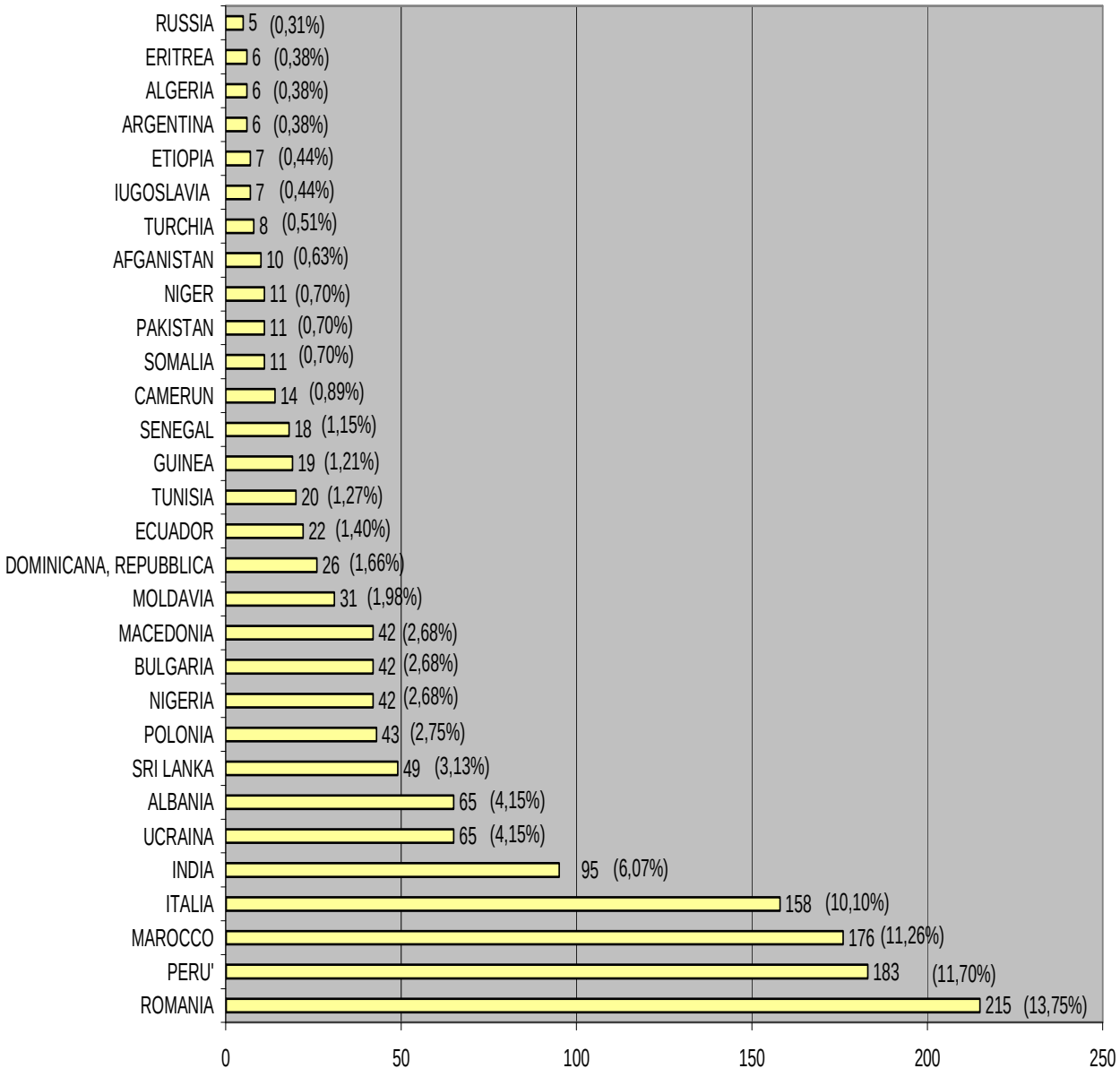
	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana
Maschile	5,00%	28,00%
Femminile	10,00%	58,00%

Fonte: Caritas Diocesana Macerata – OSPO3

I cittadini stranieri provengono in maggioranza da 4 zone geografiche: Est Europa, America latina, Africa Nord Occidentale e Balcani.
Così nel primo come nel secondo semestre i paesi più rappresentati sono stati la Romania, il Perù e il Marocco.

I Rumeni continuano ad essere il gruppo nettamente prevalente (quasi il 14% del totale). Si conferma, inoltre, la preminenza relativa di peruviani, marocchini con percentuali dell'11% circa.
Si evidenzia un aumento di indiani che sostituisce, al quarto posto, la posizione degli ucraini dell'anno 2008 e che scavalca addirittura gli albanesi che scivolano al sesto posto proprio dietro gli ucraini.
Anche i cittadini provenienti dallo Sri Lanka fanno registrare un certo incremento (quasi il 4% in più) rispetto al precedente rapporto.
Moldavia, Bulgaria, Macedonia, Polonia e Nigeria mostrano una lieve flessione, ma confermano in parte le posizioni dello scorso anno, mentre le altre presenze si disperdono tra una pluralità di gruppi nazionali che non arrivano mai a superare il 2% dell'intero universo.

Distribuzione delle persone per nazionalità – (61 nazionalità presenti)
(6,33% dati mancanti) - *Fonte: Caritas Diocesana Macerata – OSPO3*



Distribuzione delle persone in base alla variabile "permesso di soggiorno"

Rispetto al primo semestre dove il dato mancante di"possesso di permesso di soggiorno" era circa il 22% dei 651 stranieri transitati, andando ad analizzare l'intero anno si evidenzia solo un 5% di dati mancanti su 1017.
È interessante notare come, dalla comparazione dei due semestri dell'anno 2009, ci sia stato un forte aumento di coloro che sono risultati in possesso di un regolare permesso di soggiorno o in attesa di riceverlo (supera del 17% il dato precedente).
Questo dato discredita quel pregiudizio comune che si ha quando si pensa allo straniero in Italia.

Distribuzione delle persone per possesso di permesso di soggiorno

Dati mancanti: 51 (5%) dei cittadini stranieri

Possesso di permesso di soggiorno	Valore assoluto	%
Sì	871	82
No	47	4
In attesa	64	6
Altro	35	3
Totale	1017	100

Fonte: Caritas Diocesana Macerata – OSPO3

Riguardo al profilo anagrafico, dalla semplice distribuzione per età è confermato quanto già emerso negli scorsi rapporti, ovvero un addensamento dei casi all'interno delle classi di età centrali. Il 7% ha fino a 25 anni, mentre una quota del 43% si colloca nella fascia di età immediatamente successiva.

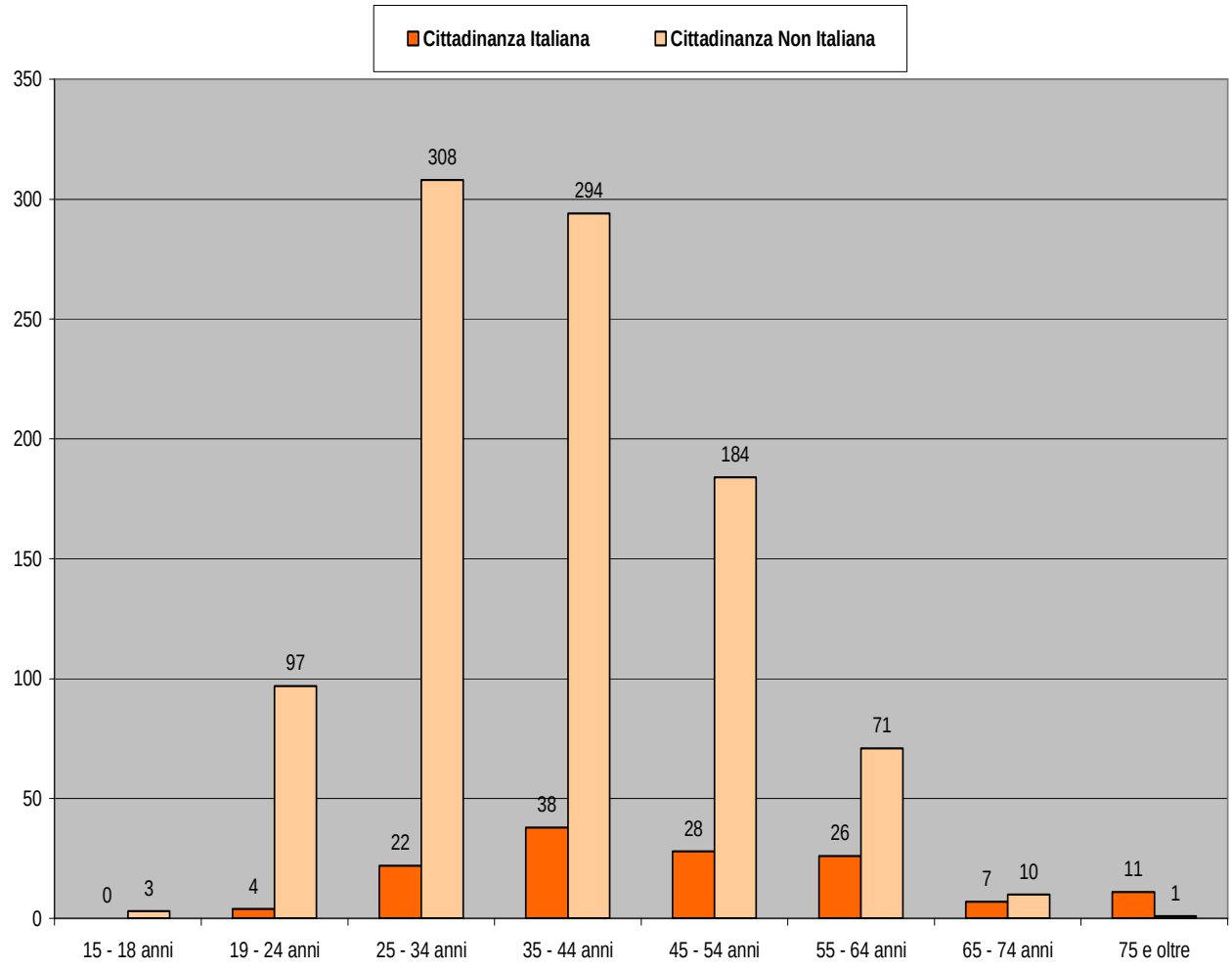
Distribuzione delle persone per classi di età

Classe di età	Valori assoluti	%	%
Fino a 25 anni	106	7	50
25 – 44 anni	672	43	
45 – 74 anni	330	21	22
Oltre i 75 anni	12	1	
dati trascurati			28
Totale		100,00	100,00

Fonte: Caritas Diocesana Macerata – OSPO3

Più della metà delle persone che si rivolgono ai CdA è dunque rappresentata da soggetti tradizionalmente esclusi, per vari motivi, dall'orbita delle politiche sociali, solitamente centrate sulle fasce di età estreme ovvero quelle dei minori e quelle degli anziani. Si tratta di un dato interessante che, in primo luogo, evidenzia come quello dei CdA sia un servizio che si pone in logica di complementarietà e non di sussidiarietà rispetto a quello svolto dagli attori istituzionali. Ma si tratta di un dato che non può non allarmare, visto che ci trasmette l'immagine di disagio che tocca quelle che dovrebbero essere le generazioni di punta della nostra società, vale a dire coloro che, trovandosi a metà del proprio ciclo di vita, rivestono o dovrebbero rivestire una posizione centrale all'interno sia del sistema produttivo che di quello riproduttivo. Il dato acquisisce sicuramente uno spessore maggiore se letto mettendo a confronto la componente italiana con quella straniera: la prima viene ad assumere un profilo per età tendenzialmente più anziano, con un valore medio spostato verso i 40 anni; per gli stranieri, invece, oltre ad abbassarsi l'età media (circa 30 anni), si registra la presenza di una quota non indifferente (10%) di soggetti con età compresa tra i 19 ed i 24 anni.

Distribuzione delle persone per cittadinanza/classe di età - (24% dati trascurati)

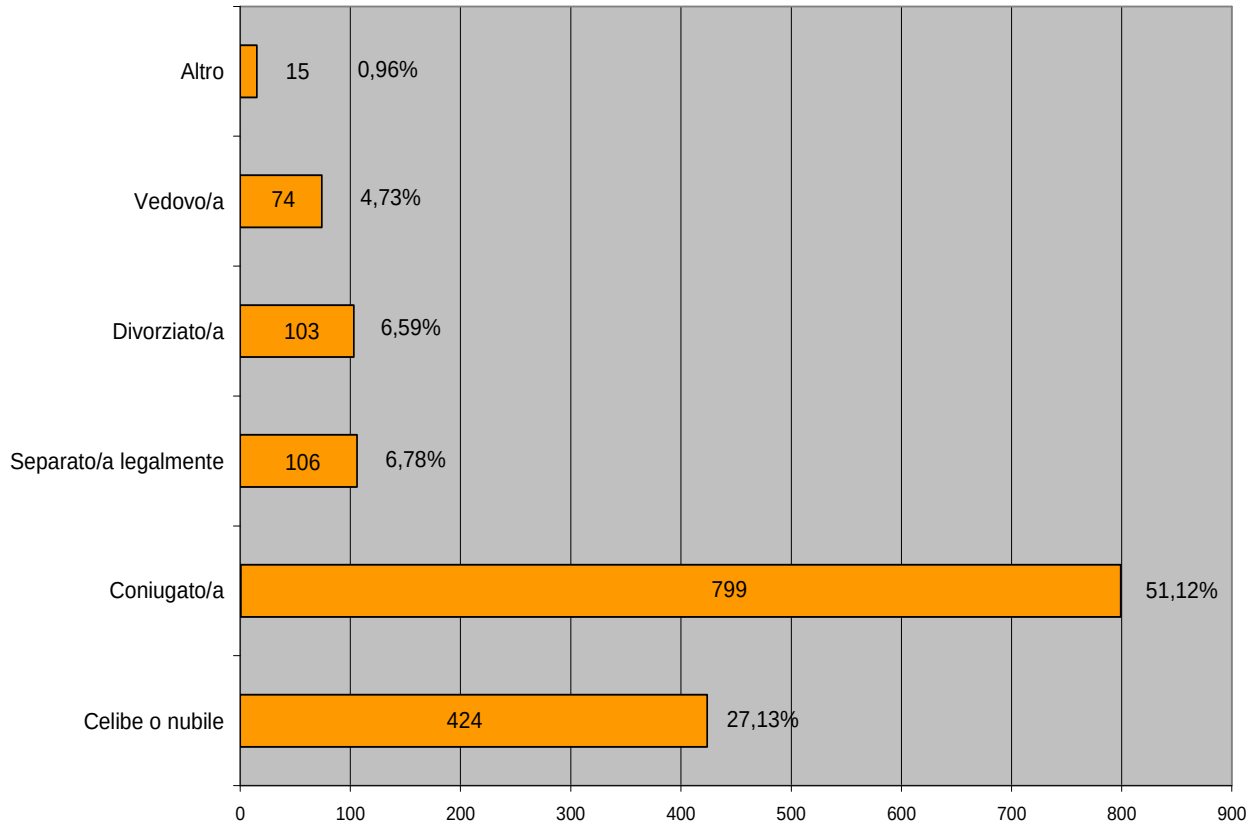


Fonte: Caritas Diocesana Macerata – OSPO3

Condizione familiare ed abitativa

Approfondendo la variabile "stato civile" si deduce che poco più della metà delle persone ascoltate (51,12%) è coniugato/a; la percentuale riguarda principalmente i cittadini stranieri. Poco meno di un terzo è celibe o nubile.

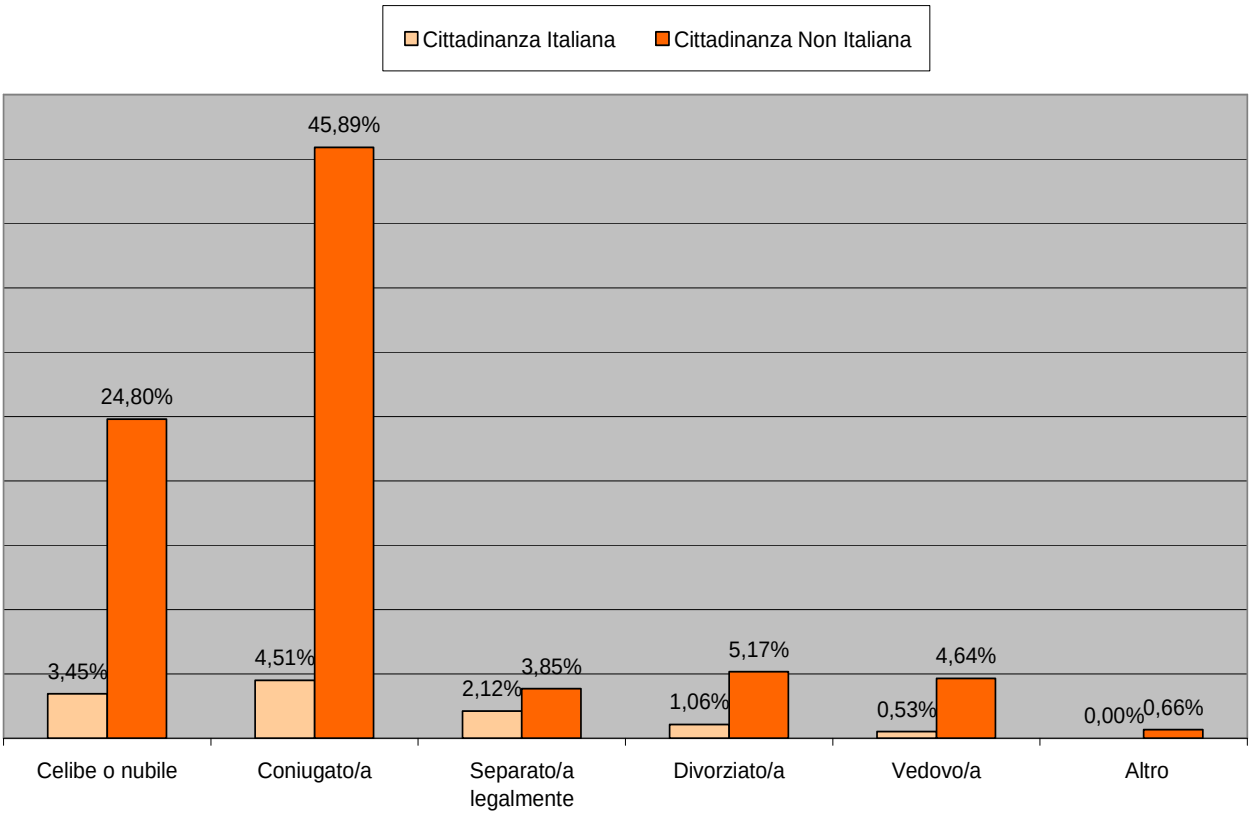
Distribuzione delle persone per stato civile



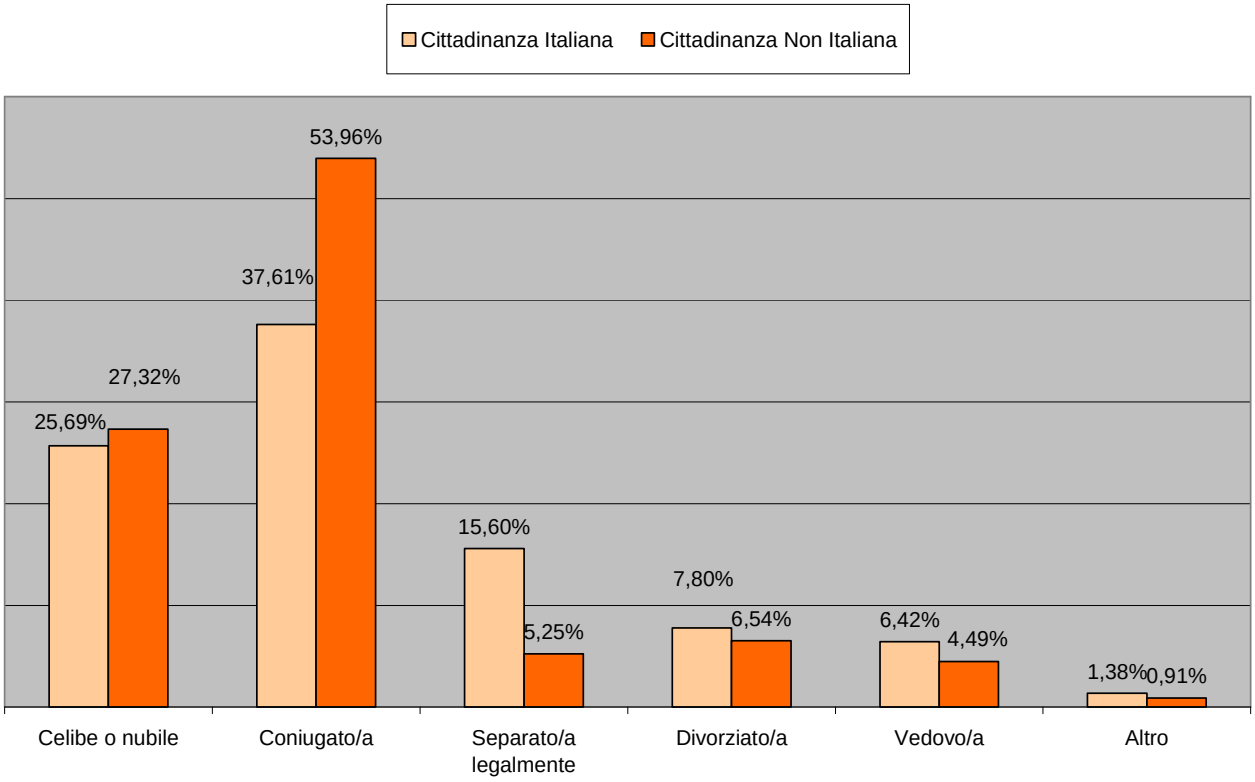
Fonte: Caritas Diocesana Macerata – OSPO3

Mettendo a confronto i due grafici, che prendono in considerazione la variabile "stato civile" degli italiani e degli stranieri incontrati nei vari centri di ascolto, si evidenzia come la differenza tra italiani e stranieri si sia fortemente ristretta. Nel dettaglio, per quanto riguarda la specifica "celibe/nubile" si è passati dal 21,35 % del I semestre al 1,63% del secondo, mentre per quanto riguarda la situazione "coniugato/a" lo scarto si è ridotto dal 41,38% al 16,35 %. Per le altre variabili si è verificato, invece, un ribaltamento che porta gli italiani a scavalcare gli stranieri nelle restanti quattro voci: separato/a; divorziato/a; vedovo/a; altro.
Questo dato indica come gli italiani si trovino in situazioni di difficoltà soprattutto per il venir meno di uno dei coniugi sia per separazioni sia per lutti (il 56,05% degli italiani *vs* il 25,12% degli stranieri). Si evidenzia anche come siano soprattutto le donne, straniere o italiane, a rivolgersi ai CdA (come sopra già evidenziato).

Distribuzione delle persone per stato civile/cittadinanza I semestre 2009



Distribuzione delle persone per stato civile/cittadinanza II semestre 2009



Fonte: Caritas Diocesana Macerata – OSPO3

La situazione di persone sole, nonostante la netta prevalenza in termini assoluti degli stranieri, appartiene per lo più agli italiani (28% italiani *vs* 16% stranieri), ciò a confermare quanto analizzato prima.

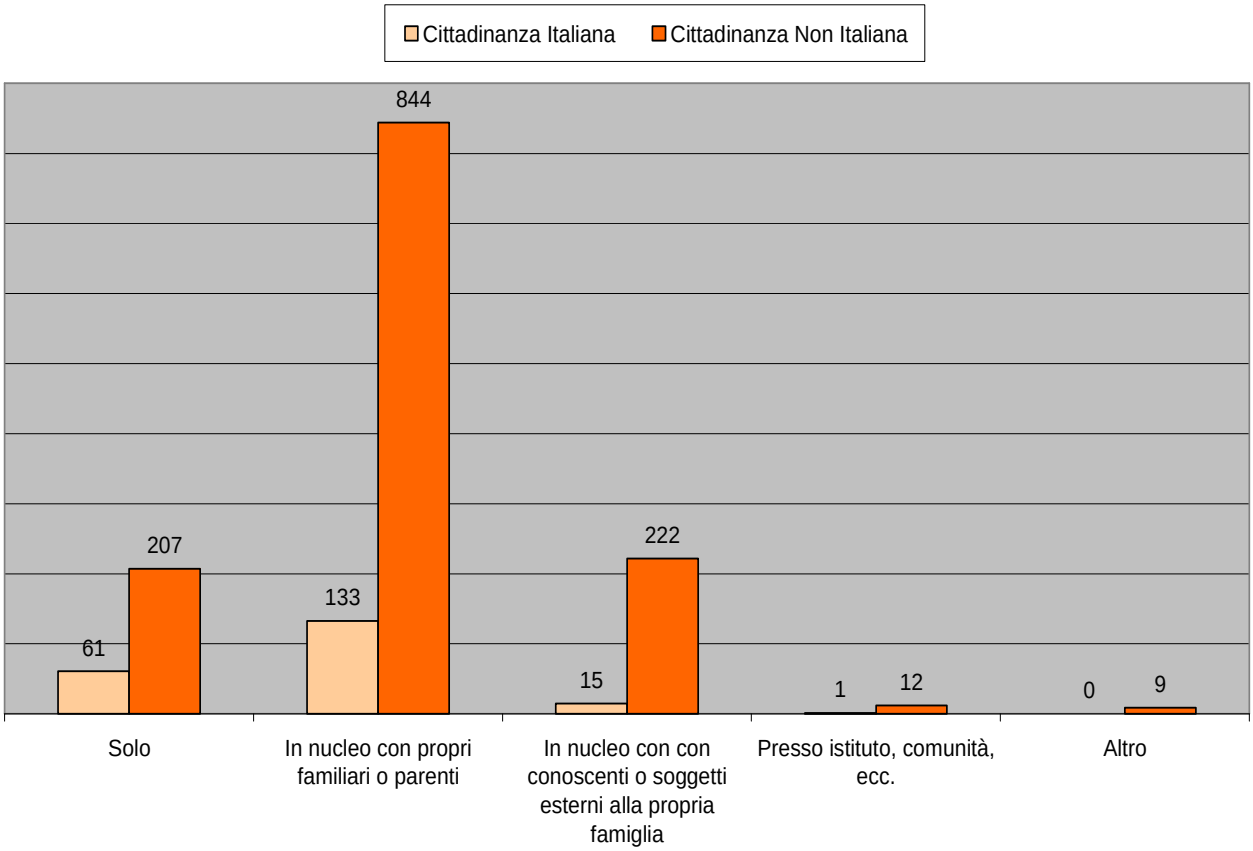
Distribuzione per la variabile "con chi vive" - (2,62% dati non specificati)

Con chi vive	Valori assoluti	%
Solo	270	17,27
In nucleo familiare	992	63,47
In nucleo non familiare	238	15,23
Presso istituto	13	0,83
Altro	9	0,58
Totale	*1563*	*100,00*

Fonte: Caritas Diocesana Macerata – OSPO3

Chi è immigrato e senza famiglia, per ragioni di opportunità o perché non può permettersi altre sistemazioni, tende a vivere con altre persone alle quali non è legato da vincoli di parentela. È tuttavia rilevante il dato in percentuale dei nuclei familiari, il quale pone stranieri e italiani sullo stesso piano (61,01% di italiani e 64,23% di stranieri). Ciò indica come gli immigrati di prima generazione, abbiano o costruito delle famiglie qui in Italia o le abbiano ricongiunte, dopo anni di lavoro e sacrifici.

Distribuzione delle persone in base alla variabile "con chi vive"



Fonte: Caritas Diocesana Macerata – OSPO3

Continuando l'argomentazione del grafico sopra riportato, si può notare, tra l'altro, il numero di 268 persone che vivono da sole (17,27%). Anche se in valore assoluto il numero degli stranieri che vivono soli è nettamente superiore, in termini relativi la percentuale maggiore spetta agli italiani con età compresa tra i 45 e i 64 anni; una fascia di età particolarmente vulnerabile dal punto di vista economico e sociale se affrontata da soli, senza una rete amicale e parentale di supporto.
I dati che specificano il numero dei figli, la loro convivenza in famiglia, la permanenza in patria e/o se sono minori è molto precario. Esso infatti è mancante per più della metà dei dati totali. Nonostante ciò, il risultato che ne scaturisce, previa analisi e ponderando il risultato ai dati mancanti, fa emergere che circa il 22% delle famiglie che si rivolgono al CdA, siano esse straniere o italiane, hanno figli minori a carico.

Figli minori conviventi - (Dati mancanti v.a. 908 - 58,09%)

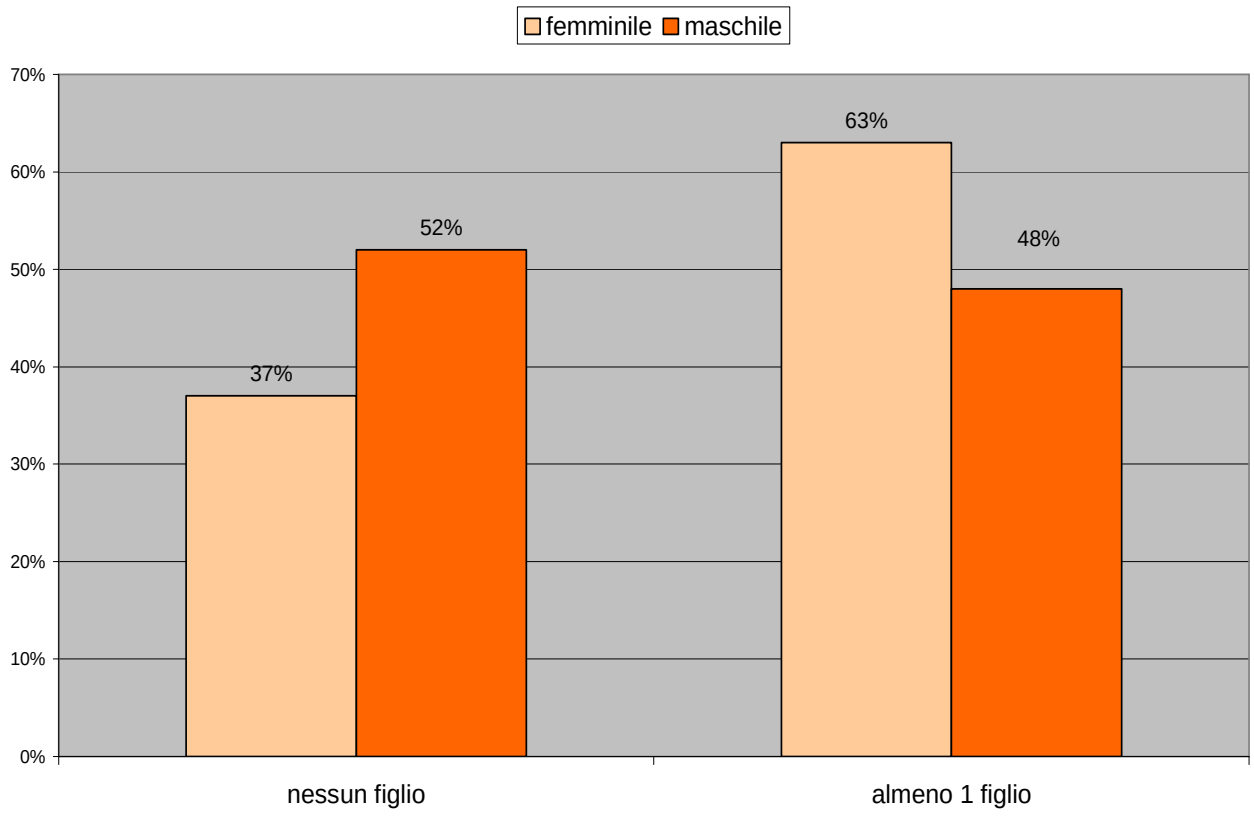
Figli minori a carico	Valori assoluti	%
0	313	20,03
1	148	9,47
2	119	7,61
3	51	3,26
4	17	1,09
5	7	0,45
Totale	*1563*	*100,00*

Fonte: Caritas Diocesana Macerata – OSPO3

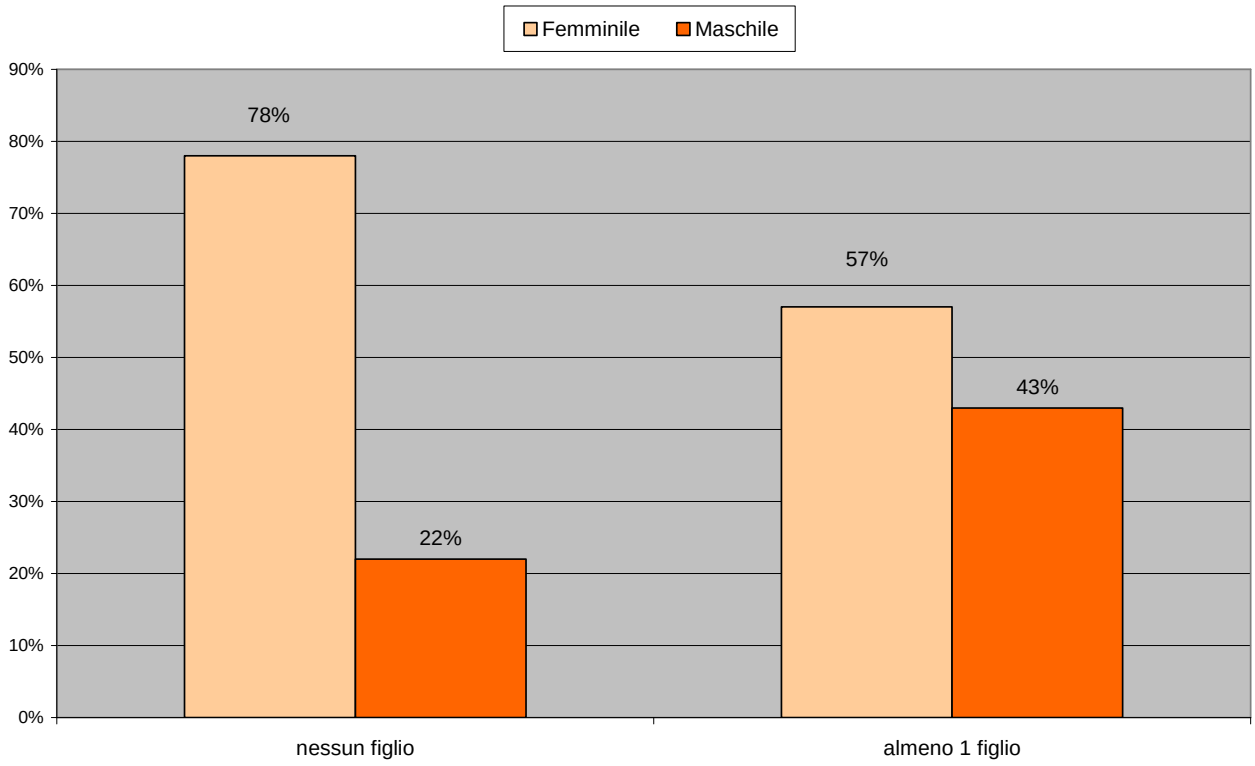
Le famiglie con più di due figli sono numericamente abbastanza ridotte (sotto al 2,4%). Il fatto di avere una famiglia numerosa da mantenere non sembra dunque rappresentare di per sé una variabile che influenzi direttamente la possibilità di trovarsi in una condizione di vulnerabilità sociale.
Merita un approfondimento l'evolversi delle percentuali dal I° al II° semestre riguardanti la variabile "sesso" delle persone incontrate nei centri di ascolto. Se infatti, nel primo semestre, su 100 persone transitate nei vari centri le donne senza figli erano il 37% e gli uomini il 52%, nel secondo semestre la percentuale si ribalta drasticamente e pertanto su 100 persone il 78% è costituito da donne senza figli e gli uomini scendono al 22%.
Tale dato va a contrastare con i rilevamenti dell'anno 2008[16]

[16] Cfr. "Indagine O.P.R. con i parroci": Area Famiglia.

Presenza di figli per genere I° semestre 2009 (dati mancanti 396)



Presenza di figli per genere II° semestre (dati mancanti 1357)



Fonte: Caritas Diocesana Macerata – OSPO3

Tra i bisogni principali evidenziati dalle persone che si rivolgono ai CdA troviamo quello riguardante la *condizione abitativa*. Solo il 46% delle persone per le quali si dispone della specifica (n. persone 771 sulle 1563 totali) dichiara di avere un domicilio, mentre il 3,33% risulta dichiaratamente senza fissa dimora. Si tratta di persone che con ogni probabilità, pur vivendo condizioni diverse, sono accomunate da grave disagio abitativo.
Il metodo di classificazione adottato, che considera solo la disponibilità o meno di un domicilio, tiene conto della difficoltà oggettiva degli operatori a cogliere con precisione il grado di precarietà abitativa di una persona e quindi non consente di fare analisi molto approfondite.

Distribuzione delle persone per situazione abitativa
(Dati mancanti: 792; 50,67% del totale)

Dimora abituale	v.a.	%
Ha un domicilio	714	45,68
Senza fissa dimora	52	3,33
Altro	5	0,32
Totale	*1563*	*100,00*

Fonte: Caritas Diocesana Macerata – OSPO3

Tuttavia con la tabella successiva si approfondiscono i dati in nostro possesso. Riguardo al tipo di abitazione, il primo dato da segnalare è che tra le persone ascoltate circa il 93% ha una casa in affitto (la percentuale comprende sia il contratto con privato che da ente pubblico), mentre solo il 7% è in possesso dell'abitazione. Resta significativo la quota (circa 25%) di coloro che non possiedono una dimora fissa o abitano in alloggi di fortuna (treni, tende, camper, auto, ecc.).

Distribuzione delle persone per "tipo di abitazione"

Tipo di abitazione	v.a.	%
Non specificato	119	8
Casa in proprietà	70	67
Casa in affitto	969	
Casa in affitto da ente pubblico	18	
Casa in comodato	4	
Domicilio di fortuna	178	25
Macchina	5	
Privo di abitazione	200	
Totale	754	100

Fonte: Caritas Diocesana Macerata – OSPO3

Quali caratteristiche anagrafiche, in sintesi, possiedono le persone che vivono in situazione di estrema povertà?
Il fenomeno coinvolge sia italiani che stranieri quasi in eguale misura. Per lo più sono celibi o nubili, tuttavia i coniugati sono il 15,38%: siamo di fronte a nuclei familiari temporaneamente divisi se ci riferiamo ai cittadini stranieri; se invece si tratta di cittadini italiani molto più frequentemente si tratta di separazioni di fatto che convogliano tutta una serie di problematiche relazionali e familiari non indifferenti.

Distribuzione delle persone per "dimora abituale/cittadinanza"

(Dati mancanti 792 - Non specificati 50,67%)

Dimora abituale	Cittadinanza %			
	italiana	straniera	Doppia cittadinanza	Totale
Ha un domicilio	80	95	100	93
È senza fissa dimora	20	5	0	7
Totale	100	100	100	100
(n. persone)	*(97)*	*(661)*	*(7)*	*(1557)*

Fonte: Caritas Diocesana Macerata – OSPO3

Distribuzione delle persone per "stato civile/dimora abituale"

(Dati: Non specificati 23,08%)

Stato civile	Senza fissa dimora %
Celibe o nubile	44,23
Coniugato/a	15,38
Separato/a legalmente	9,62
Divorziato/a	3,85
Vedovo/a	3,85
Totale	100,00

Fonte: Caritas Diocesana Macerata – OSPO3

Formazione e lavoro

Passiamo ad osservare le caratteristiche che riguardano il titolo di studio posseduto. Un terzo del totale ha conseguito la licenzia media inferiore e poco meno di un quarto la licenzia media superiore. Arriva appena sopra l'1% chi è nella condizione di analfabetismo e circa il 6% è in possesso di laurea o diploma universitario.

Distribuzione delle persone per "livello di istruzione"

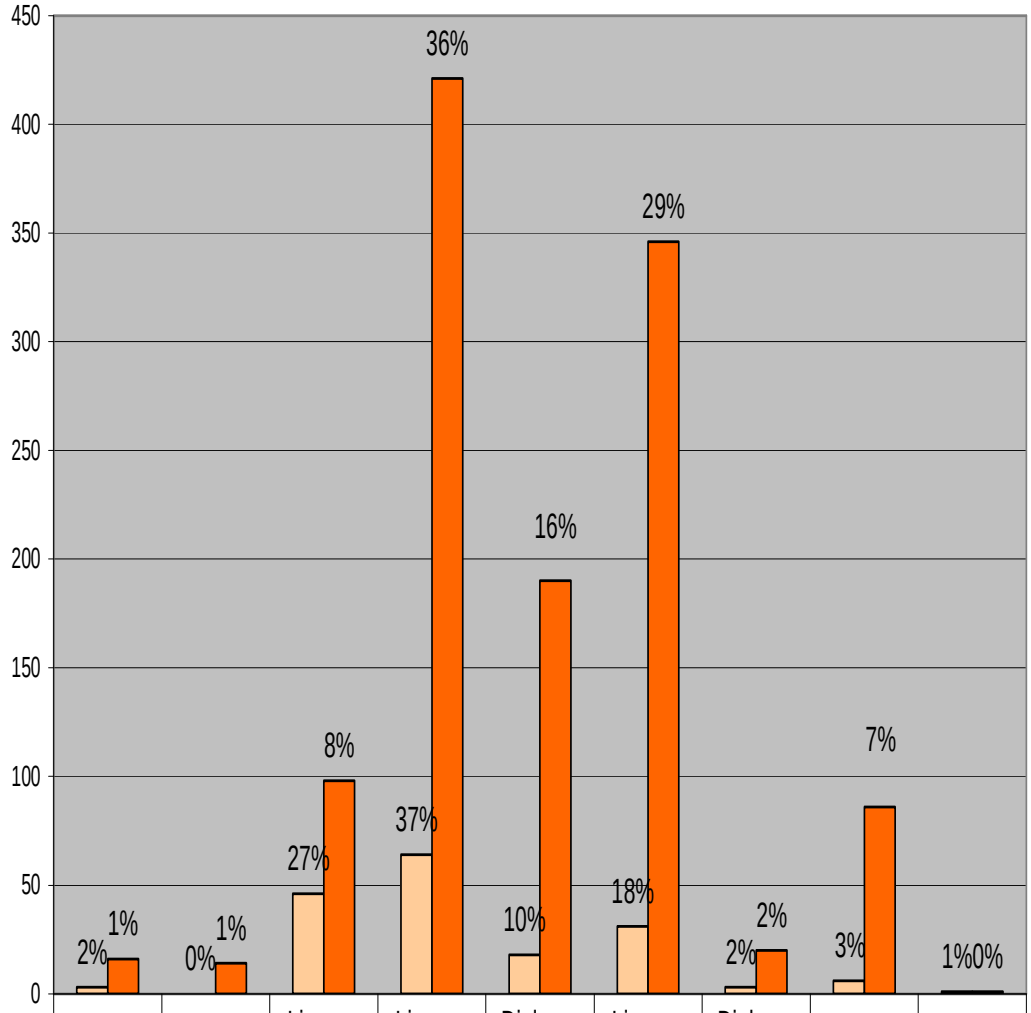
Livello di istruzione	v.a.	%
Licenza media inferiore	488	31,22
Licenza media superiore	684	24,57
Diploma professionale	211	13,50
Non specificato	182	11,64
Licenza elementare	145	9,28
Laurea	95	6,08
Diploma universitario	23	1,47
Analfabeta	19	1,22
Nessun titolo	14	0,90
Altro	2	0,13
Totale	1563	100,00

Fonte: Caritas Diocesana Macerata – OSPO3

Tali dati evidenziano come, ormai, il titolo di studio non rappresenti più una risorsa che pone al riparo rispetto al rischio di scivolare in uno stato di vulnerabilità e disagio sociale.
Tale considerazione sembra valere sia per gli italiani che per gli stranieri, anche se questi ultimi detengono una percentuale più alta tra coloro che sono titolari dei diplomi professionali, dei diplomi di laurea e della laurea specialistica.
È questo un dato che ci porta necessariamente a riflettere sulla quantità e qualità delle risorse culturali presenti nel nostro territorio: esse non trovano, infatti, adeguata forma di valorizzazione, anche per l'estrema

complessità, soprattutto per coloro che vengono da paesi extra europei, dell'iter burocratico necessario per ottenere il riconoscimento del titolo di studi.

Distribuzione delle persone per titolo di studio



	Analfabeta	Nessun titolo	Licenza elementare	Licenza media inferiore	Diploma professionale	Licenza media superiore	Diploma universitario	Laurea	Altro
Cittadinanza Italiana	3	0	46	64	18	31	3	6	1
Cittadinanza Non Italiana	16	14	98	421	190	346	20	86	1

Fonte: Caritas Diocesana Macerata – OSPO3

Lo scarso valore protettivo dato dal titolo di studio, rispetto al rischio di vulnerabilità sociale, è evidenziato dall'analisi delle caratteristiche della popolazione associata alla condizione professionale. A fronte di credenziali formative anche elevate, circa l'80% delle persone transitate nell'anno 2009 hanno dichiarato uno stato di disoccupazione, mentre gli occupati sono meno del 10% del totale.

Distribuzione delle persone per condizione professionale - (dati mancanti 132, 8%)

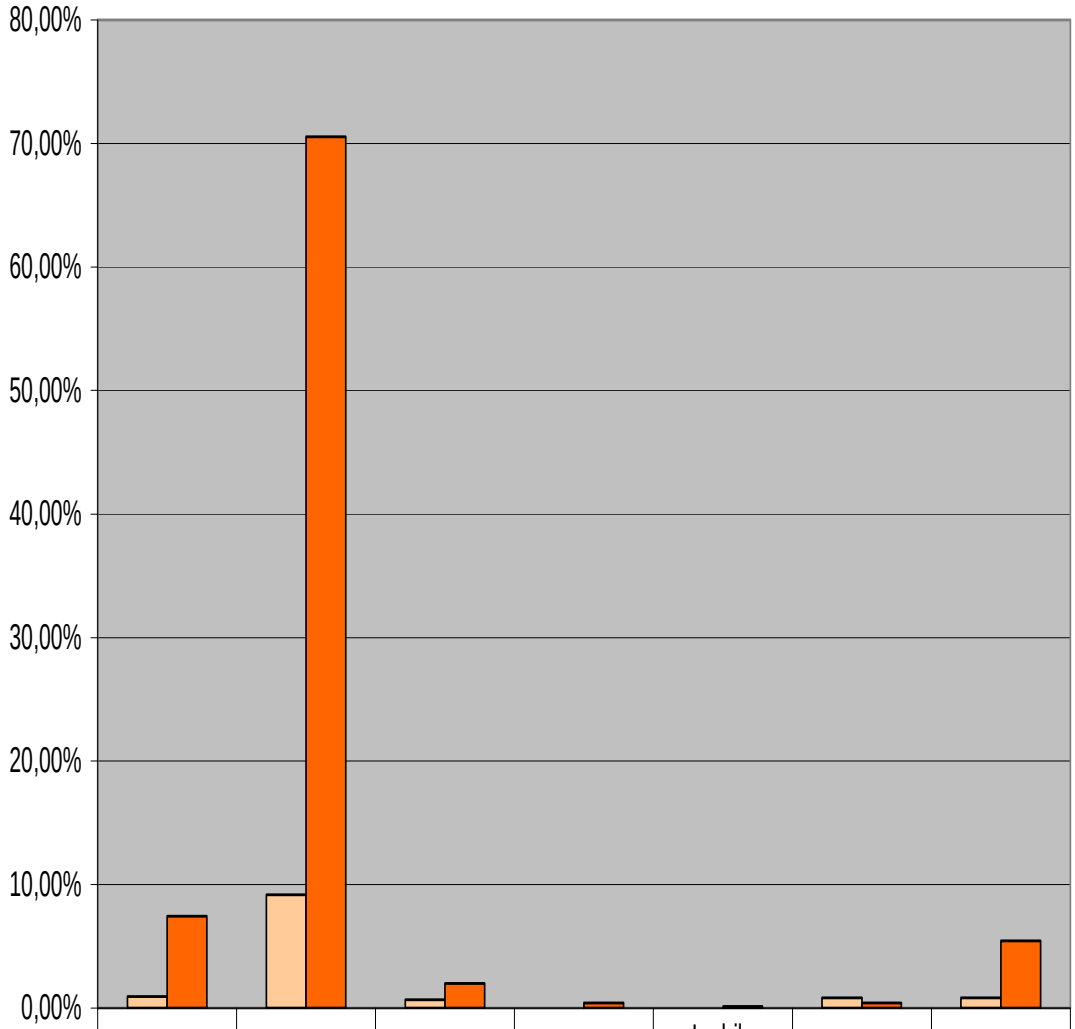
Condizione professionale	v.a.	%
Disoccupato	1257	80
Occupato	118	8
Casalinga	24	2
Altro	15	1
Pensionato/a	10	1
Studente	4	0
Inabile parziale o totale al lavoro	3	0
Totale	*1563*	*100*

Fonte: Caritas Diocesana Macerata – OSPO3

Italiani e stranieri, da questo punto di vista, non presentano situazioni particolarmente diversificate. È tuttavia interessante analizzare come i dati si siano modificati nel corso dell'anno 2009. Se infatti per i primi sei mesi dell'anno trascorso, gli stranieri transitati nei centri di ascolto risultavano occupati in percentuale maggiore rispetto agli italiani incontrati, nel secondo semestre gli italiani non solo li hanno raggiunti, ma addirittura superati dell'1,71%.
Un dato quest'ultimo di rilevante importanza che sottolinea la situazione di "estremo" equilibrio economico in cui si trovano anche chi ha un lavoro; una bolletta con un importo elevato, degli arretrati, una spesa improvvisa, generano la necessità di chiedere aiuto.
Modifiche importanti si sono verificate anche per le altre voci (Casalinga, Inabile parziale o totale, Pensionato e Altro).
Interessante e facilmente interpretabile è la percentuale relativa alla disoccupazione: se nella prima parte dell'anno 2009 tra coloro che si rivolgevano ai centri di ascolto per trovare una collocazione lavorativa ben il 70,56% era rappresentato dagli stranieri (contro il 9,15% degli italiani), nel secondo semestre la quota degli italiani che si sono rivolti alla rete caritas in cerca di lavoro è salita spaventosamente al 74,31% attestandosi ben più vicina che nel primo semestre al dato riguardante gli stranieri (82,19%).
Fra gli italiani incontrati è significativa anche la quota di "inattivi" (perché pensionati).

Distribuzione delle persone per condizione professionale I semestre 2009

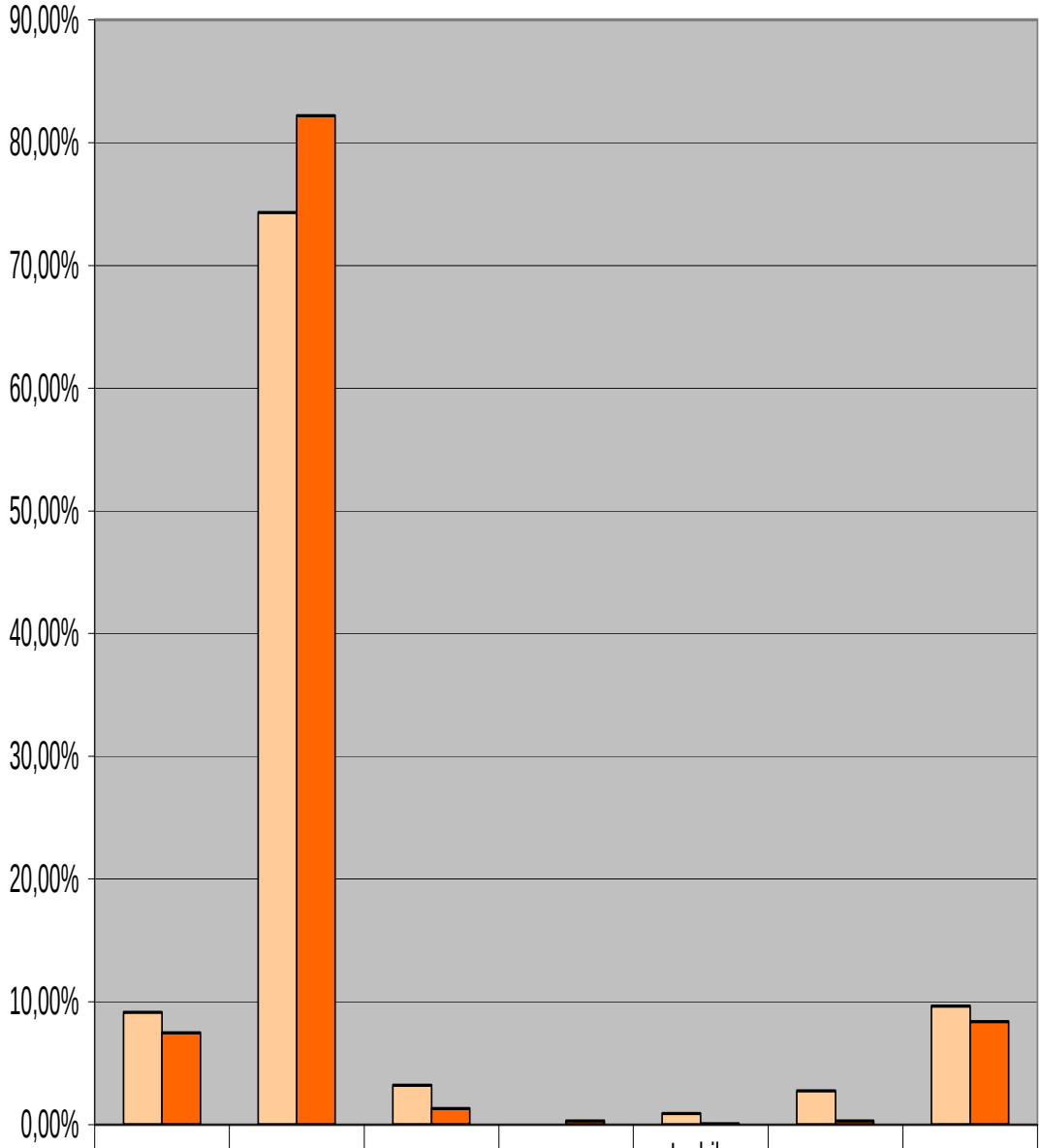
(dati mancanti 10)



	Occupato	Disoccupato/a	Casalinga	Studente	Inabile parziale o totale al	Pensionato/a	Altro/Non specificato
Cittadinanza Italiana	0,93%	9,15%	0,66%	0,00%	0,00%	0,80%	0,80%
Cittadinanza Non Italiana	7,43%	70,56%	1,99%	0,40%	0,13%	0,40%	5,44%

Distribuzione delle persone per condizione professionale II° semestre 2009

(dati mancanti 10)



	Occupato	Disoccupato/a	Casalinga	Studente	Inabile parziale o totale al	Pensionato/a	Altro/Non specificato
Cittadinanza Italiana	9,17%	74,31%	3,21%	0,00%	0,92%	2,75%	9,64%
Cittadinanza Non Italiana	7,46%	82,19%	1,29%	0,30%	0,08%	0,30%	8,37%

Fonte: Caritas Diocesana Macerata – OSPO3

ANNO 2010: ANNO EUROPEO DELLA LOTTA ALLA POVERTA' E ALL' ESCLUSIONE SOCIALE

L'Unione europea è una delle regioni più ricche al mondo. Tuttavia, il **17% degli europei dispone ancora di risorse limitate e non riesce a soddisfare le proprie necessità primarie.**

[17]La Commissione europea ha designato il 2010 quale Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale al fine di riaffermare e rafforzare l'iniziale impegno politico dell'UE formulato all'avvio della strategia di Lisbona a "imprimere una svolta decisiva alla lotta contro la povertà".

La crisi economica e finanziaria internazionale del 2008 può avere conseguenze di lungo periodo per la crescita e l'occupazione nell'UE e saranno le persone più vulnerabili nelle nostre società a risentirne probabilmente di più. L'Anno europeo della lotta alla povertà dovrebbe quindi avere un impatto cruciale in materia di sensibilizzazione sull'esclusione sociale e di promozione dell'inclusione attiva poiché nessun paese può sottrarsi alle conseguenze di questa crisi mondiale.

Obiettivi e principi guida

Riconoscimento di diritti — riconoscere il diritto fondamentale delle persone in condizioni di povertà e di esclusione sociale di vivere dignitosamente e di far parte a pieno titolo della società. L'Anno europeo sensibilizzerà maggiormente il pubblico alla situazione delle persone in condizione di povertà, prestando particolare attenzione alle categorie o alle persone in situazioni vulnerabili e contribuirà ad agevolare il loro efficace accesso ai diritti sociali, economici e culturali, a risorse sufficienti e a servizi di qualità. L'Anno europeo contribuirà anche a combattere gli stereotipi e la stigmatizzazione;

Responsabilità condivisa e partecipazione — aumentare la partecipazione pubblica alle politiche e alle azioni di inclusione sociale, sottolineando la responsabilità collettiva e individuale nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale e l'importanza di promuovere e sostenere le attività di volontariato. L'Anno europeo promuoverà la partecipazione dei soggetti pubblici e privati, tra l'altro mediante partenariati dinamici. Esso favorirà la sensibilizzazione e l'impegno, creando possibilità di partecipazione per tutti i cittadini, in particolare per coloro che hanno un'esperienza diretta o indiretta della povertà;

[17] Fonte: Commissione europea - http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/2010_esclusione_sociale/

Coesione — promuovere una società più coesa, sensibilizzando i cittadini sui vantaggi offerti a tutti da una società senza povertà, che consente l'equità distributiva e nella quale nessuno è emarginato. L'Anno europeo promuoverà una società che sostiene e sviluppa la qualità della vita, ivi compresa la qualità delle competenze e dell'occupazione, il benessere sociale, ivi compreso il benessere dei bambini e la parità di opportunità per tutti. Tale società garantirà inoltre lo sviluppo sostenibile e la solidarietà intergenerazionale e intragenerazionale nonché la coerenza politica dell'azione intrapresa dall'Unione europea su scala mondiale;

Impegno e azioni concrete — riaffermare il fermo impegno politico dell'Unione europea e degli Stati membri ad attivarsi con determinazione per eliminare la povertà e l'esclusione sociale e promuovere tale impegno con azioni a tutti i livelli del potere. Sulla scorta dei risultati e del potenziale dell'OMC per la protezione sociale e l'inclusione sociale, l'Anno europeo rafforzerà l'impegno politico, richiamando l'attenzione politica e mobilitando tutte le parti interessate, a favore della prevenzione della povertà e dell'esclusione sociale e della lotta alle medesime e imprimerà un nuovo slancio all'azione dell'Unione europea e degli Stati membri in questo campo.

Ambiti strategici prioritari

Tenendo conto della natura multidimensionale della povertà e dell'esclusione sociale e nell'ottica di integrare la prevenzione e la lotta alla povertà e all'esclusione in altre politiche, le attività dell'Anno europeo dovrebbero produrre un valore aggiunto manifesto e completare in modo efficace l'OMC per la protezione sociale e l'inclusione sociale. Tali attività dovrebbero quindi concentrarsi su un numero limitato di aspetti prioritari.

Conformemente all'analisi effettuata e alle priorità individuate nella relazione congiunta sulla protezione sociale e sull'inclusione sociale, l'Anno europeo dovrebbe riguardare i temi seguenti:

- promozione di strategie multidimensionali integrate intese a prevenire e ridurre la povertà, in particolare la grave povertà, e di approcci da integrare in tutte le pertinenti politiche;
- lotta contro la povertà infantile compresa la trasmissione intergenerazionale della povertà nonché la povertà all'interno della famiglia, prestando un'attenzione particolare alle famiglie numerose, alle famiglie monoparentali e alle famiglie che si prendono cura di una persona a carico, nonché la povertà vissuta dai bambini negli istituti;

- promozione di mercati del lavoro inclusivi, affrontando il problema della povertà lavorativa e la necessità di rendere il lavoro redditizio[18].

[18] Fonte: commissione europea

ZERO POVERTY – L'IMPEGNO DI CARITAS EUROPA

La povertà[19] è uno scandalo. Il 2010 è l'Anno europeo contro la povertà e l'esclusione sociale; Caritas Europa ha condiviso tale obiettivo chiamando a raccolta le Caritas di tutti gli Stati membri, a tutti i livelli, per raggiungere l'obiettivo attraverso una serie di eventi ed iniziative che rientrano nella Campagna "Zero poverty", lanciata a Bruxelles nel mese di Gennaio.
"La povertà non è solo la mancanza di beni materiali – ha precisato mons. Enry Gillen, presidente di Caritas Europa – ma colpisce le persone nei loro corpi, nelle loro anime, nelle loro vite. Non possiamo lasciare che una persona scivoli nella povertà. Dobbiamo trovare una soluzione per combattere le disuguaglianze ed evitare ingiustizie".
Prima fra tutte una "Petizione contro la povertà" con 1 milione di firme da inviare ai governi europei con quattro richieste: "porre fine alla povertà infantile, a prescindere dalla condizione dei genitori; assicurare uno standard minimo di sicurezze sociali per tutti; garantire a tutti cure mediche e rafforzare lo Stato sociale; fare passi concreti per assicurare lavori dignitosi con paghe decenti". (La petizione può essere sottoscritta anche on line sul sito www.zeropoverty.org). Base di partenza è stato il "Poverty Paper", uno studio sulle condizioni della povertà in Europa che ha analizzato la situazione e proposto interventi nel segno della giustizia e della solidarietà.
Ogni Chiesa europea è stata poi invitata ad organizzare eventi simbolici per celebrare l'anno contro la povertà. Il primo passo l'ha fatto il 14 Febbraio Benedetto XVI, visitando l'ostello, il poliambulatorio e la mensa della Caritas di Roma, a via Marsala. Tra gli eventi in programma, il 4-5 Giugno, a Madrid, il convegno internazionale sulla povertà in Europa; in estate, seminari tematici in diversi Paesi d'Europa; a settembre, a Trieste, una conferenza sui progetti anti-esclusione tra Italia, Austria, Slovenia e Croazia; 17-19 Settembre, a livello mondiale, la partecipazione alla mobilitazione "Stand up" per ricordare a tutti i governanti gli impegni presi con la sottoscrizione, nel 2000, degli "otto obiettivi del millennio"; a Dicembre il meeting di chiusura della campagna "zero poverty" di Caritas Europa e la presentazione in Parlamento europeo delle firme raccolte. Sul sito "zeropoverty.org", inoltre, ogni Caritas potrà segnalare gli eventi, iniziative, organizzate durante l'anno. Ogni cittadino è invitato a compiere 10 gesti quotidiani, tra cui comprare equo e solidale o fare una donazione.
In Europa ci sono circa 80 milioni di persone povere, (corrispondenti al 17% della popolazione che vi risiede) soprattutto a causa della crisi del mercato del lavoro, della famiglia e dello stato socio assistenziale. 19 milioni dei

[19] Pag. 5, "Nuova Proposta" n.5 Anno 2010, art. di Patrizia tratto da "Tutticolori" – Febbraio 2010

poveri sopra indicati sono bambini: il 23,5% degli europei sopravvive con 10 € al giorno; un europeo su 5 soffre di condizioni abitative malsane; il 9% dei nuclei familiari sono privi di lavoro. E si stima che nella seconda metà del 2010 il tasso di disoccupazione toccherà il 10%, con 57 milioni di disoccupati (dati Ocse). Maggiori info su: www.caritasitaliana.it

LA CARITAS DELLA DIOCESI DI MACERATA,TOLENTINO,RECANATI,CINGOLI,TREIA

Che cos'è la Caritas?

La Caritas Diocesana è l'organismo pastorale istituito al fine di promuovere la testimonianza della carità nella comunità cristiana, in forme adeguate ai bisogni e ai tempi, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica

Quali sono le finalità della caritas?

L'obiettivo essenziale della Caritas è aiutare la comunità diocesana a diventare comunità di carità, cioè una comunità che si distingue, che si caratterizza per l'attuazione pratica del precetto evangelico dell'amore.

Cosa fa la Caritas?

- **sensibilizza** la Chiesa locale,i singoli cristiani e l'intera comunità al senso della carità verso le persone in situazioni di bisogno e al dovere di promuovere azioni pastorali di tipo caritativo ed assistenziale;
- **studia** i bisogni presenti nella comunità diocesana;
- **coordina** le iniziative caritative ed assistenziali sul piano diocesano e parrocchiale;
- **cura** la formazione del personale che si dedica alle opere assistenziali e caritative, sia professionale che volontario;
- **partecipa** ad interventi di emergenza in caso di pubbliche calamità;
- **favorisce** iniziative di promozione umana e sociale;
- **contribuisce** alle sviluppo umano e sociale dei paesi del Terzo Mondo.

Le attenzioni della Caritas diocesana (sintesi)

Missione in Albania

Dall'ottobre 1999 la Caritas diocesana accompagna Don Patrizio Santinelli (sacerdote fidei donum) nella sua esperienza missionaria in Albania. Insieme ad alcune realtà parrocchiali della diocesi e persone che si sono rese volontariamente disponibili, la caritas diocesana si è impegnata in alcuni progetti che hanno riguardato una presenza sul territorio e un'attività di sensibilizzazione in diocesi.

Laboratorio per la promozione Caritas

La caritas diocesana attraverso il laboratorio promuove nelle parrocchie la capacità e l'importanza dell'osservazione del territorio, incoraggia la conoscenza e l'uso di modalità di raccolta delle informazioni significative, propone modalità efficaci di comunicazione dei dati emersi a tutta la comunità, stimola il coinvolgimento della comunità e la costruzione di una rete di attori impegnati nel territorio e sollecita l'intera comunità parrocchiale a riconsiderare le proprie priorità pastorali a partire dalla lettura e dalla comprensione delle situazioni dei poveri

L'osservatorio delle povertà e delle risorse

L'osservatorio è uno strumento pastorale della chiesa diocesana; il suo obiettivo è "aiutare la comunità cristiana a osservare sistematicamente le situazioni di povertà, di disagio, di emarginazione, di esclusione presenti sul territorio e le loro dinamiche di sviluppo, comunicando e rivolgendosi alla comunità ecclesiale e all'opinione pubblica, favorendo il coinvolgimento e la messa in rete dei diversi attori sociali impegnati sul territorio verificando ed approfondendo l'utilizzo delle risorse e stimolando eventuali proposte di intervento" (Cei, nota pastorale "la chiesa in Italia dopo Loreto, 1985)

Emergenze

In occasione delle emergenze, la Caritas diocesana accoglie le indicazioni di Caritas italiana sensibilizzando tutta la comunità diocesana e attivando canali di aiuto. A titolo di esempio, l'emergenza causata dal terremoto in Abruzzo ha visto impegnata la caritas diocesana che, in collaborazione con la pastorale unitaria regionale, ha inviato volontari laici e religiosi, aiuti materiali e continua la vicinanza alla popolazione con due operatrici aventi ruoli di coordinamento degli aiuti e dei volontari che si sono succeduti in questi ultimi mesi.

Servizio civile nazionale ed estero

La caritas diocesana promuove il servizio civile nazionale e all'estero in luoghi che ospitano esperienze significative di crescita personale e spirituale dei giovani. Attualmente i progetti attivi sono tre di cui 2 in Italia ("Giovani nello spazio" e "Mi affido") e 1 "In Albania" presso la missione di Bathore. Possono far domanda tutti i giovani che abbiano un'età compresa tra i 18 e i 28 anni.

Mondialità

Particolare attenzione viene posta a ciò che accade nel mondo e che inevitabilmente interpella ogni cristiano. La Caritas diocesana, attraverso un costante lavoro in rete con altre realtà presenti a livello locale, sensibilizza tutta l'opinione pubblica su tematiche riguardanti la povertà, l'emarginazione, l'emergenza ambientale, i diritti violati, ecc. aderendo a campagne di mobilitazione mondiale come "Gli otto obiettivi del millennio", lo "stand-up", ecc. A riguardo si organizzano incontri pubblici, mostre fotografiche, incontri con le scolaresche, ecc.

Coordinamento dei vari centri di ascolto

La Caritas diocesana coordina i vari centri di ascolto presenti sul territorio affinché gli aiuti che vengono concessi rispettino, per quanto possibile, la metodologia pedagogica propria dell'organismo pastorale ovvero l'ascolto, l'osservazione e il discernimento; fornisce ai volontari percorsi di formazione generali e mirati con l'obiettivo di un accompagnamento costante. Inoltre è punto di riferimento per la progettazione di aiuti mirati attraverso l'utilizzo di fondi nazionali ed europei.

Di seguito vengono riportati i centri di ascolto con cui attualmente si è in rete:

- "Ass Centro di ascolto e di Prima accoglienza –ONLUS" - via Rampa Zara, 13/15 Macerata Tel. 0733/270963 Fax 0733/266119 E-mail:centroascolto@mercurio.it;
- Caritas Parrocchiale S. Cuore - Via Ariani, 4 Macerata Tel. 0733/233014;
- Caritas Parrocchiale SS. Sacramento - Largo Cappuccini,2 Macerata Tel 0733/238341;
- Caritas Parrocchiale San Francesco Via Silone, Macerata;

- Caritas Parrocchiale S. Croce V.le Indipendenza, 2 Macerata Tel/Fax 0733/235591;
- Caritas parrocchiale SS. Crocifisso via Peranzoni, 21 Macerata (fraz, Villapotenza);
- Gruppo di Volontariato Vincenziano Via Crescimbeni, 33 Macerata Tel.–fax 0733/235366;
- Caritas Parrocchiale S. Catervo Piazza Strambi, 3 - Tolentino Tel 0733/972446;
- Caritas Parrocchiale Santi Pietro e Paolo Via Borgianelli, 29 Montelupone;
- Centro di Ascolto e di Accoglienza "L'altro" Corso Persiani, 48 Recanati Tel. 071/981247
- Caritas parrocchiale S. Giovanni Battista Corso Matteotti, 35 Porto Recanati Tel. 071/7591702